



IL CLIMBER **RISPETTOSO**

Pareti manomesse, relazioni non veritiere: Rolando Larcher invita gli scalatori, in un'intervista di Augusto Angriman, a ritrovare una maggiore eticità

Tre nuovi progetti

L'apertura del nuovo anno scolastico trova la puntuale conferma dell'attività che il Club Alpino Italiano rivolge al mondo della scuola con qualificati corsi di formazione per docenti dei diversi ordini, organizzati per fasce di livello, sui temi dell'educazione ambientale,

della conoscenza dell'ambiente montano e della scoperta delle infinite risorse che la montagna può offrire per una didattica efficace e innovativa.

Attivata quattro anni fa nelle forme attuali, sotto la presidenza di Annibale Salsa, l'attività è andata crescendo per interesse e partecipazione: sempre più numerosi gli insegnanti che chiedono di frequentare i corsi programmati, alcuni già soci CAI se non addirittura titolati CAI, altri che al Sodalizio si avvicinano per la prima volta, scoprendo la rete di presenze sul territorio nazionale e le apprezzabili risorse di un volontariato generoso e disponibile.

Per il prossimo anno scolastico, ormai in fase di avvio, è confermata la consistenza dei corsi e la calendarizzazione sperimentata negli anni precedenti, con tre



proposte (una autunnale, una invernale e una primaverile) di nuova contestualizzazione. Ogni progetto formativo, riconosciuto con apposito decreto dal Ministero della pubblica istruzione, grava su una commissione tecnica tra quelle che più hanno esperienza e competenza in materia di didattica ambientale: la C.C. Alpinismo giovanile, la C. Tutela ambiente montano, il Comitato scientifico.

I progetti completi si possono consultare sul sito del CAI alla voce "Corsi CAI".

Francesco Carrer



CCAG: Prato di Resia (UD)

Parco Naturale delle Prealpi Giulie
13- 16 ottobre 2011

"L'acqua, l'uomo e le foreste"

Le testimonianze della cultura materiale, dei costumi e degli aspetti naturalistici, geologici, architettonici quali elementi di conoscenza delle tradizioni popolari e delle forme culturali di una vallata delle Alpi orientali.

DIRETTORE SCIENTIFICO:

Mario Cuder, geologo, docente di geologia e scienza della Terra.

DIRETTORE TECNICO:

Gian Carlo Berchi, direttore Scuola centrale AG.

RESPONSABILE ORGANIZZATIVO:

Angelo Margherita, AAG, CCAG. Oltre alle numerose relazioni di esperti del territorio, sono in programma escursioni guidate alle miniere del Resartico (pendici settentrionali del M. Plauris), alla Mostra mineraria di Resiutta, a Malga Coot e Casera Canin (Parco delle Prealpi Giulie), al Museo dell'arrotino di Stolvizza, al Museo della Terra e al centro medievale di Venzone.

CCTAM: Pra' Catinat (Fenestrelle, TO)

VAL CHISONE (Valli Occitane)
Parco Naturale delle Prealpi Giulie
16- 19 febbraio 2012

"Una scuola coi fiocchi 2"

La neve: elemento di gioco e di conoscenza

DIRETTORE SCIENTIFICO:

Luigi Costa, professore ordinario Università di Torino, Facoltà di Scienze

DIRETTORE TECNICO:

Oscar Casanova, esperto nazionale TAM, componente CCTAM.

RESPONSABILE ORGANIZZATIVO:

Serena Maccari, insegnante, guida ambientale e ON.

Durante i quattro giorni di corso si svolgerà un'escursione con le ciaspe all'interno del Parco naturale Orsiera-Rocciavre per l'osservazione di tracce di animali, flora e fauna invernali e un'altra nel Parco naturale Orsiera - Rocciavre. Ci saranno esercitazioni teorico-pratiche con accompagnamento dei tecnici del Laboratorio neve e suoli alpini, per la realizzazione di un profilo stratigrafico e per l'uso dell'ARVA.

CSC: Villaggio Mancuso di Taverna (CZ)

Parco Nazionale della Sila
22 - 25 aprile 2012

"Paesaggi e montagne di Calabria, tra stereotipi e realtà"

DIRETTORE SCIENTIFICO: Pierluigi Mancuso, presidente Azienda forestale regionale, esperto pianificazione aree protette e presidente del CAI Calabria

DIRETTORE TECNICO: Giuliano De Menech, ex dirigente scolastico

RESPONSABILE ORGANIZZATIVO:

Francesco Bevilacqua, scrittore, giornalista, ambientalista, fotografo naturalista, trekker, autore pubblicazioni sulla natura.

Il corso prevede un'escursione nella Sila Piccola, nel fondovalle dell'Alta Val di Tacina, occupato da grandi praterie con cavalli che galoppo in libertà, chiuso tra i ripidi poggi laterali di Timpone Morello e del Monte Scorciavuoi ed una alla Riserva naturale che conserva l'eccezionale lembo di pineta ultracentenaria dei Giganti di Fallistro, 56 piante di pino laricio e 7 di acero di monte.

- 2 CAI Scuola**
Tre nuovi progetti
di Francesco Carrer
- 4 Inchiesta**
L'alpinismo patrimonio dell'umanità?
- 5 Buone vacanze**
di Umberto Martini
- 7 Ricerche**
Le sentinelle di pietra
di Antonio Farinelli
- 8 Protagonisti della verticale**
Rolando Larcher
di Augusto Angriman
- 9 Rassegne**
Letteratura, IV edizione
- 10 Strategie**
Per un sistema integrato
di Francesco Carrer e Claudio Mitri
- 11 Monte Bianco**
Il tragico volo del B17
- 12 Celebrazioni**
Omaggio al Re di pietra
- 17 Alpinismo giovanile**
A lezione di sicurezza
di Imma Bennato e Antonio Menna
- Scrittori di montagna**
Il raduno in Carnia
di Piero Carlesi
- 18 Amici della montagna**
Intervista al nuovo presidente
- 19 Pagine scelte**
Le tre stagioni di Cassin
di Marco Albino Ferrari
- 20 Montagnalibri**
Il meglio della 25^a edizione
di Lorenzo Revojera
- 22 Argomenti**
È giusto tassare i pic-nic?
- 23 Biblioteche**
Il 13° convegno BiblioCAI
di Maria Giovanna Canzanella
- 26 Medicina**
Attenti ai batteri
di Enrico Donegani
- 27 Alpinisti**
Ueli Steck
- 28 Seniores**
Tre riusciti raduni



Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2.7.1948 - Iscrizione al Registro Nazionale della Stampa con il n.01188 vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984

Lo Scarpone è stato fondato nel 1931 da Gaspare Pasini

La redazione accetta articoli, possibilmente succinti, compatibilmente con lo spazio, riservandosi ogni decisione sul momento e la forma della pubblicazione. Il materiale da pubblicare deve essere in redazione, possibilmente per posta elettronica o con supporti informatici, entro l'ultimo giorno del mese.



Club Alpino Italiano fondato nel 1863
319.056 soci (fine dicembre 2010)

Presidente generale: Umberto Martini

Vicepresidenti generali:

Ettore Borsetti, Goffredo Sottile, Vincenzo Torti

Componente del Comitato direttivo centrale: Sergio Viatori

Incarichi di rappresentanza: Paolo Borciani, Luca Frezzini

Consiglieri centrali:

Alberto Alliaud, Alberto Bargagna, Giorgio Brotto, Antonio Colleoni, Enzo Cori, Massimo Doglioni, Luca Frezzini, Franco Giacomoni, Ugo Griva, Luigi Grossi, Paolo Lombardo, Claudio Malanchini, Lorenzo Maritan, Giancarlo Nardi, Umberto Pallavicino, Manlio Pellizon, Giovanni Maria Polloniato, Angelo Schena, Gianni Zapparoli

Revisori nazionali dei conti:

Vincenzo Greco (in rappresentanza del Ministero dell'Economia e Finanze), Alessandro Mitri, Adriano Nosari, Roberto Ferrero (supplente),

Provinci nazionali:

Giambianco Beni, Tullio Buzzelli, Enrico Cavallieri, Lucia Foppoli, Fabio Gamberi.

Past president:

Gabriele Bianchi, Leonardo Bramanti, Roberto De Martin, Annibale Salsa

Direttore: Andreina Maggiore

Il Club Alpino Italiano è membro e socio fondatore di:

La parola agli alpinisti

Anche l'alpinismo, bene immateriale per eccellenza, potrebbe essere riconosciuto patrimonio dell'umanità? L'idea nasce da una recente proposta ripresa in giugno dal notiziario Lo Scarpone. Sono stati i Piolets d'Or 2011, i prestigiosi premi alpinistici consegnati in aprile a Chamonix e Courmayeur ad alpinisti giapponesi, belgi e britannici, a riportare in auge l'ipotesi che l'alpinismo possa ottenere questo ambito riconoscimento dall'Unesco. L'annuncio è stato dato, in occasione della premiazione, dai sindaci delle due località Fabrizia Derriard ed Eric Fournier e se ne sono fatti portavoce Walter Bonatti e Doug Scott, come si è potuto apprendere dai giornali.

La richiesta era ed è quella d'inserire l'alpinismo nella lista dei beni immateriali "per l'apporto eccezionale all'arricchimento della cultura e della società". L'ipotesi era stata già prospettata tre anni fa nel corso di una riunione del gruppo di lavoro, denominato "Patrimonio mondiale Unesco", della Convenzione delle Alpi.

Ma che cosa ne pensano i diretti interessa-

ti? In sintesi, si può dire che da una parte ci sono alpinisti che approvano incondizionatamente la proposta, convinti che finalmente l'alpinismo, "bello come un'arte e nobile come un lavoro" secondo le parole di Guido Rey, possa ricevere una meritata consacrazione ufficiale per le tante sue benemerienze etiche e culturali. Quelle benemerienze che sono state sancite fin dai primordi dall'apostolato di Quintino Sella. E che sono state ribadite via via da illustri personalità come Massimo Mila per il quale l'alpinismo è indiscutibilmente "una delle attività umane dove meglio si realizza quella identità di conoscere e fare che Galileo aveva postulata per le matematiche e il Vico per le scienze storiche e che, a detta di quei due valentuomini, rende l'uomo simile a un dio".

Su un altro versante si schierano invece alpinisti sospettosi che il marchingegno messo in atto nasconda altri tipi d'interesse e possa rivelarsi una fruttuosa operazione di marketing per le vallate alpine. Il che non sarebbe poi il peggiore dei mali. Potrebbe anzi rivelarsi una benefica operazione di tutela. Quale alpinismo però? Alla luce dei

fatti, quello ipertecnologico e supersponsorizzato avrebbe accumulato più demeriti che meriti. Per rendersene conto, basta leggere la risposta al nostro sondaggio di Alessandro Gogna, alpinista "di ricerca" eccelso negli anni Sessanta e Settanta e oggi scrittore e storico d'indiscusso valore.

"Recentemente", spiega Gogna, "l'americano Steve House ha denunciato le scandalose pratiche con le quali è caratterizzato molto dell'alpinismo himalayano e dell'alpinismo in generale extraeuropeo, raccontandoci di rifiuti da lui stesso portati a valle e indicandoci anche una via più evoluta, cioè quella di smetterla di scalare corde fisse e cominciare magari a scalare montagne. Pensare in termini di de-escalation è in linea con le attuali possibilità di evoluzione, mentre al contrario l'uso indiscriminato di mezzi materiali (nonché il loro abbandono in situ) è in linea con una sempre più minacciosa involuzione. E fare tutto questo in termini individuali, senza sperare in una qualche regolamentazione generale, comunitaria o governativa, comunque collettiva, è meritorio e lungimirante. Non si fanno rivoluzioni se prima non rivoltiamo come calzini noi stessi. Lo scopo finale è appunto quello di far considerare, prima o poi, l'alpinismo patrimonio dell'umanità: della qual cosa, attualmente, noi alpinisti per primi dovremmo dubitare...".

Non è il solo, Gogna, a dubitare. "Questa 'proposta'", osserva il trentino Rolando Larcher, "mi fa sorridere, perchè noi scalatori e alpinisti siamo un'inezia di fronte all'umanità e praticiamo un'attività che nulla ha di utile, se non per noi stessi. La nostra è indiscutibilmente una grande passione, che riempie una vita e dove molti hanno investito il meglio di se stessi. Però se non si ha un minimo di distacco, si diventa ridicoli, perdendo il senso della misura dei valori. Non salviamo vite umane, ma andiamo solo ed egoisticamente a divertirci. Pertanto mi sembra buffo e paradossale avere delle simili pretese a fronte delle reali problematiche del mondo".

"A chi può giovare?", si chiede il presidente del Club Alpino Accademico Italiano Giacomo Stefani. Che così prosegue: "Non ho problemi a dire quanto credo sia stato importante l'alpinismo nello sviluppo di una cultura nuova che ha coinvolto tutte le popolazioni collegate alla montagna e che ha comunque avuto riflessi anche al di fuori del mondo alpino. La cosa che mi lascia perplesso quindi non è la motivazione, quanto l'Unesco e le sue definizioni di 'patrimonio

Favorevoli, incerti e contrari

Alessandro Gogna

"Noi alpinisti per primi dovremmo dubitare"

Marco Furlani

"Un'attività inutile, per questo va tutelata"

Rolando Larcher

"Una proposta buffa e paradossale"

Oreste Forno

"Molte le ragioni per una promozione"

Giacomo Stefani

"Un imprimatur che mi sembra sospetto"

Simone Moro

"È parte della storia dell'uomo, ne sarei felice"

Fausto De Stefani

"Preferisco restare con i piedi per terra"

Franco Perlotto

"È l'alpinismo che rende umane queste rocce"

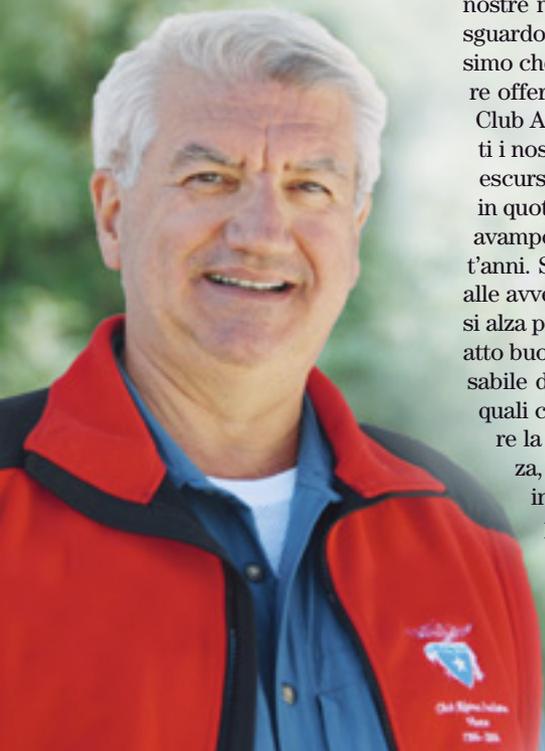
Goretta Traverso

"Un arricchimento spirituale e intellettuale"

Maurizio Giordani

"Sono scettico, ma appoggio la proposta"

Buone vacanze!



Carissime Socie e Soci,

è arrivato il periodo delle ferie e il mio augurio è che possiate trascorrerle in un clima di serenità. Le nostre montagne, se queste sono le vostre mete, vi aspettano colme di tesori naturali da godere con sguardo più profondo dell'abituale mordi e fuggi domenicale, Alpi o Appennini che siano. Sapete benissimo che le risorse, in entrambi i casi, non mancano: boschi, acqua, prati, sole rappresentano la migliore offerta del nostro Paese che ha sulla testa le Alpi e per spina dorsale l'Appennino. Da parte sua, il Club Alpino Italiano vi mette a disposizione un patrimonio di sentieri inestimabile. Migliaia sono infatti i nostri volontari che dedicano il loro tempo libero ai circa 60 mila chilometri di percorsi della Rete escursionistica italiana (REI). E non è finita. I nostri 774 rifugi e bivacchi vi assicurano lieti soggiorni in quota con più di 22 mila posti letto. Ogni struttura rappresenta la vostra casa e, al tempo stesso, un avamposto del nostro glorioso Sodalizio che si avvia a compiere nel 2013 la bellezza di centocinquanta anni. Sappiate approfittarne con il dovuto rispetto per un ecosistema sempre più fragile ed esposto alle avversità climatiche. Le Alpi restano purtroppo il luogo "più caldo" d'Europa, dove la temperatura si alza più in fretta, secondo l'Agenzia europea per l'ambiente. Ma forse è ancora possibile, mettendo in atto buone pratiche, porre un argine a questa deriva. E se questa è una forma di frequentazione responsabile della montagna, altra forma responsabile deve essere quella verso noi stessi e verso coloro ai quali ci si accompagna. La montagna non richiede altro come unica contropartita per non trasformare la gioiosa esperienza della vacanza in motivo di sofferenza, che di essere frequentata in coscienza, conoscenza ed esperienza in modo da elevare i margini di sicurezza in proporzione al rischio ineliminabile nel rapporto con l'ambiente naturale. Anche in questo come soci del Club Alpino possiamo essere di esempio e testimonianza agli altri frequentatori della montagna.

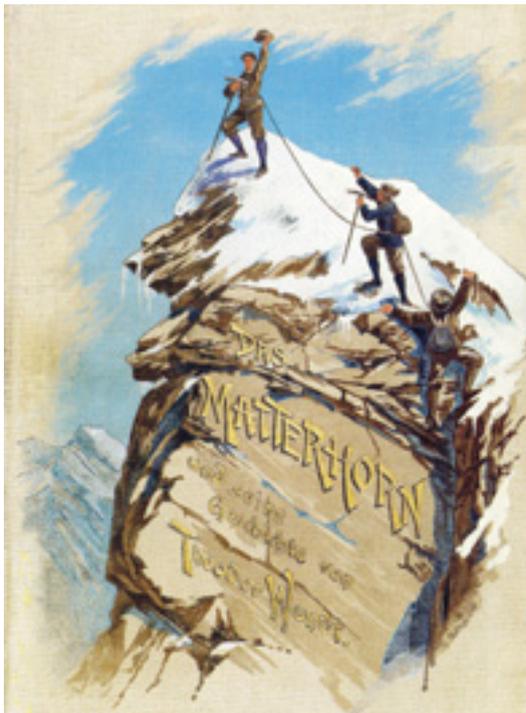
Continuate dunque a coltivare quell'amore per la montagna di cui sono testimoni attivi i 319 mila cittadini iscritti come voi al CAI. Continuate pure ad accettare di buon grado quel mal di montagna del secondo tipo che...colpisce chi non ci va. È una malattia che si sta rivelando sempre più contagiosa: perlomeno stando al trend delle iscrizioni alla nostra associazione. Ed è con questo invito che vi rinnovo il mio augurio di buone vacanze.

Umberto Martini

Presidente generale del Club Alpino Italiano

dell'Umanità'. Mi dà l'impressione, non da ora, che sia quasi un business... Perché una località, un monumento, un popolo, una storia, possa avere una valenza, deve per forza ricevere l'imprimatur dell'Unesco, quasi come se tutto il resto non avesse valore. Chi ha il timbro dell'Unesco vale, gli altri no. Ecco, questo mi ha sempre lasciato perplesso perché ci sono naturalmente procedure da seguire per ottenere il riconoscimento, e una volta ottenutolo ci sono poi dei vantaggi (certamente morali, ma per i siti anche materiali). Mi limito perciò a credere che l'alpinismo abbia avuto un'importanza straordinaria che nessuno potrà negare anche senza l'imprimatur Unesco".

Unesco o no, è evidente, come sostiene Annibale Salsa, past president del CAI, "che l'alpinismo merita una possibile tutela in tempi di eccessiva 'ludicizzazione' o 'sportivizzazione' che comporta la trasformazione delle montagne in accessori tecnici, in protesi, dove l'elemento dominante diventa il gesto atletico, la performance, qualcosa di altro dall'alpinismo. Per tali ragioni, l'alpinismo esige interventi di tutela e di salvaguardia della sua dimensione culturale immateriale. Bisogna ripensare la montagna come 'luogo' non già come 'palestra', poiché il concetto di palestra rimanda a usi iper-tecnici sostitutivi. Quando la tecnica, in montagna, prevale sulle motivazioni di tipo culturale e naturalistico si cade nel virtuosismo tecnicista. Esso non rappresen-



ta un corretto uso della tecnica, poiché confonde il fine (l'andare per monti) con il mezzo. Nell'universo giovanile corriamo oggi questo pericolo. Le Alpi, come è nello spirito della Convenzione alpina, devono ritrovare, tramite l'alpinismo, le loro ragioni di senso al centro dell'Europa, quale polmone naturale del vecchio continente". Fin qui Salsa in un documento dell'ottobre 2009 del

La conquista del Cervino sulla copertina di un libro di Theodor Wundt (1896) esposto in questi giorni al Museomontagna nell'ambito della mostra "Le Alpi e l'unità d'Italia".

Gruppo di lavoro "Patrimonio mondiale Unesco" della Convenzione delle Alpi che per primo avanzò l'ipotesi di cui si sta discutendo.

"Io credo che il punto centrale sia stabilire se genuino è l'interesse per l'eventuale candidatura al fine di tutelare il territorio alpino. In tal caso il riferimento alla Convenzione delle Alpi è opportuno", dice Marco Onida, segretario della Convenzione stessa.

"L'alpinismo è indissolubilmente legato all'ambiente alpino, è l'espressione più alta della cultura e storia delle Alpi; ma siamo sicuri che chi fa queste proposte adesso ha in mente questi aspetti? Ovviamente non c'è nulla di male ad attirare turisti con buone idee (se sostenibili). Ma perché a Chamonix e Courmayeur, anziché parlare di alpinismo come patrimonio mondiale immateriale dell'umanità, i due sindaci non rilanciano l'idea del parco internazionale del Monte Bianco? O comunque l'idea di una forma di tutela sovranazionale dell'area, che oggi chiaramente manca ed è la causa di una situazione insostenibile, come il transito dei TIR, l'uso sfrenato dell'automobile privata e

► la mancanza di mezzi collettivi di trasporto adeguati?”.

Saggiamente Fausto De Stefani, accademico e presidente di Mountain Wilderness Italia, consiglia di restare con i piedi per terra ed evita di arrivare, “magari sbagliando”, a conclusioni nette. “Però occorre riconoscere”, dice De Stefani dall’alto della sua sofferta collezione di ottomila, “che la nascita dell’alpinismo nelle Alpi ha portato poesia e valori tra gente ignara e, insieme, importanti contributi scientifici. Ha ragione chi ritiene che niente di più inutile ci sia dell’alpinismo, ma è ugualmente importante praticarlo perché l’alpinismo è suscitatore di emozioni, talvolta di disperazioni profonde, che possono nobilitare la nostra vita”.

“La prima cosa che mi viene in mente”, osserva ottimisticamente Goretta Casarotto Traverso, scrittrice di talento e prima italiana a calcare la vetta di un ottomila, “è che l’alpinismo mi ha reso una persona più ricca culturalmente e spiritualmente. L’alpinismo rappresenta un’espressione alta dell’uomo, la sua ricerca di territori ignoti, il fascino per l’avventura, per l’esplorazione; rappresenta il suo desiderio di sperimentare e superare i propri limiti, fisici ma soprattutto psicologici, attraverso il raggiungimento di una vetta. L’alpinismo è creatività, passione e sogno...”. Di analogo parere è il trentino Marco Furlani, il “magico Furlly” della Valle

del Sarca. “Io sono dell’idea che sarebbe doppiamente doveroso non dimenticare l’attività più inutile per l’uomo, suscitatrice di grandi passioni e perciò meritevole di essere preservata per l’eternità”.

E se favorevoli si dichiarano Ermanno Salvaterra, l’uomo del Torre (“Come potrei dire di no?”), e Hervé Barmasse, poliedrica guida alpina del Cervino (“sarebbe semplicemente magnifico”), il valtellinese Oreste Forno offre una risposta più meditata. “L’alpinismo mi ha portato lontano”, spiega, “facendomi conoscere popoli e culture diverse che mi hanno arricchito e che ho divulgato sia con i libri, sia con articoli e serate. Allo stesso modo, il nostro spingerci in paesi lontani, ha dato modo alla gente locale di conoscere culture e realtà diverse. Credo che l’alpinismo meriti attenzione soprattutto perché è occasione di aggregazione, che molto spesso porta all’amicizia. Penso alle tantissime persone conosciute frequentando la montagna da alpinista. Senza dimenticare l’importante fatto della solidarietà di cui spesso si sono fatti promotori gli alpinisti...Ce n’è abbastanza per inserirlo nel patrimonio dell’Unesco!”.

Dal canto suo, Simone Moro oggi al centro dell’attenzione per le magistrali scalate invernali in Himalaya, non esita a considerare che “di sicuro l’alpinismo è stato parte della storia dell’uomo e non è soltanto patri-

monio di chi si è avvicinato al mondo verticale per scopi sportivi o avventurosi. La medicina, la ricerca scientifica, la geologia, la topografia, sono state alcune delle scienze nate anche con l’alpinismo. Inserirlo come patrimonio dell’umanità è un’idea che non mi era mai venuta in mente ma non la vedo di certo come una bestemmia. Se la proposta venisse accolta, ciò non cambierebbe il mio modo di fare alpinismo che fondamentalmente è un mio patrimonio personale, sempre e in ogni caso”.

Non ha dubbi nemmeno Franco Perlotto, già impavido alfiere del free climbing e oggi sindaco di Recoaro (Vicenza). “Questa proposta è un fatto importantissimo e di sicuro rilievo. Se le Dolomiti sono patrimonio dell’Umanità, gli alpinisti in una corretta visione antropocentrica dell’ambiente meritano lo stesso trattamento. L’alpinismo come bene immateriale dell’Umanità è il giusto riconoscimento a un’attività che ha la caratteristica fondamentale di rendere umane le rocce, i ghiacciai, le vette”.

Favorevoli e contrari si contrappongono dunque con legittime ragioni, ma ciò che emerge è la necessità di leggere meglio nelle proprie motivazioni. E la risposta del roveretano Maurizio Giordani, un principe della Marmolada, da tempo garante di Mountain Wilderness, sembra andare in questa direzione. “Se devo essere sincero la cosa mi lascia un po’ perplesso. Mi considero alpinista da sempre e dovrei essere entusiasta per la possibilità di dare lustro a un’attività che ha contribuito all’evoluzione culturale e umana della società. Infinite sono le testimonianze di un impegno, in alpinismo, che ha saputo portare l’uomo sempre un po’ al di là dei propri limiti precedenti, dandogli quindi accesso a orizzonti più ampi, per guardare un po’ più in là, per ‘crescere’ appunto”.

“Ma la storia dell’alpinismo”, osserva ancora Giordani, “è anche costellata di episodi (a mio giudizio) meno encomiabili, a livello umano e sportivo, dove il raggiungimento dell’obiettivo (legittimo e non) è stato messo davanti a tutto e dove quindi si sono varcate soglie che, né all’uomo, né all’alpinismo, hanno dato merito. Ho sempre ritenuto importantissimo fare una netta distinzione fra obiettivo e metodo utilizzato per raggiungerlo, ma la storia raramente fa propria questa distinzione e predilige (perché più facile) dare risalto all’obiettivo raggiunto, senza verificare più di tanto metodi, materiali, tempi e, non ultime, motivazioni e comportamenti. Per questo rimango scettico davanti alla proposta ma la appoggio per slancio di ottimismo, con la speranza che sia un’ulteriore spinta per fare sempre meglio”.

R.S.

Fondazione Angelini

Nuovi corsi di formazione

La Fondazione Giovanni Angelini di Belluno nel ventennale della sua istituzione prosegue l’attività di informazione e formazione sul territorio ispirata ai criteri di Dolomiti Unesco. Si sono appena svolti con successo due corsi per operatori turistici in Val di Zoldo (il 12-16-19-24 maggio, proposto dal neo-nato Consorzio Val di Zoldo Turismo) e a Borca di Cadore (il 23 e 25 maggio, proposto dalla locale Pro Loco) oltre a un corso per studenti dell’Istituto professionale T. A. Catullo di Belluno. Il 24, 25 e 26 giugno si è poi svolto il corso di formazione sulle Tofane mentre in settembre è previsto il corso sulle Alpi Feltrine per docenti delle scuole di ogni ordine e grado, tecnici e amministratori degli enti locali, istruttori e formatori CAI, guide ambientali, museali, alpine, responsabili di IAT.

Nei corsi è stata fornita la conoscenza di base (avendo come relatori i geologi di Dolomiti Project) necessaria a muoversi all’interno del progetto Dolomiti Unesco, con informazioni sulle tecniche di valorizzazione e promozione adatte allo sviluppo sostenibile in aree montane di pregio naturalistico. Il corso del 16-17-18 settembre riguarderà le Alpi Feltrine che fanno parte del Sistema n.3 delle Dolomiti Bellunesi, e avrà come sede il Santuario dei Ss. Vittore e Corona di Anzù di Feltre. Il programma prevede venerdì 16 settembre una lezione teorica (l’inserimento delle Dolomiti nella World Heritage List, storia della candidatura: F. Viola; Le ricadute sul territorio: valutazione ambientale, certificazione di qualità, crescita economica: G. Campeol; Inquadramento geologico e geomorfologico: G.B. Pellegrini e D. Giordano; La valenza archeologica dei territori visitati: G. Leonardi; La valenza naturalistica dei territori visitati: C. Lasen e A. Scariot; Problemi economici della montagna bellunese: G. Stellin).

Sabato 17 e domenica 18 settembre escursioni sui luoghi. L’iscrizione va effettuata con comunicazione alla segreteria della Fondazione, Piazza del Mercato 26, 32100 Belluno, tel 0437.948446, dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 18, e-mail: segreteria@angelini-fondazione.it Su richiesta verrà rilasciato certificato di frequenza.

Un confine... tante storie

Con i soci del Lazio meridionale alla scoperta degli antichi cippi di pietra



Il confine tra il Regno delle Due Sicilie e lo Stato Pontificio, sancito dal Trattato di Roma del 26/9/1840, andava dal lago di Fondi sul mar Tirreno fino alla foce del fiume Tronto sull'Adriatico; attraversava i monti Ausoni, scendeva nella valle del Liri fino a Sora, risaliva i monti Ernici, Cantari, Simbruini, scendeva verso il Turano ed il Salto, attraversava il Reatino tra Rieti e Leonessa fino alla Macera della Morte a nord dei monti della Laga, per poi discendere nelle valli Castellana e Vibrata, seguendo il corso dei due fiumi omonimi, fino a giungere all'Adriatico al ponte di barche di Porto d'Ascoli.

Il confine nella maggior parte dei casi utilizzava segnali naturali, quali monti, fiumi, torrenti, fossi, mentre nei punti dove ciò non era possibile si posero dei termini artificiali, costituiti da colonnette lapidee di forma cilindrica, alte un metro, del diametro di 40 centimetri e del peso di circa 7/8 quintali. Dal lato del Regno era scolpito un giglio stilizzato, stemma dei Borboni, e il numero di identificazione in ordine crescente a mano a mano che si risaliva il confine dal Tirreno all'Adriatico; sul lato dello Stato erano scolpite le chiavi decussate di San Pietro, stemma pontificio e l'anno in cui furono posate (1846 e

1847). Sulla sommità recavano una linea indicante la direzione del cippo precedente e di quello successivo.

I cippi erano 686, ma numerati fino a 649/A, in quanto nei luoghi vicino ai fiumi e torrenti, che nel tempo potevano mutare il corso, vennero posti dei controtermini, cioè dei cippi recanti lo stesso numero d'ordine, ma contraddistinti da una lettera (A - B - C, ecc.) che indicava quanti ne erano stati posati con lo stesso numero. La materia prima per la manifattura dei cippi veniva generalmente reperita sul luogo di posa; quando ciò non era possibile si preparavano altrove e poi venivano trasportati a mezzo di animali o addirittura a spalle d'uomo.

Alla pietra, dopo essere stata squadrata, veniva data una forma cilindrica e quindi veniva bocciardata, cioè alla superficie veniva data, tramite un particolare aspetto di buccia di arancia. Infine lo scalpello incideva gli stemmi e gli altri simboli.

Che fine hanno fatto i cippi e in che condizioni si trovano attualmente?

Un gruppo di amici, spinti dal desiderio di riscoprire le memorie degli avi attraverso la storia, costituenti l'associazione A.R.I.S. e il CAI di Sora, hanno iniziato nel 1993 un lavoro di ricerca e di censimento di tali reperti storici. Ne sono stati ritrovati nel corso di tutti questi anni, circa il 60%; alcuni sono nei posti originari, sia ritti che adagiati per terra, altri si trovano nei posti più disparati: dopo essere scivolati o essere stati gettati dal crinale dei monti, giacciono in fondo ai dirupi, oppure si trovano adagiati sul fondo dei corsi d'acqua. Altri sono stati portati nei cimiteri di paese (nel Reatino) e utilizzati come basamento di croci di ferro. Altri ancora abbelliscono cortili e giardini di abitazioni private o addirittura vengono impiegati come sostegno di ringhiere o sistemati agli angoli delle case. Andrebbero invece conservati con cura, ripristinati nei luoghi originari quanto possibile e vigilati, al fine di impedirne la manomissione e la definitiva sparizione; l'interesse verso tali testimonianze storiche deve essere tenuto sempre vivo proprio da noi appassionati della montagna.

Sarebbe inoltre auspicabile che le autorità competenti dessero una prova di senso civico, restituendo ai cippi l'importanza che meritano, quali testimoni del nostro passato e in tal senso veri e propri reperti archeologici.

In questo contesto il Gruppo di ricerca terre alte della provincia di Frosinone ha preparato un progetto di ricerca per il 2011 dal titolo "Un confine... tante storie: la Ciociaria terra di confine, terra di frontiera", che prevede una serie di manifestazioni sia escursionistiche sia culturali che si sviluppano lungo l'antico confine come un museo a cielo aperto, come un viaggio nel passato, nelle tradizioni, nella cultura e nella vita quotidiana, nonché una valorizzazione in chiave turistica di tutto il territorio.

Antonio Farinelli

toninofarinelli@libero.it
Presidente Sezione di Sora

Antiche sentinelle

Una lunga fila di sentinelle di pietra attraversa il Centro Italia, da Terracina, nel Lazio meridionale, alla foce del Tronto, dove s'incontrano l'Abruzzo e le Marche. Dei 686 cippi innalzati a partire dal 1847 sul confine tra lo Stato della Chiesa e il Regno delle Due Sicilie, ne restano oggi 388. Alti 142 centimetri, hanno su una faccia il giglio dei Borboni e sull'altra le chiavi di San Pietro. A cercare, e a censire, gli antichi cippi è stato il presidente della Sezione di Sora Antonio Farinelli, autore di questo articolo, in collaborazione con numerosi soci che qui vediamo durante una delle numerose "missioni" sui monti Musoni, sulla Laga, sui monti Reatini. Sull'argomento è stato recentemente pubblicato il saggio "Testimoni di pietra" di A. Farinelli e A.T.D'Arpino, edizioni Aleph, Lugo dei Marsi (AQ).



Il climber rispettoso

“Tutti vogliono scalare, ma nessuno intende più sacrificarsi. E sempre più le pareti vengono artificiosamente manipolate”, spiega con rammarico il fuoriclasse trentino

Accademico del CAI, Rolando Larcher è uno dei più prolifici e apprezzati arrampicatori italiani. Trentino di Mattarello, padre di famiglia, agente della Polizia di Stato, fisico possente, climber di spicco, è autore di grandi itinerari su roccia, aperti non solo sulle pareti di casa, in Val del Sarca e sulle Dolomiti, ma anche su altre grandi pareti italiane e del mondo; è uno dei più significativi rappresentanti della tradizione alpinistica trentina. Nell'apertura dal basso di itinerari sportivi molto sostenuti e complessi ha trovato la dimensione che l'ha definitivamente proiettato alla ribalta del mondo arrampicatorio. Capolavori come la famosissima “Hotel Supramonte” nelle Gole di Gorropu, in Sardegna, e la più recente “AlexAnna”, sul pilastro Lindo, in Marmolada, assieme a tante altre, testimoniano la bravura, ma anche lo spirito che anima questo straordinario arrampicatore e alpinista.

“Nella primavera del 1981 a 15 anni”, racconta, “ho avuto la mia prima vera esperienza d'arrampicata. In una giornata di sciopero a scuola, due esperti compagni di classe mi portarono a scalare ai Bindesi, la palestra storica di Trento, realizzando un mio desiderio. Fin da bambino infatti ho sempre provato il bisogno d'arrampicare e mi sfogavo restando intere giornate appeso agli alberi. L'amore per la montagna e per la natura me l'ha trasmesso mio padre, che sempre mi portava con se in lunghe escursioni”.

La tua famiglia ha sempre favorito la tua passione per l'arrampicata?

“Dai miei ho sempre avuto appoggio e comprensione. Non mi hanno mai ostacolato, nemmeno quando sono incappato in qualche incidente. Per questo gliene sono grato”

Nella Valle del Sarca hai potuto vivere da vicino l'evoluzione dal free climbing all'arrampicata sportiva. Che cosa ricordi di quegli anni e quali sono i personaggi che più ti hanno colpito?

“Ho avuto il privilegio di vivere i primi anni dell'arrampicata sportiva. Ogni giorno era una scoperta e ci sentivamo veramente dei pio-



nieri. Come non ricordare lo storico team della valle del Sarca con Roberto Bassi, Manolo, Heinz Mariacher e Luisa Iovane?”.

Che venti spirano di questi tempi in Valle del Sarca e sulle Dolomiti?

“La Valle del Sarca e le Dolomiti sono le mie seconde case, i luoghi dove ho realizzato molti dei miei sogni. Sono luoghi che vorrei riuscire a tutelare dalla devastazione etica che sta imperversando. Tutti ormai vogliono scalare senza preparazione, senza un minimo di sacrificio. Pertanto non siamo più noi ad adeguarci alla roccia, ma è la roccia che si deve abbassare ai nostri mediocri mezzi, subendo scavi e chiodature banali. La cosa più assurda di questo gioco del tennis senza rete è che viene sostenuto, promosso e avallato dalle vecchie generazioni, da quelli che tanto avevano deprecato a suo tempo l'uso dello spit”.

Come ti allenavi per l'arrampicata agli inizi? E che cosa è cambiato nel tuo allenamento?

“Come dicevo ci sentivamo dei pionieri, e avevamo la presunzione di scoprire un mondo totalmente nuovo. Di nuovo c'era realmente l'arrampicata, ma la fisiologia del corpo umano sempre quella era. Pertanto facemmo molti errori, e tanti ne pagarono le conseguenze, sia per allenamenti sbagliati, sia per diete scriteriate. Ora rispetto molto di più il mio fisico, ottenendo migliori risultati”.

Da parecchi anni, assieme ad alcuni fidati compagni, ti dedichi all'apertura dal basso di grandi tracciati che definire sportivi sarebbe un sottovalutazione. A quali principi ti ispiri?

“Diciamo che sono stato uno dei pionieri in Italia dell'alpinismo sportivo. È una passione naturale che si manifesta quando si ama la

L'impegno per i ragazzi del Pakistan

Accanto al titolo, Rolando Larcher in un sorridente primo piano realizzato da Paolo Calzà sulla Via AlexAnna (Pilastro Lindo, Marmolada). Di Larcher, gloria dell'alpinismo trentino, si conosce anche l'impegno nel sociale che quest'anno gli ha fruttato il Premio SAT per il progetto “Hushe Welfar & Development Organization, Hostel for Student oh Hushe at Skardu (Pakistan)” di cui si interessa con gli alpinisti trentini Elio Orlandi, Fabio Leoni e Michele Cagol. Promosso in modo autonomo dagli adulti del villaggio di Hushe, il progetto si propone di realizzare uno studentato a Skardu, il capoluogo della regione del Baltistan, in modo da poter far studiare le ragazze e i ragazzi dopo le scuole elementari aprendo i loro orizzonti alla conoscenza e al mondo. Qui a fianco tre dei premiati a Trento: da sinistra Larcher, Orlandi e Cagol.



montagna e il gesto dell'arrampicata e quando si possiede senso creativo. Il principio che adottò nell'apertura delle vie, sia che io parta in stile trad sia che porti con me il trapano, è quello di salire in totale arrampicata libera. Questa è la sfida più affascinante. Quella magica teoria di appigli e appoggi nascosti che l'arrampicata libera mi permette di scoprire è motivo per me di un'immensa gioia".

C'è un gran parlare di "etica" verticale. Che cosa ne pensi? Ci sono differenze tra le tue modalità di apertura e l'alpinismo?

"Ognuno ha la propria etica in arrampicata e in alpinismo. Un'etica che però varia direzione come la bandiera al vento. Per quanto mi riguarda, due sono i principi a cui mi attengo. Il primo è quello di rispettare sempre la roccia tenendo presente che non è materia rinnovabile e che siamo noi a doverci adeguare a lei e mai il contrario. Il secondo riguarda l'onestà nel redigere relazioni, nel raccontare le esperienze senza retorica, mistificazioni e omissioni. Le differenze che si possono riscontrare tra le mie vie e le altre sono che nelle mie al 99% si trova quanto c'è scritto nella relazione, nelle altre percentuale cala drasticamente".

Quali sono i luoghi, in Italia o in altri Paesi, in cui hai aperto gli itinerari che più ti hanno coinvolto?

"Amo la Sardegna per il suo profumo, per il suo mare e per i suoi aspri interni. Un altro luogo per cui provo sentimenti simili è la Turchia. Lì ho trovato amicizia, quiete, wilderness e tanta pietra da scalare. L'itinerario della Sardegna che considero la mia assoluta pietra miliare è "Hotel Supramonte". In Turchia direi "Uc Muz" sul Demirkazik".

Nel mondo dell'arrampicata di questi tempi s'aggira uno spettro, lo "scavo"...

"Il mio pensiero sullo scavo penso si sia già capito. Attualmente i giovani hanno decisamente molta sensibilità per l'ambiente. Resta il fatto che la scelta di scavare la parete per propiziare un passaggio è sempre frutto del proprio egoismo".

Come proporresti l'arrampicata al mondo della seconda infanzia e della preadolescenza?

"L'arrampicata, come tutti gli sport, è raccomandabile per i giovani. La sua pratica dà sicurezza in se stessi e autostima. Insegna a ragionare con freddezza in situazioni delicate, cosa importante nella vita. Ai giovani questa attività va proposta come gioco, come un'avventura, senza troppe forzature. È un'esperienza che tutti dovrebbero fare, per confrontarsi con le proprie paure, per mettere alla prova la propria coordinazione. Per questi indiscutibili pregi dell'arrampicata, il CAI dovrebbe coinvolgere di più i ragazzi nelle sue scuole, proponendo corsi specifici, sottolineando il lato ludico di questa esperienza e sorvolando su quello alpinistico per non intimorire troppo le famiglie. Iniziative in questi termini sono state organizzate dalla SAT riscontrando un notevole successo".

Che cosa ti aspetti per il futuro?

"Mi sto avvicinando alla fase critica, quando si hanno più idee che fisico. Sicuramente questo 2011 non mi ha aiutato troppo: un menisco in gennaio e una brutta contusione alla spalla in maggio, cose per fortuna ancora rimediabili. Ma riprendere è sempre più dura. Sarò monotono, ma se il fisico regge, spero di poter scalare a lungo, magari con i miei figli, facendo nuove amicizie e scoprendo posti a me sconosciuti. Chiedo troppo?"

Augusto Angriman

Oltre cento iniziative, appuntamenti in parchi, ville e piazze di Verbania e nelle valli dell'Ossola. E ancora: 17.750 presenze; 153 volontari in campo, di cui 86 ragazzi delle superiori; 111 ospiti; 39 giornalisti accreditati. Questo è stato LetterAltura, arrivata alla quarta edizione in un clima piacevolmente rilassato, con un susseguirsi di incontri secondo un accurato canovaccio basato su sei percorsi tematici: montagna e spiritualità, la mucca, alpinismo, (r)esistenze, il vino di montagna, montagne d'Europa. Nessun problema se talvolta gli eventi si sovrapponevano, ognuno con il suo pubblico attento e partecipe, nella soffice atmosfera dei chiostrini e del lungolago.

Nel mosaico dei personaggi coinvolti, nessuna primadonna ha cercato di rubare la scena ai colleghi; anche se Francesco Guccini si è confermato gran signore del festival facendo straripare il prato del Chiostrino dove ha raccontato la sua infanzia a Pavana, nell'Appennino pistoiese. L'alpinismo ha fatto la sua parte con discrezione grazie

Le interviste di Angriman

Iniziata nel fascicolo di settembre dello Scarpone, la serie di incontri con i protagonisti della verticale a cura di Augusto Angriman ha riguardato finora Dino Lagni (LS 9/2010), Lisa Benetti (LS 10/2010), Luigi "Gigi" Billoro (LS 11 e 12/2010), Lucio Bonaldo (LS 2 e 3/2011), Sandro Neri (LS 4/2011), Simone Pedferri (LS6/2011), Goretta Traverso (7/2011).

Per un sistema integrato

Al 131° convegno delle sezioni Venete-Friulane-Giuliane, tenutosi a Gorizia il 9 aprile, Francesco Carrer e Claudio Mitri hanno presentato (LS 6/2011, pag. 10) una relazione su "Organi tecnici, scuole e sezioni. Sinergie e problematicità di un sistema integrato". L'interesse dimostrato dai presenti giustifica questa sintesi rimandando, per il testo completo, al sito www.caiveneto.it

Negli ultimi due anni il Comitato centrale, prendendo spunto dalle problematiche emerse dalle diverse realtà territoriali e spesso rappresentate come esigenze prioritarie dai presidenti dei GR, ha lungamente lavorato a un progetto di riordino degli OTCO, per risolvere la carenza di sinergia collaborativa fra organi tecnici, sia in senso verticale che orizzontale. Il lungo confronto tra le parti ha permesso di definire nel documento conclusivo importanti finalità, metodologie e obiettivi; il documento di riordino contiene indicazioni per lo sviluppo del progetto, che guardano ben oltre le gerarchie della sede centrale: al territorio, dentro le sezioni e nelle realtà regionali. Queste le azioni da intraprendere in un prossimo futuro nella logica di ottimizzare le risorse:

1. costituire un coordinamento territoriale degli OTTO con figure titolate;
2. costituire un coordinamento sezionale o intersezionale delle strutture didattiche esistenti;
3. costituire scuole sezionali/intersezionali pluridisciplinari.

In tempi forse più generosi si è potuto far crescere un sistema verticale di specializzazioni a compartimenti stagni, curate all'interno di scuole centrali, regionali e sezionali. Passaggi probabilmente necessari che hanno prodotto risultati buoni e, in alcuni casi, di eccellenza. Sono cresciute le competenze tecniche e scientifiche, i percorsi formativi, la cultura della sicurezza, le metodologie della formazione, la qualità degli strumenti e dei materiali utilizzati.

Oggi però è il caso di riconsiderare la strategia del Sodalizio; dobbiamo fare i conti con i limiti di quanto realizzato in un passato costituito da momenti di grande impegno e dai sacrifici di tanti soci che hanno lavorato alla costruzione dell'edificio CAI. Occorre valutare in maniera critica il patrimonio rice-

vuto e traghettarlo nel migliore dei modi possibile verso un futuro che sempre più velocemente si differenzia dal passato, anche quello prossimo. Dovremo interrogarci su alcune questioni, tipo:

- sostenibilità del sistema a compartimenti stagni;
- sostenibilità delle performances, sempre più elevate e impegnative;
- sostenibilità delle vocazioni e dei ricambi di titolati specialisti volontari;
- sostenibilità dei costi (assicurazioni, rimborsi, spese di gestione)

Democraticamente vale la pena di cominciare dal basso e ribadire che la quasi totalità dei nostri trecentomila e passa soci conoscono il CAI perché esistono le sezioni che organizzano le varie attività istituzionali.

Di conseguenza il CAI c'è se c'è la sezione e la sezione c'è se c'è un presidente. Che non è un burocrate come a volte sembra, ma il responsabile primo di quanto proposto ai soci dalla sua sezione. Sappiamo tutti che in genere opera in seno a un direttivo eletto dai soci; ma un po' meno viene messo nella dovuta evidenza che l'attività sul campo viene svolta in buona parte da persone di sua fiducia, dell'operato delle quali lui risponde.

Nella preparazione dei titolati, si tratta di fornire le cognizioni e le competenze specifiche a chi vuol progredire in un rapporto più complesso e difficile con la montagna e contemporaneamente essere idoneo a insegnare le tecniche necessarie per frequentarla secondo i criteri della massima sicurezza e efficienza. È chiaro che ciò non può avvenire sotto la responsabilità delle sezioni e che un coordinamento sui contenuti disciplinari specifici deve avere un unico referente nazionale. Ma è altrettanto chiaro che la formazione dei titolati presuppone una definizione di ruoli che oggi non sembra del tutto assestata.

La situazione organizzativa del CAI si sta sempre più complicando e di conseguenza la gestione diventa onerosa e complessa. Nuove regole, nuovi regolamenti, nuove strutture non rappresentano la strada del cambiamento, né assolvono in maniera soddisfacente all'esigenza di riforma, di soluzioni condivise, di rilancio dell'attività senza tradire i valori originari, quando la maggior parte degli attori non ha ancora assimilato le regole esistenti o ne ha dato interpretazioni soggettive, attuando prassi più o meno consolidate e non sempre omogenee.

I soci del CAI sono tali perché desiderano condividere con altri appassionati l'esplorazione e la scoperta di quel magico mondo che è la montagna; il Sodalizio deve offrire

strutture, mezzi e cognizioni perché ciò possa realizzarsi. La ricerca dell'assoluto, della quota massima, della difficoltà estrema rientra nella sfera delle aspirazioni personali di pochi e non può il CAI perseguire traguardi sempre più elitari. Per vincere le sfide future, aumentare le potenzialità del volontariato CAI, ottimizzare le risorse disponibili, ottenere il miglior risultato col minor sforzo possibile, occorre attuare le linee d'indirizzo indicate dal documento del CC, fare sistema, dentro le sezioni e i raggruppamenti regionali.

La logica dell'Unità formativa di base (UniCai) non deve rimanere operazione di vertice ma permeare il corpo sociale fin dalle fondazioni, partendo proprio dalla base, costruendo una pianificazione sezionale e, in maniera speculare, una pianificazione regionale, in grado di far progredire l'attività delle scuole e delle commissioni in sinergica armonia. Poiché il nostro Sodalizio si regge sulla territorialità, le iniziative di formazione devono necessariamente essere perlomeno condivise con gli organi territorialmente previsti (Sezioni e CDR) sia in termini di opportunità che di contenuti.

Le sezioni debbono destinare risorse proprie per poter contare su un congruo numero di titolati che garantiscano nel tempo, anche in forma consorziata, un buon livello di attività didattica e promozionale. Un'oculata capacità gestionale comporta poi la cura degli investimenti effettuati, del patrimonio umano costituito, da accrescere e non disperdere. Così, anche i gruppi regionali, nell'effettuare il coordinamento degli OTTO devono esplorare ed esplicitare la massima possibilità sinergica delle risorse umane e materiali esistenti nel proprio ambito.

Nella sostanza, il documento di riordino degli OTCO sembra invocare una maggiore capacità di dialogo e di comunicazione, d'intesa e di pianificazione fra ruoli diversi (tecnico e politico) a tutti i livelli, col semplice ma prioritario obiettivo di una maggior collaborazione, cosa non sempre naturale e ambientata. Su questo cambiamento, più relazionale che strutturale e regolamentare, vanno concentrati gli sforzi futuri.

Ma nessun concreto passo avanti sarà in realtà possibile se non riusciremo prima di tutto a controvertire il rischio di smarrimento del senso di appartenenza, di svuotamento del significato di associazione volontaristica e di inesorabile accantonamento dei principi che hanno fatto grande il Sodalizio.

**Francesco Carrer
Claudio Mitri**

Monte Bianco Una commemorazione attesa 65 anni!

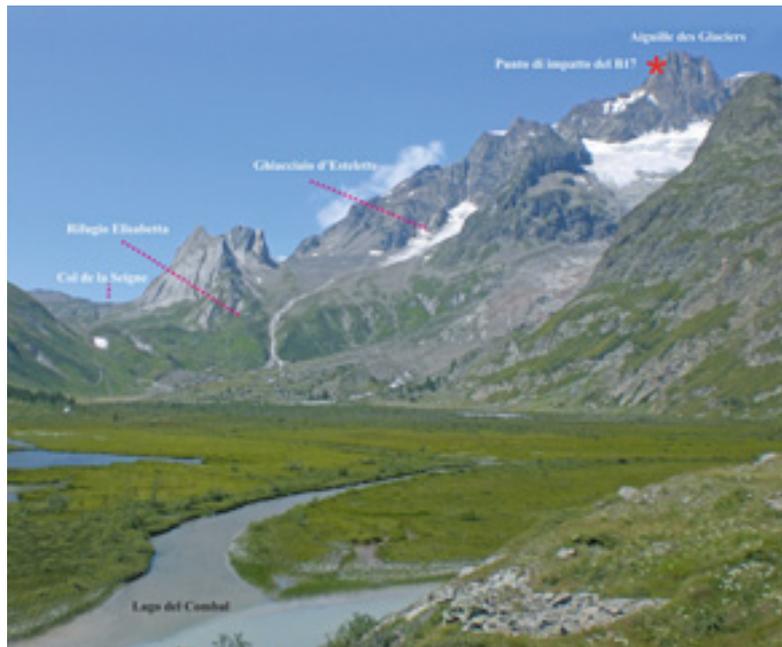
Il tragico volo del B17



Napoli Capodichino, 1 novembre del 1946. La guerra in Europa è finita da poco più di un anno, ma molti aeroporti sono ancora usati a scopi militari. Le condizioni meteorologiche non sono buone ed è ancora notte quando il B17 delle Forze aeree degli Stati Uniti numero di serie 43-39338 decolla per Londra. Una destinazione mai raggiunta, dal momento che l'aereo con a bordo otto membri dell'equipaggio precipiterà sul massiccio del Monte Bianco, in Val Veny.

Sul Tirreno, prima che si faccia l'alba, il B17 incontra pessime condizioni atmosferiche. Invece di dirigersi verso la Corsica e proseguire per il corridoio della Valle del Rodano, l'aereo devia sulla Liguria, per sorvolare il Piemonte e infine la Valle d'Aosta. Una minacciosa coltre di nubi avvolge ormai anche le Alpi occidentali: confuso nella tempesta l'equipaggio è in ansia per la mancanza di punti certi di riferimento e, forse, per qualche avaria strumentale.

La morte coglie tutti all'improvviso mentre stanno per superare l'estremo ostacolo sulla loro rotta: l'Aiguille des Glaciers, l'ultima cima prima delle valli francesi e di un corridoio aereo più basso e semplice da seguire. Il B17 si scontra con la vetta della montagna, esplose e ricade in mille pezzi su due versanti: fuori rotta, senza testimoni diretti, privo di contatti radio da diverso tempo, viene considerato a lungo disperso. Bisogna attendere l'estate del 1947 perché parte del suo relitto venga identificato, per il casuale ritrovamento di una pattuglia di Chasseurs alpins. Da allora i ghiacciai custodiranno ogni traccia, una tomba di gelo anche per i resti dell'equipaggio. Sino a che, a partire dagli anni '70, complice il surriscaldamento globale, rottami, oggetti e corpi umani inizieranno ad affiorare alle fronti glaciali in rapido ritiro. Dal 2009, un gruppo di appassionati coordinati da Gianni Boschis, geologo torinese, ha iniziato a occuparsi della vicenda allo scopo di dare un volto all'equipaggio e di commemorarlo in una cerimonia che, data la distanza storica dalla guerra (in cui prestò servizio) e geografica dalla madrepatria, assume un significato ancor più speciale e toccante. Nel frattempo infatti il gruppo ha riunito in



L'area dell'incidente del 1° novembre 1946. Nell'altra foto alcuni volontari impegnati nelle ricerche dei resti dell'aereo al rifugio Elisabetta nel settembre 2010. Gianni Boschis, autore delle foto in questa pagina, è il secondo da sinistra.

una rete di amicizie persone delle due sponde dell'Atlantico risalendo sino alle famiglie delle vittime che parteciperanno all'evento. Una commemorazione attesa 65 anni!

La cerimonia consisterà nella posa di una targa alla memoria degli otto soldati americani al rifugio Elisabetta Soldini, il 3 settembre, come risulta dal programma in questa pagina.

Info su: <http://www.b17montblanc.org>



La cerimonia al rifugio Elisabetta

Il 3 settembre alle 9,15 si aprono al rifugio Elisabetta Soldini (2195 m) le celebrazioni per la commemorazione della sciagura del B17. Alle 9,30 è prevista un'escursione al ghiacciaio d'Estelette e ai resti dell'aereo, guidata da Franco Sonetto. Alle 12 saluti delle autorità (Augusto Rollandin presidente della Regione Valle d'Aosta, Fabrizia Derriard sindaco di Courmayeur, Giorgio Zoia presidente del CAI di Milano); alle 12,10 benvenuto del Comitato alle famiglie delle vittime e ai partecipanti, con Anne Lofton Cobb (presidente del Comitato per la commemorazione del B17), Gianni Boschis (coordinatore del Comitato), Pierluigi Duranti (curatore della ricerche storiche e membro del Comitato); alle 12,30 inaugurazione della targa con Francis Raout (vice-presidente del Comitato) e Edoardo Pennard (guida alpina emerita di Courmayeur). Per arrivare al rifugio procedere da Courmayeur per la Val Veny sino alle baite de La Visaille; poco oltre la strada è sbarrata, il parcheggio è dunque obbligatorio (in alternativa servirsi del comodo bus-navetta). Procedere a piedi per la strada asfaltata sino al ponticello sulla Dora di Veny che da accesso alla conca del Combal.

Qui la vista si apre sulle cime più occidentali del Massiccio del Bianco, fra cui spicca sullo sfondo, a destra, l'Aiguille des Glaciers e il Ghiacciaio d'Estelette, teatro dell'incidente del 1946. Il rifugio Elisabetta, visibile alla base delle Pyramides Calcaires, è raggiungibile proseguendo lungo la strada, ora sterrata, che contorna il pianoro. In totale: 2 h di cammino e circa 500 m di dislivello.

Crocevia tra alpinismo, cultura

Al “re di pietra” hanno reso omaggio 150 sindaci saliti al Quintino Sella per celebrare i centocinquant’anni della prima scalata e dell’Unità d’Italia

Il meeting con 150 sindaci piemontesi, saliti ai 2640 metri del rifugio Quintino Sella nel sole sfavillante di domenica 26 giugno, è stato l’evento clou delle celebrazioni per i centocinquant’anni dalla prima scalata del “re di pietra”, con la benedizione di John Town, segretario dell’Alpine club inglese a cui apparteneva il primo salitore, William Mathews, che il 30 agosto 1861 riuscì a guadagnare la cima ritenuta a torto inaccessibile. L’evento è stato orchestrato con la puntuale regia dei soci di Saluzzo guidati dal presidente della storica Sezione Monviso, Carlo Gagliardone. Una magnifica occasione per ritrovarsi tra amici di una montagna-simbolo dell’Unità d’Italia, impropriamente adottata per lanciare proclami politici che con l’Unità non hanno niente a che vedere. Fu non a caso la vittoriosa scalata della comitiva di Quintino Sella nell’agosto 1863, la prima italiana, a fare del Monviso la culla e un santuario dell’Unità nazionale.

“150 è la cifra dell’anno”, ha ribadito il sindaco di Saluzzo Paolo Allemano, appassionato di alpinismo e membro del Soccorso alpino, che ha preferito salire a piedi al rifugio, “e segna un importante anniversario per la storia d’Italia e per la nostra montagna. Il Monviso per noi saluzzesi è un paesaggio dell’anima. Senza di lui saremmo come naviganti senza bussola. Per questo, nell’anniversario dell’Unità del Paese e della prima ascensione al re di pietra, ci ispiriamo allo slogan scelto per l’iniziativa: da 150 anni saliamo sul Monviso per guardare lontano, al Piemonte, all’Italia, all’Europa e al mondo”.

Anche l’Europa guarda al Monviso con rinnovato interesse. Ne è la prova il bel libro, uscito in questi giorni, di Chantal Cروي, scrittrice francese che da tempo si dedica, in Provenza, alla divulgazione delle attrattive delle vallate piemontesi. Nella sua “Guide de la Haute Vallée du Po” (Artezin Editeur), il re di pietra troggia con il corredo di un’eccezionale documentazione a uso dei turisti d’Olt’Alpe.

Per tornare alle celebrazioni, giovedì 23 giugno a Saluzzo nell’antico palazzo comunale di Salita al Castello si sono dati appuntamento studiosi, politici, giornalisti, guide alpine e scrittori per discutere sul tema “Monviso, crocevia tra alpinismo, cultura e storia”. Il simposio è stato coordinato dall’antropologo Annibale Salsa, ex presidente generale del CAI, con gli interventi di Lodovico Sella (pronipote di Quintino Sella), degli storici Giorgio Aliprandi e Enrico Camanni, del giornalista Carlo Grande, di don Luigi Destre (il “papa” del Monviso), di Livio

Il cordiale incontro con l’Alpine Club

Quattro immagini del convegno storico-letterario di Saluzzo: la stretta di mano tra il vicepresidente generale del CAI Ettore Borsetti e il segretario dell’Alpine club John Town, gli interventi di Annibale Salsa (accanto a Lodovico Sella) e di Giorgio Aliprandi e il cordiale incontro tra don Luigi Destre e Alberto Re, guida alpina della valle del Po salito più di novanta volte in punta. Il cartellone di “Monviso 150” prosegue in agosto: il 15 a Casteldelfino concerto di ferragosto, il 21e 22 salita al Monviso dei ragazzi delle scuole superiori, dal 25/8 - 4/9 a Cuneo mostra sul Monviso, il 28 a Crissolo mostra filatelica, dal 29 al 31 le Guide alpine del Monviso e i volontari del Soccorso alpino riproporranno, in fila e in abiti d’epoca, l’ascensione al Viso, partendo da Casteldelfino, come fecero gli inglesi William Mathews e William Jacomb e le due guide Michel e Jean-Baptiste Croz, esattamente 150 anni prima. Tutte le iniziative sono sul sito www.monviso150.it.



Perotti (discendente della celebre dynasty di guide del Monviso), di Anna Martinale, Paolo Bertacco, Andrea Momberto e Roby Boulard, presidente delle Guide alpine del Piemonte.

L’incontro è stato seguito con particolare attenzione dai numerosi soci piemontesi del Club alpino con alla testa il vice presidente generale del CAI Ettore Borsetti e i consiglieri centrali Ugo Griva e Umberto Pallavicino, e notevole è stata anche la partecipazione il 24 giugno nello stesso palazzo alla consegna del “Premio Gianni Aimar, comunicare la montagna” al meteorologo Luca Mercalli, riconoscimento promosso dalla Fondazione Gorla con la collaborazione della Fondazione Bertoni di Saluzzo.

Nel cuore dell’Antico Marchesato di Saluzzo, fondato nel 1100 e

e storia

rimasto indipendente per ben quattro secoli, il sindaco Allemanno ha posto l'accento su questa preziosa opportunità di far riemergere dalla polvere valori dimenticati. "La montagna", ha spiegato, "è il luogo delle relazioni forti: se vuoi andare veloce vai da solo, se vuoi andare lontano cerca la compagnia di altri". Del resto, secondo Salsa, niente è meglio dell'interazione tra natura e cultura per uscire dall'isolamento a cui è condannata una montagna troppo a lungo marginalizzata. Giorgio Aliprandi, studioso con sua moglie Laura Tassi delle "Grandi Alpi" e della loro cartografia, ha tuttavia delineato un quadro non sempre positivo delle relazioni culturali con i francesi ai quali inspiegabilmente sfugge l'importanza di un manufatto come il Buco di Viso, primo tunnel transalpino, nato con lo scopo di agevolare l'importazione nel Marchesato del sale proveniente dalla Provenza.

Enrico Camanni ha messo a fuoco le fasi della conquista che, a differenza del Cervino, non è stata frutto di un vero spirito di competizione tra inglesi e italiani. "Oggi", ha osservato, "il Monviso è più che mai una montagna dell'anima, estranea a ogni genere di speculazioni". Concetto ripreso dal giornalista Carlo Grande che vede nel Monviso l'equivalente del Kailash, montagna sacra delle popolazioni tibetane. Che il Monviso possa suscitare sentimenti di religiosità anche in persone dichiaratamente agnostiche è l'opinione del roccioso don Luigi Destre, il "papa del Monviso" (ma i francesi lo definiscono ironicamente "le gran diable du Viso"), salito in punta 120 volte, 52 delle quali per dire messa e due per celebrare matrimoni.

Nel susseguirsi delle testimonianze, Paolo Bertacco e Andrea Momberto si sono soffermati sulla figura di Francesco Costa, speleologo saluzzese deportato ad Auschwitz, Livio Perotti ha rievocato sapidi aneddoti sui rapporti tra i saluzzesi e la "loro" montagna, Anna Martinale ha raccontato come l'impresa dell'inglese Mathews sia stata rigorosamente ricostruita con un'indagine sul terreno. Infine Roby Boulard, presidente delle Guide piemontesi, ha ricordato come il Monviso compaia nel distintivo del suo collegio regionale e rappresenti un fondamentale passepartout per garantire buone prospettive di lavoro. ■

Gli angeli del Vallese

Trent'anni di soccorsi con il GRIMM

È stato festeggiato domenica 19 giugno presso la Cabanne de Moiry il 30° Anniversario di fondazione del GRIMM (Group Romand des Médecins d'Intervention en Montagne): oltre centocinquanta medici del Canton Vallese, in Svizzera, di cui una quarantina attivi, che si dedicano alla medicina di emergenza in montagna dal 1981, quando il gruppo venne fondato il 10 dicembre a Ravoire per opera di Frédéric Dubas, Jacky Michelet, Urs Wiget past president della Commissione medica della CISA-IKAR, e Pietro Segantini. Lo scopo è medicalizzare il soccorso in montagna, promuovere la medicina d'urgenza in montagna nella sua fase pre-ospedaliera nel Canton Vallese, garantire la formazione continua sia medica sia tecnica delle guide alpine e di tutti i professionisti del soccorso in montagna, essere un organo di informazione nel campo delle medicine di montagna. Prima della fondazione del GRIMM la figura del medico in Vallese infatti veniva raramente coinvolta nei soccorsi in montagna.

Il vero fondatore di GRIMM è stato Frédéric Dubas, medico di Sion, che nel febbraio del 1981 aveva organizzato un congresso su "Médecine et avalanches" a Chateau d'Aigle, da cui partì l'idea di fondare il gruppo. E a Dubas la Commissione cantonale del soccorso in montagna chiese di mettere insieme un gruppo di medici capaci di effettuare soccorsi. Il 1 luglio 1995 venne poi fondata presso l'aeroporto di Sion la "Maison FXB du Sauvetage" con l'intento di radunare piloti, assistenti di volo, medici appartenenti al GRIMM, esperti di montagna, tra i quali alcune guide alpine e vari soccorritori.

Attuale presidente del gruppo, che lavora in collaborazione con Air-Glacières, è Jacques Richon, vicepresidente Matthieu De Riedmatten. Domenica 19 giugno il GRIMM ha voluto celebrare i suoi primi trent'anni di vita con una simpatica manifestazione.

I medici sono stati suddivisi in dieci squadre che hanno dovuto destreggiarsi nel superamento di una decina di prove, comprese una via ferrata, calate a corda doppia, una tyrolienne, e altre prove teorico-pratiche.

G.C.A.

Operai escursionisti

UOEI in festa per i 100 anni

L'Unione operai escursionisti italiani (UOEI) ha brillantemente superato il traguardo del secolo con 14 sezioni e 6.500 iscritti. Per festeggiarlo, oltre a un catalogo fotografico curato dalla Sezione di Lecco e in particolare da Renato Frigerio, è stato pubblicato anche il volume "Cento anni di orizzonti" presentato in giugno al Palamonti alla presenza di numerose autorità e dei vertici del sodalizio. A moderare l'incontro Stefano Morosini, consigliere del CAI di Bergamo e storico. È stato acceso un grande falò, grazie al gruppo Ana di Carenno, sul Monte Tesoro dove si sono concluse le celebrazioni con un'escursione partita dalla Forcella Alta in Valle Imagna.

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha concesso il suo alto

patrocinio e ha donato una targa commemorativa consegnata dal Prefetto di Bergamo Camillo Andreana. Va ricordato che sul Monte Tesoro venne fondata da Ettore Boschi la prima sezione dell'Unione Operaia Escursionisti Italiani con l'idea che l'associazione potesse essere un modo per impiegare il tempo libero degli operai, migliorare la loro formazione morale, culturale e civica e allontanarli dalle osterie.

Nel 1926, con le leggi fasciste che stabilivano che tutte le associazioni (con pochissime eccezioni) dovessero raccogliersi sotto la bandiera dell'Ordine nazionale dopolavoro, la UOEI nella sua maggioranza decise di optare per



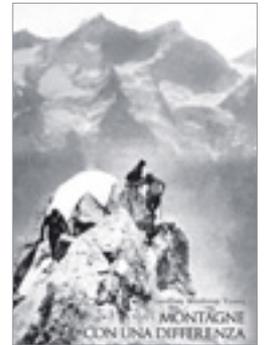
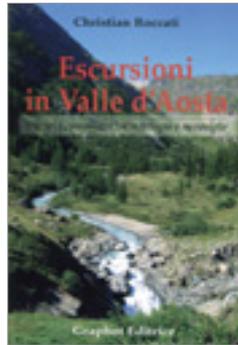
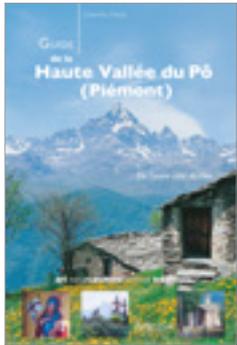
l'autoscioglimento. Nel 1945 da Firenze partì l'appello per la rinascita. La nuova Unione, orgogliosa del suo "invito gagliardetto" che era rimasto celato al sicuro per tutto il ventennio fascista, fece di tutto per mantenersi staccata da pressioni

politiche e indipendente dalle altre associazioni. "Aver optato per la UOEI, dentro un tessuto sociale assai variegato", scrive Marta Duchini (nella foto), presidente della Sezione di Lecco, "ha certamente significato per noi sentirsi in sintonia con gli scopi che avevamo individuato nel suo statuto e comprendere che, nella attuazione degli stessi, avremmo potuto conseguire una soddisfacente realizzazione sociale". ■

BookSHOP

Cosa c'è di nuovo

Nelle pagine della Rivista del CAI le recensioni dei libri di montagna più attuali e interessanti



GUIDE

GUIDE DE LA HAUTE VALLEE DU PO (PIEMONTE)

È la prima guida turistico-culturale in francese dell'Alta Valle Po. Il volume, molto documentato (arte, natura, cultura, storia, tradizioni...), è un ottimo strumento per conoscere questi luoghi, fin dai tempi più remoti situati nel cuore degli scambi commerciali tra

Provenza, Delfinato e Piemonte.

Numerose le notizie utili (accoglienza, musei, feste, golosità...), 26 i percorsi. **di Chantal Covi, Artezin (e-mail: artezin-editeur@orange.fr), 224 pagine, 28 euro**

I SENTIERI DELLA LIBERTÀ IN PROVINCIA DI CUNEO

43 itinerari sulle tracce dei patrioti impegnati nella guerra di

Liberazione tra il '43 e il '44.

di Piermarco Bologna, Guide di + Eventi, 18 euro

SENTIERI SUL LAGO DI GARDA

Itinerari per tutti i gusti sulle tre sponde lombarda, trentina e veneta **di Fausto Camerini e Eugenio Cipriani, Guide Iter (info@iteredizioni.it - www.iteredizioni.it), 156 pagine, 12 euro**

LARIO ROCK

Questo volume, ormai alla quarta edizione, sintetizza tutte le possibilità di arrampicata sportiva in falesia fra Lecco e Como. Quasi cento falesie vengono trattate con il consueto supporto di disegni e fotografie d'azione **di Eugenio Pesci e Pietro Buzzoni, Versante Sud, 488 pagine, 30,50 euro**

A SANTIAGO LUNGO

IL CAMMINO PORTOGHESE

600 km a piedi per quasi un mese di cammino, in un nuovo percorso che porta a Santiago. Dopo il Cammino tradizionale, quello del Nord e la Via della Plata, il Cammino Portoghese permette di ripercorrere antiche strade e scoprire un nuovo percorso **di Irina Bezzi e Giovanni Caprioli. Terre di mezzo editore (tel 02.83242426 - libri@terre.it), 192 pagine, 18 euro**

SAN VITO LO CAPO

(Climbing map)

Accanto alla riserva dello Zingaro, a pochi passi dalla spiaggia lunga un chilometro, c'è un mare di roccia da esplorare... **a cura di Massimo Cappuccio e Giuseppe Gallo. Versante Sud, 2 pagine, 12,50 euro**

I RIFUGI DELLE DOLOMITI / TRENTO ALTO ADIGE

361 rifugi, malghe e bivacchi: itinerari, informazioni, consigli utili **di Stefano Ardito, Guide Iter (info@iteredizioni.it), 292 pagine, 18 euro**

Libri per aquilotti

Alla scoperta delle Dolomiti

La nuova collana didattica per bambini "Le Dolomiti" sviluppa concetti complessi, come la nascita dei Monti Pallidi attraverso illustrazioni vicine all'immaginario infantile, con testi semplici, scientificamente corretti. La collana è dedicata a bambini dai cinque anni in poi e offre uno spunto educativo a genitori, scuole, musei e associazioni che si occupano di ambiente e territorio. In questo libro i protagonisti sono Dò, gattino dolomitico molto curioso, e Leopold, uomo di scienza e collezionista di minerali. Insieme scoprono la genesi delle Dolomiti, le montagne più belle del mondo. Gli autori sono Peter Paul Scoz e Sofia Andraz. Consulenza scientifica del geologo Marco Avanzini, Museo delle Scienze di Trento. Il libro porta il marchio Dolomiti Unesco. Della stessa collana: "Le Dolomiti", i fiori, gli

animali, i fossili". Fuoricittà edizioni (www.fuoricittaedizioni.com), 48 pagine, 8 euro.



Domande e risposte sul clima

Il clima che cambia e il riscaldamento globale che sempre più condiziona la vita dell'uomo sono ormai argomenti di conversazione e ancora di più meriterebbero di esserlo se sull'argomento ci fosse maggiore accordo tra gli studiosi, se le idee fossero più chiare. A mettere ordine nella materia provvede un nuovissimo volume di Editoriale Scienza di cui sono note le benemerite in campo divulgativo. "Che cos'è il Global Warming" è il titolo di un volume in formato 20x27 cm di Antonello Provenzale, Annalisa Losacco e Eugenio Manghi, che si rivolge ai ragazzi (soprattutto per la forma accattivante) ma che può costituire un utile ripasso anche per gli adulti. Per esempio, siamo tutti sicuri di conoscere gli effetti del global warming in montagna? Il principale problema, secondo gli autori, riguarda le specie che vivono alle quote più alte e che non riescono a spostarsi ancora più su, e in questo caso l'estinzione diventa molto probabile. Il volume di 125 pagine, con un opportuno indice degli argomenti, è in vendita a 14,90 euro.



TREKKING SULLE ALPI DI TORINO
12 itinerari scelti dai 3 ai 6 giorni
di **Gian Luca Boetti**. Versante Sud,
304 pagine, 28,50 euro

SULLE TRACCE DELLA LINEA GOTICA

Guida storico-escursionistica in 18 tappe della linea del fronte che dall'autunno del 1944 all'aprile del 1945 attraversava la Toscana e l'Emilia-Romagna, dalle spiagge a nord della Versilia a quelle a nord di Ravenna.

di **Vito Paticchia**
(vpaticchia@regione.emilia-romagna.it) e **Marco Boglione**.
Fusta Editore, Saluzzo (CN),
19 euro

MONTAGNE RIBELLI

Guida ai luoghi della Resistenza tra Alpi e Appennini con dieci schede escursionistiche e innumerevoli immagini d'epoca

di **Paola Lugo**. Mondadori,
Oscar Storia, 179 pagine, 13 euro

ESCURSIONI IN VALLE D'AOSTA

Sentieri e camminate di vario impegno e durata (interessante l'indice orario riportato in appendice) nella "regina delle Alpi", dai sentieri considerati classici a quelli ingiustamente trascurati

di **Christian Roccati**
(dark.wolf@fastwebnet.it).
Graphot Editrice, 136 pagine,
15 euro

SAGGI

LA FERROVIA MILANO-LECCO NELLA GRANDE LINEA DELLE ALPI

Con i contributi fotografici di Giuseppe Brambilla, un secolo e mezzo di storia brianzola visto dal finestrino dei treni

di **Lorenzo Brusetti e Massimo Cogliati**, Cattaneo editore per il Comune di Olgiate Molgora,
229 pagine formato 25x9 cm

L'ARTE DEL CAMMINARE

Consigli per partire con il piede giusto entrando in contatto con la Terra. Un manuale sui generis con numerosi motivi di riflessione su questa "nobile arte"

di **Luca Gianotti**,
Ediciclo editore (tel 0421.74475 -
www.ediciclo.it), 176 pagine,
14,90 euro

PAESI CON L'ANIMA

"Non luoghi" e "terre con l'anima": come trovarli ed eventualmente evitarli. Un libro per addetti ai lavori che però si legge in un fiato
di **Stefano Landi**, **Terre di Mezzo Editore** (02.83.242426),
150 pagine, 12 euro

TESTIMONIANZE

LA MORTE SOSPESA

L'odissea del britannico Joe Simson nelle Ande Peruviane, abbandonato con una gamba spezzata dal compagno Simon Yates. Pubblicato nel 1992 nei Licheni di Vivalda, diventato un best seller e un film di successo, il libro viene ora ristampato nella collana Exploits con prefazione di Mirella Tenderini e introduzione di Christ Bonington e con un corredo d'immagini inedite

di **Joe Simson**, **Corbaccio**,
260 pagine, 18,60 euro

IL MIO CARSO

Il Carso, regione aspra e difficile, abitata da popoli con culture e lingue diverse, offre rifugio all'autore in un momento di profonda crisi. Seguendo il flusso dei ricordi emergono l'infanzia, l'adolescenza, gli amori, Trieste e l'irredentismo, i tormenti in una terra di confine. La scelta di essere italiano porterà Slataper a morire per l'Italia

di **Scipio Slataper**, prefazione
di **Diego Zandel**, **Mursia**,
132 pagine, 12 euro

PLANPINCIEUX

Ricordi ed emozioni di quattro generazioni di cittadini in vacanza tra le meraviglie di Planpincieux, ai piedi del Monte Bianco
di **Sofia Gallo**, **Liaison** (www.liaisoneditrice.it),
121 pagine, 12 euro

MONTAGNE CON UNA DIFFERENZA

Si può essere felici in montagna anche dopo l'amputazione di una

Accademico

In distribuzione l'Annuario 2010

Curato come sempre da Mauro Penasa, è in distribuzione il nuovissimo Annuario Accademico 2010 che annuncia fin dalla copertina l'approccio al grande alpinismo con una bellissima foto del Gorak Shep (5288 m) verso il passo Loh-La, scattata da Tino Albani. La pubblicazione, che corrisponde al Bollettino CAI numero 110, si apre con la lettera del presidente Giacomo Stefani dedicata alle molteplici attività del Club Alpino Accademico Italiano. Stefani rivolge un caloroso saluto al presidente generale Umberto Martini, nel segno degli ottimi rapporti di fiducia che legano l'Accademico e il CAI. L'apertura è affidata al past presidente Giovanni Rossi e ad Alberto Rampini che affrontano un problema spinoso: l'apertura del club, da molti auspicata, ai professionisti. E in effetti è probabile che la sopravvivenza stessa del CAI come associazione vitale ed elitaria, passi attraverso il suo rafforzamento e l'accoglienza a tutti i migliori alpinisti. Due risultano gli argomenti più dibattuti nel 2010 in altrettanti convegni molto partecipati: il doping in alpinismo e l'arrampicata trad. In entrambi i casi l'appassionato potrà trovare contributi e approfondimenti di grande interesse.

Il volume, ricco di illustrazioni ed elegantemente impaginato, si sviluppa attorno a importanti nuclei: momenti di alpinismo, pensieri di alpinismo, ricordi di alpinismo, numeri di alpinismo e un bilancio dell'Accademico con l'elenco dei soci al 31 dicembre 2010. L'annuario può essere richiesto direttamente alla redazione (Mauro Penasa, telefono 348.8862343, email: m.penasa@rtm.it).



gamba. Nella mirabile traduzione di Giovanni Rossi, l'appassionante testimonianza dell'alpinista inglese Geoffrey Winthrop Young in un libro pubblicato nel 1951 e ora "riscoperto" con il determinante contributo della Fondazione Sella
di **Geoffrey Winthrop Young**,
Fondazione Sella e Club Alpino Accademico Italiano, 223 pagine

MANUALI

ESCURSIONISMO E SALUTE

Affidato a medici specialisti della Società Italiana di medicina di Montagna, il volumetto offre all'escursionista ogni genere d'informazioni: dalla preparazione fisica alla prevenzione e cura delle più comuni patologie, inclusi i disturbi derivanti dall'alta quota, da freddo e da caldo, le lesioni da folgorazione. I capitoli dedicati alle emergenze traumatologiche e al kit di pronto soccorso per semplici escursioni o lunghi trekking completano l'opera
AA VV Società Italiana di Medicina di Montagna.
L'Escursionista editore,
88 pagine, 11 euro

SICUREZZA IN MONTAGNA

Materiali, manovre e tecniche per affrontare al meglio l'alpinismo e l'arrampicata.

di **Paolo Tombini e Luca Macchetto**, foto di **Pier Carlo Gabasio**. Versante Sud, 157 pagine, 25 euro

FREESKI

Grab, switch, rotazioni e altre spettacolari evoluzioni (trick) con gli sci secondo i dettami nella newschool freestyle

di **Massimo Braconi e Dimitri Sartor**. **Ulrico Hoepli**, Milano, 223 pagine, 24,90 euro

STORIA

LE ALPI E L'UNITA' NAZIONALE

Trasformazioni e mutamenti nel secolare legame di Torino e del Piemonte con l'arco alpino. Catalogo della mostra aperta fino al 20 novembre al Monte dei Cappuccini

A cura di **Enrico Camanni e Annibale Salsa**. Cahier numero 174 (01116604104 -
posta@museomontagna.org),
119 pagine



CAI REGIONI

Notizie dai gruppi regionali

CALABRIA

Il CAI e il Corpo forestale

Presso la sede del CAI Aspromonte è stata illustrata il 14 maggio l'attività del Corpo forestale dello Stato. La molteplicità dei compiti affidati alla Forestale affonda le radici in una storia professionale dedicata alla difesa dei boschi, che si è evoluta nel tempo fino a comprendere ogni attività di salvaguardia delle risorse agroambientali, del patrimonio faunistico e naturalistico nazionale. Alcune di tali competenze sono comuni al CAI, quindi numerosi e intensi sono i rapporti tra le due istituzioni.

A relazionare un grande amico della montagna calabrese, Giorgio Maria Borrelli, primo dirigente del Corpo forestale dello Stato. In servizio dal 1994, ha svolto la propria attività in diversi uffici in Calabria e dal maggio 2010 è vice comandante regionale.

LIGURIA E LOMBARDIA

La montagna ha nuovi amici

La montagna ligure ha un alleato in più. In Regione Liguria è nato il gruppo Amici della montagna, assolutamente trasversale dal punto di vista politico: è per ora costituito dai consiglieri regionali Edoardo Rixi, capogruppo della Lega e istruttore di alpinismo del Club Alpino Italiano, Giancarlo Manti (Pd), Gino Garibaldi (Pdl), Stefano Quaini (Idv), Lorenzo Pellerano (Liste civiche per Biasotti), Marco Scajola (Pdl), Sergio Scibilia (Pd); inoltre dal vicepresidente e assessore all'urbanistica Marilyn Fusco e dagli assessori Gabriele Cascino (Sport), Angelo Berlangieri (Turismo), Giovanni Boitano (Politiche abitative), Renata Briano (Ambiente), Renzo Guccinelli (Sviluppo economico), Raffaella Paita (Infrastrutture), Giovanni Enrico Vesco (Trasporti).

Presidente del gruppo è Rixi, vicepresidenti Manti e Garibaldi. Il primo atto dell'associazione, che ha per obiettivo la promozione e la sensibilizzazione dell'azione legislativa al fine di valorizzare la montagna ligure, è stato la presentazione di una proposta di legge regionale "Ordinamento della professione di Guida alpina" che, come ha spiegato Rixi, "ha lo scopo di coprire un vuoto legislativo, la mancanza di un albo regionale delle guide alpine, che costringe i nostri migliori esperti di montagna a iscriversi agli albi del Piemonte e della Valle D'Aosta. Le prossime iniziative riguardano il convenzionamento della Regione con il Soccorso alpino". Ogni anno infatti, hanno detto il presidente regio-

nale del Club Alpino Italiano Gianpiero Zunino e la guida alpina Fabio Palazzo, vengono effettuati fra i 6000 e i 6500 interventi di soccorso in montagna, il 95% dei quali riguardanti persone non iscritte al CAI e quindi prive di coperture assicurative particolari. E la mancanza di una convenzione fa sì che gli interventi possano essere realizzati anche da personale che non ha pratica nell'operare in territori montani.

■ Anche in Lombardia è nato un analogo gruppo Amici della montagna. Ne fanno parte consiglieri regionali di tutti gli schieramenti. Hanno aderito Mario Barboni, Daniele Belotti, Renzo Bossi, Carlo Borghetti, Angelo Costanzo, Luca Gaffuri, Gian Antonio Girelli, Franco Nicoli Cristiani, Ugo Parolo, Roberto Pedretti, Margherita Peroni, Luciana Ruffinelli, Gabriele Sola, Stefano Tosi. È stato nominato per acclamazione un Ufficio di presidenza composto dai consiglieri Carlo Saffioti, Giosuè Frosio e Carlo Spreafico. La presidenza sarà, a rotazione, della durata di un anno.

MOLISE

Uniti per l'Unità d'Italia

Per il 150° dell'Unità d'Italia il 9 e 10 aprile si è svolta, organizzata dalla Sezione di Isernia (Molise), la riunione interregionale con il CAI L'Aquila e le sezioni di Sora, Cassino, Foggia, Sulmona, Campobasso, Bojano, Piedimonte Matese, Benevento, Caserta.

Il giorno 9, al convegno "Le nostre montagne dal passato al futuro", sono intervenuti Renato Sparacino sindaco di Scapoli, Alfredo Bove presidente della Sezione di Isernia (e non di Scapoli, come erroneamente pubblicato in giugno), Luigi Mazzuto presidente della Provincia di Isernia, Natalino Paone presidente del Consorzio universitario del Molise, Goffredo Sottile vicepresidente del CAI, che ha ribadito la validità di coinvolgere e sensibilizzare un numero crescente di soci e di giovani sulle tematiche ambientaliste e, in conclusione, Onofrio Di Gennaro. La due giorni è terminata con un'escursione, domenica, a Vallefiorita - Passo dei Monaci con circa 330 soci di diverse sezioni del Centro-Sud: il gruppo proveniente dal versante molisano e i gruppi delle sezioni di Cassino, Sora e Colleferrato si sono incontrati con saluti, abbracci e canti, e a loro si sono aggiunti altri soci CAI (Bari, Gioia del Colle, Foggia, L'Aquila, Sulmona, Castel di Sangro, Campobasso e Bojano) decretando il successo pieno della manifestazione.

SARDEGNA

Importanza del camminare insieme

Il CAI Sardegna fa proprio quanto dichiarato in occasione dell'inaugurazione del Sentiero Frassati (vedere Lo Scarpone di luglio) da monsignor Antioco Piseddu, vescovo di Lanusei che, scusandosi per l'impossibilità di partecipare, ha affermato: "Auspico che l'itinerario aiuti lo spirito di comunione tra le varie componenti della società sarda che tanto hanno bisogno di sperimentare la preziosità del camminare insieme". Ai Comuni del Gennargentu resta quindi l'impegno di farsi parte attiva nella ricerca diligente di quelle forme di convivenza istituzionale e sociale, armonica e concorde, utile per lo sviluppo complessivo, materiale e spirituale, delle popolazioni che vivono nelle nostre montagne. Il Gruppo regionale della Sardegna rivolge un caloroso e sincero ringraziamento a quanti, persone, enti e associazioni, di qualsiasi livello istituzionale, direttamente o indirettamente, si sono adoperati per rendere possibile lo storico evento.

Peppino Cicalò

Presidente CAI Sardegna

SICILIA

Rete museale nel Belice

È stata presentata, con la partecipazione del CAI Sicilia, nel Parco archeologico di Selinunte la "Rete dei musei della Valle del Belice" con la Riserva naturale Grotta di Entella, una delle tre gestita nell'Isola.

Al progetto hanno aderito i Comuni della valle (Castelvetrano, Gibellina, Salemi, Salaparuta, Poggioreale, Menfi, Montevago, Santa Margherita Belice, Contessa Entellina, Sambuca di Sicilia, Giuliana, Roccamena, Santa Ninfa, Vita, Partanna), la Provincia di Trapani, l'Azienda Foreste demaniali di Trapani, la Fondazione Orestadi di Gibellina, La Rotte dei Fenici, il CRESM, le riserve naturali della Foce del fiume Belice e dune limitrofe della Grotta di Santa Ninfa e della Grotta di Entella, con la partecipazione del dirigente e dei funzionari del servizio Polo museale della Val di Mazara, dell'Assessorato regionale ai beni culturali e identità siciliana e della Direzione del Parco di Selinunte e Cave di Cusa "Vincenzo Tusa". La Riserva naturale Grotta di Entella offre la possibilità di un'escursione nel tipico paesaggio dell'entroterra siciliano, tra il luccichio della roccia gessosa.



Il gruppo fotografato alla falesia di Monte San Liberatore (Cava de' Tirreni).

Il gioco del soccorso

L'idea di far conoscere "sul campo" ai nostri ragazzi l'importanza della sicurezza e di sensibilizzarli sulla prevenzione degli incidenti maturava a Napoli già da tempo. La nostra uscita del 12 giugno, assieme ai volontari del CNSAS della Delegazione della Campania con il delegato speleologico Berardino Bocchino, è venuta quasi a coincidere con la giornata consacrata alla campagna educativa "Sicuri in montagna" che ha impegnato i volontari del

Soccorso alpino e speleologico su tutto il territorio nazionale. I nostri giovani sono così entrati in contatto con questa grande realtà, incontrando i nostri volontari e raccogliendo una testimonianza diretta della loro preziosissima opera.

È stata una bella esperienza, tanto qualificante da indurci a inserirla come appuntamento fisso anche nei futuri programmi delle attività giovanili. I ragazzi hanno partecipato con attenzione e entusiasmo e si sono

divertiti sia durante le prove sia nel corso delle dimostrazioni. Noi AAG abbiamo lavorato in grande sintonia con i volontari del Soccorso alpino, che si sono anche dimostrati bravissimi nel rapportarsi coi ragazzi e nel coinvolgerli con passione, competenza e professionalità. La giornata è stata organizzata in accordo con il vice capo stazione Girolamo Galasso. Dalla piazzetta di Alessia (Cava de' Tirreni, SA) ci siamo incamminati verso le falesie del Monte San Liberatore per dare inizio alla nostra avventura. Avevamo riservato l'uscita ai ragazzi dai 13 ai 17 anni del nostro gruppo AG di Napoli, condotti da due accompagnatori di Alpinismo giovanile cui si sono uniti sette genitori. Del gruppo dei volontari del CNSAS facevano parte il VCS Girolamo Galasso, Marco Celentano, Antonio Di Palma, Vitaliano Lametta e Francesco Prato. Per le prove e le dimostrazioni ci siamo divisi in due sottogruppi: uno dedicato alla calata su corda e l'altro alla scalata in falesia. Dopo la sosta-colazione abbiamo ripreso le attività con il montaggio della barella. Uno dei ragazzi è stato sistemato sulla barella e bloccato per il trasporto, con grandi momenti di allegria, simulando vera sofferenza pensando alle versioni di latino... Siamo passati quindi alla dimostrazione di soccorso in parete, e a uno degli AAG è toccato fare la parte dell'infortunato in attesa del volontario CNSAS che ha mostrato come si raggiunge il malcapitato, lo si conforta e lo si rassicura e lo si recupera per riportarlo giù. È stata poi la volta di uno dei ragazzi. Alla fine abbiamo condiviso con il gruppo le sensazioni provate.

Imma Bennato e Antonio Menna

Scrittori di montagna

Dopo la Carnia, appuntamento a Saluzzo

Il raduno annuale del Gruppo italiano scrittori di montagna si è svolto il 24-26 giugno. La scelta di ritrovarsi in Carnia non ha pagato: molti soci spaventati dal lungo viaggio hanno desistito; molti i veneti, ma non mancavano piemontesi doc come Teresio Valsesia e Lino Fornelli, o lombardi come Laura Tassi, per non parlare del consigliere di Roma Giovanni Di Vecchia o del vicepresidente Irene Affentranger di Monaco. Tutti sono rimasti affascinati dal paesaggio, con le crode incombenti delle Dolomiti friulane, il verde fondovalle e i lindi paesini, in primis proprio Forni di Sopra (Ud), sede del convegno organizzato dai soci Alfio Anziutti e Armando Coradazzi in collaborazione con il Comune e la sezione del CAI. Una cinquantina di soci hanno così potuto celebrare l'annuale assemblea e girare per i monti circostanti, gustando anche prelibatezze gastronomiche carniche.

La notizia più importante, annunciata dal presidente Spiro Dalla Porta Xydias, è stata l'accoglimento da parte del Gruppo parlamentari amici della montagna della richiesta di essere ospitati alle riunioni periodiche che si tengono a Roma. Un bel successo per il gruppo che così è stato riconosciuto per i valori che porta e di cui è testimone.

L'assemblea, oltre ad approvare le relazioni morali e quelle economiche, ha provveduto a eleggere i consiglieri Andrea Bianchi, Dante Colli, Roberto Fonda e Bepi Pellegrinon e ha assistito alle varie premiazioni dei concorsi indetti dalla presidenza. Il premio di alpinismo Giovanni De Simoni, offerto da Lino Pogliaghi, è andato alla cordata triestina Marino Babudri e Ariella Sain, da anni protagonista di un alpinismo in sintonia con il Gism; il concorso Adolfo Balliano di narrativa, offerto da Irene Affentranger, è stato vinto da Dante Cannarella di Trieste (1° premio) e Aldo Ridolfi di Tregnago (2° premio); il concorso di poesia Carla Maverna, offerto da Elisabetta Maverna, è stato vinto da Massimiliano Fornero di Ivrea.

Al termine dell'assemblea è stato presentato il 18° numero della rivista Montagna diretta da Pellegrinon, mentre l'uscita dell'Annuario è slittata all'autunno. All'assemblea è seguita una tavola rotonda sulla Carnia. Nel giorno precedente, invece, si sono succeduti con due conferenze Spiro Dalla Porta e Roberto Mazzilis. Prossimo raduno d'autunno a Saluzzo, mentre una giornata di accademia è prevista in ottobre a Milano, presso la Sezione del CAI.

Piero Carlesi (Sezione di Milano e Gism)

Un giornalista per amico

“La grande attualità del CAI”, osserva in questa intervista il senatore Giacomo Santini, “è documentata dal numero sempre altissimo dei suoi iscritti e dal suo sistematico coinvolgimento in ogni iniziativa pubblica che interessi la montagna”

Dal 2006 senatore della Repubblica, vice presidente vicario della Commissione per le politiche europee e membro del Consiglio d'Europa dove è vicepresidente vicario della Commissione emigrazione e rifugiati, Giacomo Santini è dal 19 aprile il nuovo presidente del Gruppo Parlamentare Amici della Montagna. Gli appassionati di ciclismo e di sci ricordano le sue appassionanti telecronache. Giornalista professionista, nato a Bologna nel 1941 ma residente dal '51 a Trento, il parlamentare dopo avere lavorato per nove anni al quotidiano L'Adige di Trento, è passato alla RAI-TV dove è stato per 30 anni inviato speciale di cronaca e sport. In particolare, ha raccontato agli italiani otto olimpiadi (cinque estive e tre invernali), un centinaio di campionati del mondo di varie discipline, venti giri d'Italia e altrettanti Tour de France. Dal 1994 al 2004 è stato deputato al Parlamento Europeo e nel 1998 ha fatto approvare, come relatore, l'unica risoluzione della storia sulla montagna dal titolo: “Nuove strategie per la montagna in Europa”.

Ha fatto parte dell'Associazione Europea Eletti della Montagna ed è stato presidente della Fondazione italiana per le Montagne.

Succede nell'incarico all'onorevole Erminio Quartiani nominato presidente onorario del gruppo.

Ha fatto riferimento a suo tempo, gentile presidente, a proposito della neonata Costituzione europea, a uno “sdoganamento” dei territori montani. Ma può bastare questo documento a ribaltare lo stereotipo dell'Italia paese balneare, e quindi estraneo ai grandi problemi della montagna?

“Certamente non basta un documento europeo per recuperare un deficit di attenzione di cui la montagna soffre da sempre. La specificità della montagna è stata inserita prima nella Costituzione europea e poi nel trattato di Lisbona che l'ha semplificata ed è entrato in vigore alle fine del 2009.

Il passo avanti è concreto. Con questo riconoscimento le zone di montagna possono avanzare richieste di incentivi, in virtù della particolarità dei loro problemi, alle regioni e alle province, senza incorrere



Ha raccontato agli italiani otto olimpiadi

Eletto alla presidenza del Gruppo Parlamentare Amici della Montagna, il senatore Giacomo Santini è conosciuto dagli appassionati di ciclismo e di sci per le appassionanti telecronache sui canali della RAI-TV dove è stato per 30 anni inviato speciale di cronaca e sport. In particolare, ha raccontato agli italiani otto olimpiadi (cinque estive e tre invernali), un centinaio di campionati del mondo di varie discipline, venti giri d'Italia e altrettanti Tour de France.

nelle sanzioni degli aiuti di Stato e nella violazione delle regole della concorrenza. Importante è che vi siano le risorse da dare alla montagna. Prima non si poteva intervenire a favore di alcuna azienda senza distorcere queste regole, ora si può aiutare la montagna in piena regolarità. Basta volerlo e trovare i fondi speciali. Il fatto che l'Italia abbia ottomila chilometri di coste marine non aiuta certo ad evidenziare le particolarità delle esigenze della montagna, anche se spesso montagna e mare coincidono, come in Liguria e Calabria”.

In che modo potrebbe realizzarsi il

superamento dell'attuale e incontestabile marginalità della montagna come fatto culturale, più che fisico e geografico?

“Un primo strumento per fare superare alla montagna il suo complesso di inferiorità nei confronti della pianura è creare condizioni di vita comparabili, a incominciare dalle pari opportunità di sviluppo culturale ed economico. Indubbiamente l'elevarsi della scolarizzazione e la crescita di generazioni di diplomati e laureati che tornano in montagna costituisce un valore aggiunto fondamentale per riscattare queste zone dall'etichetta di 'sottosviluppate' o 'in ritardo di sviluppo'. Un livello culturale e professionale più elevato costituisce una piattaforma fondamentale per la crescita anche di nuove generazioni di imprenditori nelle professioni della montagna. I giovani sono più abituati anche a dialogare tra loro e, quindi, a creare le sinergie necessarie per fare sistema o rete, come si dice oggi. La montagna non solo non è territorio sottosviluppato ma ha, viceversa, un grande patrimonio di risorse di carattere culturale, ambientale, storico ed economico, soprattutto turistico. Spesso questi comparti agiscono in forma troppo isolata e anche concorrenziale, invece di unire sforzi e risorse per ottenere risultati comuni”.

Quali prospettive ci sono per la legge sulla montagna attualmente all'esame del Senato?

“Sono abbastanza ottimista per quanto riguarda i tempi di approvazione. La legge uscita dalla Camera dei Deputati è stata affidata alla quinta commissione, cioè a quella che gestisce il bilancio. Se si supera il nodo del sostegno finanziario, tutto il resto seguirà agevolmente. In condizioni di crisi generale come quelle in cui ci stiamo dibattendo non sarà facile scuire al ministro Tremonti risorse consistenti.

Ci basterebbe aumentare di qualche cosa lo stanziamento di sei milioni di euro assegnati dalla Camera e sarebbe già un successo. Ovviamente non si può modificare in molti altri punti, altrimenti si rischia di insabbiarci in una procedura lunga e complessa che finirebbe per fare arenare la legge. Purtroppo vi sono illustri precedenti, sia alla Camera dei Deputati sia al Senato dove sono almeno una ventina le proposte di legge di revisione ed aggiornamento della 97/94. Tutte ferme perché troppo ambiziose. Di questi tempi meglio l'uovo oggi che la gallina domani!”

Ritiene che l'attuale struttura del

Le tre stagioni di Cassin

CAI sia all'altezza dei tanti compiti che deve assolvere?

“Non ho una conoscenza sufficientemente profonda del CAI per potere valutare il suo operato. Per quanto l'ho conosciuto in questi anni di collaborazione in seno alla Fondazione della Montagna, prima e del Gruppo Parlamentari Amici della Montagna ora, credo di poter dire che la struttura è poderosa e gli uomini di grande qualità. Certo che il suo mandato istituzionale si esalta sempre più di fronte ai nuovi problemi che stanno interessando la montagna: dall'assalto del turismo di massa, all'aggressione dell'inquinamento atmosferico. Inoltre, in un momento in cui è di moda andare in montagna con nuove forme di fruizione, il CAI ha il compito di fare da sentinella per non mortificare il livello culturale e storico della ricerca in atto dalla fondazione, ormai quasi 150 anni fa. Occorre ribadire che la montagna va prima conosciuta e studiata e poi esplorata, affrontata e vissuta. La grande attualità del CAI, del resto, è documentata dal numero sempre altissimo dei suoi iscritti e dal suo sistematico coinvolgimento in ogni iniziativa pubblica che interessi la montagna, quasi per chiedere una tacita autorizzazione a varcare quel confine.

Anche il Gruppo Parlamentari Amici della Montagna ha il CAI come membro fisso dell'ufficio di Presidenza e spesso risulta fondamentale per determinare le scelte operative e le iniziative anche legislative”.

Sono tempi difficili per tutti, e tuttavia non pensa che il Club Alpino Italiano meriti una particolare attenzione per il ruolo che svolge?

“Proprio per quello che ho detto sopra sono ancora più amareggiato nell'assistere a nuovi attacchi contro i sostegni per il CAI ed il Soccorso alpino. Le economie generali portano a tagli anche indiscriminati contro i quali combatteremo con tutte le nostre forze. Un esempio lampante viene dal caso del Soccorso alpino per il quale proprio il gruppo Amici della Montagna (con un emendamento del sottoscritto) era riuscito a garantire 250.000 euro all'anno per pagare i premi assicurativi dei volontari. In aula al Senato era passato l'emendamento che assegnava questo aiuto per tutti gli anni 'a partire' dal 2010. Invece, nella trascrizione, tagli burocratici hanno ridotto il provvedimento al solo 2010. Torneremo all'assalto appena la situazione generale ci presenterà un nuovo spiraglio”.

Red

“Alpi segrete. Storie di uomini e di montagne” (Laterza, 170 pagine, 16 euro) di Marco Albino Ferrari è una raccolta di reportage e ritratti. Gli scritti riguardano isole meno note del grande arcipelago alpino, luoghi che pochi conoscono, e che niente hanno in comune con località “griffate” come Courmayeur, Cervinia, Madonna di Campiglio, Cortina. Attraverso ricordi personali, Ferrari ci accompagna fra meraviglie ormai destinate a sparire nell'oblio, fra storie dell'antica società montanara e l'epica della scoperta delle alte quote. Qui riportiamo, per gentile concessione, un frammento del ritratto del grande Riccardo Cassin.

Era un pomeriggio di inizio estate. Con Cassin eravamo seduti a un tavolo sulla terrazza del rifugio Porta ai Piani dei Resinelli e vedevamo gli alpinisti partire sui sentieri verso le pareti calcaree della Grignetta. Avevo notato che quasi tutti si giravano verso di lui, cercando di non essere visti, e lanciavano un'occhiata furtiva al “re della Grigna”, come molti da quelle parti lo chiamavano.

Cassin si alzò dal tavolo e fece due passi verso le montagne. Aveva 85 anni, ma il fisico era ancora forte, prestante, compatto. Di statura bassa, con le mani nodose, lo sguardo acceso, la mascella pronunciata, esprimeva attraverso quel corpo fiero e disinvoltato una dignità basata tutta sulla concretezza, su realismo e senso pratico. Era ancora un vero “uomo roccia”, come lo aveva definito scherzosamente Fosco Maraini, suo vecchio amico e compagno di spedizione al Gasherbrum IV nel 1958. Capii presto che parlava poco e ascoltava molto.

Dovevo essere io a parlare, di montagna, naturalmente.

Dovevo intraprendere un discorso specifico, che poi lui approvava o disapprovava. Interventiva con le sue frasi assertive, lapidarie. Non cercava di affinare il discorso con giri di parole o abbellimenti formali, ma scaricava la sua sentenza, senza precisare o argomentare. Diceva quello che pen-



sava. E poi taceva guardando nel vuoto, come se dopo le sue parole nulla più si potesse aggiungere.

Nel suo cammino attraverso il Novecento, Cassin era stato testimone dei principali cambiamenti che avevano interessato il mondo della montagna. Come osservatore esterno – lui, cittadino di Lecco – aveva assistito al tramonto della tradizionale società alpina: aveva visto scomparire, schiacciata dal corso della storia, la secolare civiltà dei montanari. E, in senso contrario, aveva visto il sorgere di un'altra stagione, a lui certo più confacente, quella del primo turismo e delle villeggiature alpine che trovava nelle montagne una forma di educazione al rigore necessario alla vita, che inseguiva la fatica delle camminate, la solitudine delle notti in quota, il brivido delle cime, e che nobilitava il pericolo cercando il confronto diretto con la parete. Quella pagina era stata la sua vita.

E infine aveva assistito a una terza stagione, a lui ormai estranea, quella del turismo di massa con l'invasione ciclica della montagna, con la furia edificatoria delle seconde case, con il cemento – monumento al Moderno – che colava dalle betoniere nell'irreversibile cavalcata verso il futuro.

Marco Albino Ferrari
da “Alpi segrete. Storie di uomini e di montagne”

Miracolo, sbocciano nuovi editori

In aumento il genere di relazione alpinistica a livello estremo, mentre sembra diffondersi uno stile disincantato e talvolta dissacrante

“Qual è lo sport che produce tanti libri quanto l'alpinismo? Nessuno”. Prendo di peso questo interrogativo con relativa risposta dal servizio uscito su queste pagine in giugno a proposito di un convegno italo-svizzero sull'editoria di montagna. E mi spingerei ad azzardare una modesta spiegazione: l'alpinismo e tutto ciò che sa di montagna vissuta non è “solo” sport, ma è un atteggiamento dell'anima, una impellente voce del cuore, talvolta una nostalgia, un patrimonio di ricordi. Una forma tutta speciale di cultura, molto legata al pensiero individuale, insomma; tanti anni fa, Giuseppe Mazzotti lo spiegò in un libro che molti alpinisti farebbero bene a leggere.

Mi sono confermato in questa idea visitando per l'ennesima volta il tendone di “Montagnalibri” al recente Filmfestival di Trento, giunto ai cinque lustri di vita. Solo così si giustifica il continuo fiorire di editori minori e quasi ignoti a coloro che si occupano di montagna; essi – e ciò che pubblicano – meritano talvolta di venire in primo piano, per qualità e intraprendenza. E Trento, da questo punto di vista, è un osservatorio assolutamente privilegiato.

Un primo esame rivela la vitalità delle nostre vallate e città alpine; un valore, ma anche un limite. La diffusione di certi titoli raramente supera i limiti di un dato territorio, cosicché libri di sicuro interesse sono ignorati dai più. A Valdagno, Rossato documenta episodi e luoghi meno noti della Grande guerra sui monti; ed è un filone inesauribile – quale paese è in grado di esibire, come il nostro, uno sterminato museo di guerra conservato in roccia viva, dalla linea Cadorna alle Dolomiti? Liaison a Courmayeur pubblica deliziosi volumetti di narrativa, e lì troviamo autori del calibro di Enrico Camanni; altri editori – Lysis a Sondrio, Reverdito a Trento, Egon a Rovereto – alternano disinvoltamente libri di ricette alpine con la narrativa e gli itinerari turistici. Alpinia a Bormio si è resa nota con un sito di commenti e recensioni, e ha il grande merito di far conoscere le opere di nicchia al di fuori della Valtellina. Ho visto ripubblicato persino “Le scarpe al sole” di

Paolo Monelli: prima edizione 1921.

L'editore Alpine Studio di Lecco è partito alla grande con traduzioni di valore; “Su ghiaccio sottile” di Mick Fowler e “Senza ritorno” di Hans C. Doseth ne sono un esempio, e ci aprono a territori e concezioni nuove. L'editore Ginkgo ha sede a Molinella e ci presenta “Polar Dream” della neozelandese Helen Thayer, esploratrice a tutto campo, dal Tagikistan ai deserti di Sonora. Da Mendrisio l'editore Capelli ci propone “Nero-bianco-nero” di Mario Casella, un affresco storico-alpinistico sul Caucaso. La Edelweiss di Schio pubblica del prolifico Bepi Magrin “Corda libera – 33 esperienze varie di montagna”; e non posso chiudere la rassegna senza nominare una iniziativa encomiabile dell'editore Morellini: “Sassi tra le nuvole” di M. Antonio Zappa, medico che dedica il ricavato del libro – racconti di ascensioni – alla Associazione per la cura della spina bifida. E via di questo passo; non me ne vogliano i vari editori che devo omettere, perchè la vitalità non manca. Evidentemente le tirature non saranno clamorose, e le vendite in proporzione; ma non si può negare, vista anche la buona veste grafica, che questa editoria classicamente “di nicchia”, sottenda un fervore di ricerca e una passione editoriale per il “bel libro” che affiancano il puro tornaconto aziendale.

Come impressione generale sulla produzione in mostra, mi sembra di poter dire che è in aumento a livello internazionale il genere di relazione alpinistica a livello estremo; e come espressione letteraria, uno stile disincantato e talvolta dissacrante, tipico delle generazioni di alpinisti nati dopo il 1950. Presi dalla febbre dell'esplorazione, hanno affrontato con la massima disinvoltura le sfide delle zone più impervie del pianeta, e hanno dato vita a un linguaggio alpinistico talvolta crudo che “mette in gioco” senza inibizioni tutta l'esistenza. Il film che ha vinto al festival, “The Asgard project” ne è la versione cinematografica.

Una gentilissima Francesca Delaini ha preso il posto tradizionalmente occupato da Luana Bisesti, assurta a direttore del Filmfestival; da lei vengo a sapere che il numero di libri – un migliaio – pervenuto al tendone è sostanzialmente immutato rispetto al 2010; lo stesso dicasi per gli editori. Alle nazioni partecipanti si sono aggiunte Thailandia e Cina, mentre si conferma l'afflusso sempre più intenso di pubblicazioni dalla Spagna.

I “salotti letterari”? Quest'anno il Festival ne ha ospitati molti; riferisco di alcuni, nel-



Perlotto e gli uomini invisibili

Sul finire degli anni Cinquanta Augusto Campogrosso, esploratore veneto, si lancia in un'avventura nel cuore dell'Amazzonia sconosciuta tra gli indios Yanomami minacciati nella propria sopravvivenza. Ad attirarlo sono le dicerie e i racconti su una montagna ancora ignota e su una misteriosa tribù di “uomini invisibili”. Inizia così il suo viaggio, e dopo aver attraversato fiumi e foreste viene accolto nella tribù e assiste ai riti magici imparando ad apprezzare una civiltà basata su regole ferree e essenziali. Questo il tema del romanzo “La montagna degli invisibili” (Nuovi Sentieri) che Franco Perlotto ha presentato a Trento. Qui lo scrittore, che è stato tra i padri del free climbing ed è oggi sindaco di Recoaro, incontra sotto il tendone di Montagnalibri Silvana Rovis, redattrice del periodico “Le Alpi Venete”, una delle migliori penne del giornalismo di montagna.

l'impossibilità di essere esauriente dato il densissimo programma trentino, dando la dovuta precedenza a una presenza femminile singolarmente forte, sia tra le firme che tra i personaggi.

La magnifica coppia Maria Antonia Sironi (autrice) – Kurt Diemberger, con Roberto Mantovani, hanno presentato “La principessa di Gungtang” (ed. Alpine Studio). È il frutto del lavoro interdisciplinare di un

Dietro le quinte Messner, Bonatti e Mazeaud

Tre applauditi tenori



gruppo – formato da Kurt in veste di esploratore, dalla figlia Ildegarda antropologa e da un tibetano esperto di archeologia – che la Sironi ha ricomposto e messo su carta creando un libro fantastico che si muove sul filo fra storia e leggenda. La principessa è veramente esistita, si sa che nacque nel 1422 ai piedi dello Shisha Pangma e che ebbe vita movimentata fra reggia e monastero. E Tona ha raccolto dati inequivoci sulla persistente credenza che essa si sia diciannove volte reincarnata, ed esista attualmente nelle vesti di una fanciulla ben nota in Tibet.

Largo dunque alle donne. Mirella Tenderini – non nuova alle peregrinazioni sahariane – ha scoperto a sua volta un personaggio femminile che le si confà come innamorata delle solitudini africane: Isabelle Eberhardt, russa di origine ma nata a Ginevra alla fine dell'800, che si fece cittadina del Magreb assumendone tradizioni, lingua, passioni e addirittura convinzioni religiose. Il libro si intitola "Isabelle, amica del deserto" (ed. OGE) e il sottotitolo dice molto: "Viaggi, avventure, amori di una giovane esploratrice del Magreb".

Di tutt'altro taglio il libro presentato da Tommaso Magalotti e Armando Aste "Gino Soldà, dalle Piccole Dolomiti al K2" (ed. Nuovi Sentieri, presente il titolare Bepi Pellegrinon); con l'aiuto di emozionanti foto di Adriano Tomba si è rivissuta l'esistenza di una guida del tempo antico. Era il tempo, per intenderci, delle corde di canapa e delle scialate fatte rubando il tempo al lavoro quotidiano e alle ferie, con la famiglia da mantenere senza alcun sponsor ma con il guadagno di guida e maestro di sci (Soldà non resisteva a star chiuso dentro una fabbrica, dove forse la vita professionale sarebbe stata più sicura).

Su uomini di questa fatta si è costruita la nostra tradizione alpinistica del dopoguerra, che ha il K2 come simbolo, ed è giusto che ne resti un ricordo completo e indelebile. Mi auguro che di altri grandi scalatori, discreti come Soldà, presto si scriva qualcosa: gente come, ad esempio, Pino Gallotti, Giuseppe Dionisi, Paolo Consiglio, Carlo Negri.

Sullo stesso piano metto il libro di Alessandro Giorgetta e Dante Colli "Alpinismo solitario – vita e imprese di Ettore Zapparoli" pure presentato a Trento, e già commentato da Lo Scarpone nel numero di giugno: è frutto di un approfondito lavoro di ricerca su documenti inediti che rivela una figura emblematica che appartiene a un alpinismo di stampo ideale tutto italiano.

Lorenzo Revojera

"Ma non è una pazzia?", si chiede Dino Buzzati nelle pagine del Corriere della Sera cogliendo al volo la domanda che molti italiani si pongono nel 1961, dopo la tragedia del Freney. È passato mezzo secolo e al TrentoFilmfestival si torna a parlare di quei quattro poveri alpinisti morti nella bufera e ci si chiede, tanto per cambiare, se sia stata una pazzia e come sia potuto accadere. E si trova, basandosi su prove inoppugnabili del meteorologo Karl Gabl, una causa o una concausa: la mancanza, all'epoca, di previsioni meteo adeguate. Come se in questo mezzo secolo l'alpinismo non abbia continuato a contare le sue vittime a quattro, cinque e più alla volta. Ma la chiave per tornare sull'argomento, la sera di venerdì 6 maggio all'Auditorium Santa Chiara, è la presenza di tre personaggi d'eccezione, Reinhold Messner, Walter Bonatti e Pierre Mazeaud. Ognuno con una sua storia di drammi e di vette conquistate al limite dell'impossibile, il bavero della giacca idealmente trapunto di medaglie, nastrini e legioni d'onore.

Bonatti e Mazeaud, unici superstiti viventi del Freney, hanno accettato di fare i conti con la tristezza incancellabile di quei giorni. A indurli a confidarsi in pubblico è stata l'amicizia nata proprio da quella terribile avventura. Davanti a loro parecchi sono i giovani, tutti un po' in soggezione davanti a questi tre tenori dell'alpinismo, ancora capaci di infiammare i cuori, come facevano Pavarotti, Domingo e Carreras con i loro do di petto e le incursioni nella musica pop negli anni Novanta. La vicenda del Pilone del Freney si presta in modo esemplare per affrontare l'argomento dell'esposizione al rischio, ieri e oggi. Come scrisse Buzzati, scrittore tanto caro a Bonatti, quell'avventura fu percepita come una pazzia e non mancarono le polemiche che tentarono di attribuire a qualcuno l'eventuale colpa. Ma bisogna capirla l'Italia di quei tempi. Quello che contava, negli anni del "miracolo economico", era la ricerca del benessere. Erano più di

un milione le case con un televisore, 81 italiani su 1000 avevano il telefono, raddoppiavano i consumi di carne, uova, formaggio e burro, si dimezzavano quelli di fagioli e polenta. Perfino le cause di morte stavano cambiando: se prima si moriva per malattie infettive, alcolismo, malnutrizione, nell'Italia del boom assumevano dimensioni rilevanti i decessi per incidenti automobilistici (9.000 l'anno) e la "malattia del sistema cardiocircolatorio" diventava la causa di mortalità più diffusa.

In controtendenza, c'era questa "minoranza arrampicante" che si vantava di disertare le abboffate di massa per più estremi e vertiginosi festini. Messner ha raccontato la tragedia anche grazie alle immagini del film "Der Blitz" di Lothar Brandler (presente in sala) del 1974. Le polemiche di chi non capiva e non voleva capire furono come il sale sulle ferite e oggi Bonatti ancora si addolora sottolineando che senza la testimonianza dell'amico Mazeaud "di me avrebbero detto e ricordato una cosa soltanto: che un giorno avevo ucciso quattro compagni di cordata. Anche per questo Pierre è mio fratello".

Sul megaschermo alle loro spalle le mani di Walter e Pierre si trovano, si stringono. Messner è radioso. L'incontro tra i due vecchi amici si è fatto spettacolo e l'applauso di congedo è anche un omaggio a quell'alpinismo e a quegli uomini. "Non commuove solo quella tragedia", dice Messner, "ma anche quello che è rimasto: uno straordinario esempio di solidarietà". Del resto fu lo stesso Buzzati a rendere giustizia a Bonatti concludendo il suo articolo, da alpinista: "Guai se a questo mondo non ci fossero uomini come i Bonatti e gli Oggioni. E c'è da giurare che quando partirono gli argonauti, quando Ulisse tentò le colonne d'Ercole, quando Icaro fece il famoso volo, i commenti in piazza furono tali e quali oggi per la tragedia del Monte Bianco, con le stesse identiche parole".

R.S.

Favorisca il biglietto!

Con l'arrivo della buona stagione si riaffaccia l'ipotesi che un ticket possa essere richiesto ai turisti per i pic-nic nelle aree attrezzate dei boschi. La proposta è stata effettuata dal sindaco di Calalzo di Cadore (BL) Luca De Caro che ha espresso le sue ragioni sullo Scarpone di marzo. C'è chi teme però che si crei un mostruoso principio avallando uno spiacevole discrimine sociale. Spesso il pic-nic in montagna è infatti l'unico mezzo concesso alle classi meno abbienti per effettuare una piccola gita fuori casa.

“Ho lanciato la proposta la scorsa estate”, spiega allo Scarpone il sindaco, socio venticinquennale del CAI, “ma non è stata certo una boutade, bensì il recepimento delle istanze del territorio che sono chiamato ad amministrare, degli operatori, e anche del CAI i cui rappresentanti sono informati della questione. Sottolineo che non si tratta di una ‘tassa’, e tanto meno si vuole gabbellare chi lascia rifiuti allo stesso modo di chi si comporta civilmente, ma che è un contributo al miglioramento di un servizio. Non comprendo lo scandalo della proposta quando al mare già si pagano l'accesso alla spiaggia, il parcheggio, gli ombrelloni, le sedie a sdraio.

“Credo che chi fruisce di un servizio non debba sentire come un'imposizione corrispondere un piccolo contributo (si pensava a pochi euro) per avere sempre perfettamente funzionale l'area pic-nic, pulita, attrezzata e... prenotata, dato che i punti fuoco sarebbero in gestione alla Pro-loco con la possibilità per i turisti di ‘bloccharli’ in anticipo”. L'argomento è di particolare e inquietante attualità. Due esempi? Un biglietto d'accesso è stato recentemente imposto dal gestore degli impianti piemontesi di Crissolo a un gruppo di escursionisti con le racchette da neve. Lo ha segnalato il quotidiano La Stampa dell'8 febbraio. In effetti la legge regionale limita l'accesso alle piste solo a chi ha pagato. Su questo tema, però, le interpretazioni della norma sono molte. Nelle valli Grana e Maira il sindaco di Canosio ha annunciato la costituzione di un gruppo di lavoro per il progetto di parcheggi a pagamento per i turisti della domenica, un'iniziativa che da tempo riguarda, in Piemonte, anche i visitatori del Devero e dell'Alpe Veglia. Come la pensano i nostri lettori? Ecco alcune lettere arrivate alla Posta dello Scarpone.

Pro e contro

Ho letto con interesse le lettere dedicate al contributo che Calalzo di Cadore chiede per usufruire delle aree pic-nic. Penso che il sindaco di Calalzo sia nel giusto: purtroppo oggi in Italia viene dato valore solo a ciò che ha un corrispettivo finanziario. La gita in montagna è gratis, quindi l'ambiente montano non ha un gran valore, ergo posso lasciare un immondezzaio. Si parla di una piccola minoranza che sporca: sarà piccola, ma è molto attiva. Abito nel Triangolo Lariano, che credo sia una delle zone più belle della Lombardia. Chiunque percorra - senza sfrecciare! - le strade che vanno da Canzo al San Primo noterà che vi sono bottigliette, sacchetti di rifiuti, lattine abbandonate nei boschi sul ciglio delle strade. In alcuni punti si vanno formando delle discarichette, per il ben noto principio che sporco chiama sporco. Chi lascia i rifiuti? Non si vuole generare. 1102 Tw stessa ho assistito allo spettacolo di un gruppetto di ciclisti che finito di bere gettavano bottigliette tra gli alberi a bordo strada. I comuni generamente non provvedono alla pulizia, e sovente si rimpallano la responsabilità con la Provincia. Mi chiedo sommessamente: è così scandaloso chiedere a chi usufruisce della serenità dell'ambiente montano in primo luogo un po' di civiltà e poi un piccolo contributo per mante-



nere pulita la montagna? Il “come” va studiato, certo: 102 Tl principio è corretto. Non dimentichiamo poi che ognuno di noi, a livello individuale, può fare qualcosa.

Lucia Borroni Civenna (CO)
lucia.borroni@teletu.it

Quando vado in vacanza spesso usufruisco dei punti pic-nic non solo per una ragione di risparmio ma, soprattutto, per vivere più intensamente la natura che mi circonda. Ho girato molto anche nelle valli dei Paesi a noi limitrofi, Austria e Francia e Slovenia e Germania, e non ricordo di aver mai dovuto pagare una tassa, anche se minima, per usufruire di queste aree, considerando che alcune disponevano anche di servizi igienici. Imporre una tassa sarebbe una grave caduta di stile che si tramuterebbe in una perdita di presenze.

Mi rendo conto che esistono, purtroppo, turisti “maleducati” e questi potrebbero o dovrebbero essere educati a suon di salate multe ma non tutti possono essere criminati. A questo punto, per fare migliore figura, togliamo le aree pic-nic. Oggi sembra moda corrente imporre balzelli per visitare città d'arte e luoghi di villeggiatura e la proposta del sindaco di Calalzo va in questo senso. Ma quali saranno, nel medio periodo, i risultati di queste scelte? Il sindaco nella “posta dello scarpone” si rapporta alle località turistiche marittime. È vero, i prezzi sono molto elevati, però nelle spiagge ci sono bagni, docce calde, servizio di sicurezza. E poi, non dimentichiamolo, per chi non vuole usufruire di questi servizi esistono, le spiagge libere.

Vanna Borghi Sezione di Fiume

Mi rendo conto che in zone dove si riscontra una maggiore affluenza di persone può essere opportuno a cura del comune creare aree attrezzate con panche, tavoli e cestini per i rifiuti, anche se personalmente non disdegno sedermi su un masso e riportarmi i rifiuti nello zaino. Caso mai, potrei essere d'accordo nel conferire a eventuali guardie forestali l'autorità di sanzionare pesantemente le persone incivili. Questo sarebbe un deterrente e ripagherebbe il servizio. Infine il paragone proposto dal sindaco di Calalzo con le tariffe che si pagano in spiaggia non è calzante perché è solo l'indice del malcostume, da parte dello Stato, di svendere il demanio per fare cassa. Per quanto mi riguarda, piuttosto che pagare un balzello preferisco frequentare altre montagne e altri boschi.

Tullio Scaramella
lunarossa2006@hotmail.com

Un prezioso strumento di conoscenza

Sul 13° Convegno BiblioCAI svoltosi a Trento riferisce
Maria Giovanna Canzanella della Sezione di Napoli,
nuova responsabile del coordinamento

Il 13° Convegno BiblioCAI, svoltosi a Trento il 7 maggio presso la Casa della montagna della SAT, ha visto la partecipazione di 20 sezioni con 30 responsabili delle biblioteche sezionali di Albenga, Asiago, Bergamo, Cuorgnè, Ferrara, Firenze, L'Aquila, Mantova, Marostica, Modena, Napoli, Parma, Pordenone, San Pietro in Cariano, Schio, SEM Milano, SAT Trento, Torino, Treviso, Varallo. L'appuntamento 2011 era consacrato, oltre che alla consueta presentazione delle nuove biblioteche aderenti al circuito, alla definizione delle modalità e delle scadenze per la connessione di nuovi cataloghi alla rete delle biblioteche di montagna, alla nomina del nuovo coordinatore, alle proposte di iniziative per celebrare i 150 anni del CAI e all'organizzazione del seminario autunnale.

Quest'anno ci hanno raggiunto nel circuito le sezioni di Ferrara, Mantova, Asiago e Treviso, i cui cataloghi sono già quasi del tutto informatizzati, o in fase di elaborazione sulla base Access creata da Diego Stivella, o in programmazione. Abbiamo steso un calendario di massima per l'ingresso di cinque nuove biblioteche nella rete dei cataloghi sezionali entro la fine del 2011 e sono emersi la necessità e l'intendimento di coinvolgere nuove sezioni: il Metaopac BiblioCAI, motore di ricerca che interroga i cataloghi delle biblioteche di montagna, è un prezioso strumento per la conoscenza, la divulgazione e la fruizione del patrimonio documentario sezionale, al quale si rivolgono non solo gli alpinisti e gli appassionati, ma anche gli studiosi e i tecnici che a vario titolo si occupano di ambiente montano. Il CAI appoggia l'iniziativa e ne assume gli oneri finanziari di gestione: anche per questo è fondamentale che il maggior numero di sezioni che abbiano una biblioteca, piccola o grande che sia, partecipino al circuito, nello spirito della condivisione delle conoscenze.

Dopo anni di forte impegno per valorizzare le biblioteche sezionali e costruirne la rete, emergono ora nuove necessità e nuove proposte. Si rilancerà un aggiornamento del censimento delle biblioteche sezionali, che consentirà di valutare al meglio le necessità locali, di armonizzare le procedure e programmare nuove iniziative. Pensiamo di consacrare nuovamente i convegni BiblioCAI di Trento a temi specifici e di riservare i seminari itineranti all'ingresso di

nuove biblioteche nel circuito e alla formazione dei responsabili delle biblioteche sezionali. È intendimento comune riprogrammare la messa in rete degli spogli di riviste per far emergere i contributi della stampa sezionale. Ci siamo soffermati sugli archivi sezionali, che meritano un'attenzione nuova e una specifica programmazione per valorizzare questo importante settore del patrimonio documentario delle sezioni.

Confidiamo soprattutto di coinvolgere le biblioteche delle sezioni del Centro-Sud: le montagne italiane si estendono in tutto lo Stivale e nelle grandi e piccole isole, e le sezioni del CAI sono dovunque in Italia. La

rete delle biblioteche sezionali è assolutamente incompleta senza il loro contributo. Abbiamo esaminato, infine, delle proposte per ricordare, anche in seno a BiblioCAI, il 150° del CAI, con mostre documentarie, bibliografie di montagna attraverso l'Italia e l'idea di confrontarci con altre realtà europee. Il seminario si è concluso con una sessione di formazione alla catalogazione sulla base Access per le biblioteche di Ferrara, Mantova, San Pietro in Cariano e Treviso.

La riunione di Trento ha mostrato che c'è da lavorare per i prossimi anni. Ha anche consolidato, ancora una volta, lo spirito delle biblioteche sezionali presenti: solidali e coinvolte, partecipi di un patrimonio comune che si arricchisce nella collaborazione.

Maria Giovanna Canzanella
Sezione di Napoli

Via Petrella

Due nuovi consiglieri

Giorgio Brotto

Dal veneto Sergio Chiappin, giunto al termine del mandato, riceve il testimone il consigliere centrale Giorgio Brotto di Cittadella (Padova), proposto dai delegati del 131° Convegno delle sezioni venete friulane e giuliane. Alla Sezione di Cittadella Brotto è iscritto dal 1969 e per vent'anni ha ricoperto l'incarico di presidente. Durante questo lungo periodo ha lavorato intensamente rialzando le sorti del sodalizio (da 130 a circa 600 iscritti). Nel 1997 è stato nominato componente della Delegazione veneta del CAI e, all'avvento dei gruppi regionali, è stato componente e sottoscrittore del Gruppo regionale del Veneto ricoprendo la carica di componente del CDR per due mandati con l'incarico di vice presidente regionale fino all'ottobre del 2010. Del CDR Veneto è stato anche componente cooptato. Nella sua attività di volontariato per il Club Alpino Italiano va segnalato l'operare nel gruppo di lavoro per la riqualificazione del Centro Crepez e Casa Alpina al Passo Pordoi.

Geometra, libero professionista con studio a Cittadella, Brotto ha lavorato presso vari enti, tra cui il Comune e il Consorzio di bonifica di Cittadella, ed è attualmente componente della commissione edilizia nel Comune di Piazzola sul Brenta.

Amante dei viaggi, ama organizzare escursioni di cicloturismo per gruppi e viaggi-avventura in Africa che frequenta da diversi anni.

Paolo Lombardo

Nel Consiglio centrale d'indirizzo e controllo Paolo Lombardo approda al posto di Aldo Larice giunto alla scadenza del mandato. Si lascia alle spalle la presidenza del Gruppo regionale del Friuli Venezia Giulia e una lunghissima serie d'incarichi nel Club Alpino Italiano di cui è socio da trent'anni. Laureato in fisica, assistente universitario, pensionato, è stato funzionario di multinazionali e di aziende ad alta tecnologia. Friulano doc, nella sua veste di accompagnatore nazionale di Alpinismo giovanile, dal 1988 ha condotto migliaia di ragazzi per i monti. Membro della Commissione centrale di AG che ha licenziato il progetto educativo del CAI nel 1988, è stato presidente dell'OTP AG del Convegno VFG per 6 anni, presidente della sottosezione di Codroipo, vice presidente e poi presidente della Società Alpina Friulana di Udine, segretario per 3 anni e presidente per 9 anni, con un anno sabbatico, della Delegazione regionale CAI FVG. È stato membro del gruppo ristretto di lavoro che ha proposto le riforme di II livello dello Statuto e del regolamento del CAI.

Relatore in numerosi convegni in temi propri del Club alpino, sia in Italia sia in Carinzia e Slovenia. Interlocutore primario con l'Ente regione del FVG, ha proposto e sottoscritto accordi, anche con finanziamenti europei, che hanno permesso la ristrutturazione o la ricostruzione del patrimonio ricettivo in quota del CAI regionale.

Herzog sul trono della Lessinia

Una selezione di 231 film, documentari e animazioni provenienti da quaranta paesi. Tra questo materiale la commissione di selezione del Film Festival della Lessinia ha scelto le circa cinquanta opere che saranno ammesse a partecipare alla diciassettesima edizione della rassegna cinematografica internazionale sulla vita, la storia e le tradizioni in montagna, in programma a Bosco Chiesanuova (Verona) dal 20 al 28 agosto. Tra gli eventi speciali è certa la presentazione del nuovo e spettacolare documentario 3D di Werner Herzog "Cave of forgotten dreams", dedicato alla grotta Chauvet in Francia. Si tratta dell'unica pellicola girata in questo scrigno sotterraneo, che conserva un tesoro pittorico risalente a 30 mila anni fa. Una grotta interdotta al pubblico e, fino a oggi, anche alle telecamere.



La sezione tematica, dopo la retrospettiva dedicata all'orso nel 2010, comprenderà quest'anno un omaggio ai boschi e alle foreste in occasione dell'Anno internazionale delle foreste, con una sezione speciale di film che maestri del cinema mondiale hanno dedicato e girato nei boschi.

Tra questi, è in programma la proiezione de "Il segreto del bosco vecchio" di Ermanno Olmi e di un'altra pellicola di Werner Herzog, il rocambolesco "Fitzcarraldo" girato nella foresta amazzonica. I nove giorni di Festival a Bosco Chiesanuova saranno segnati anche da una nuova e curiosa sezione intitolata "Le montagne di mattoni", che stabilirà un singolare confronto tra le altezze naturali e le altezze artificiali create dall'uomo. Della sezione faranno parte prime visioni, come l'inquietante animazione francese "Babel", e perle storiche del cinema di montagna, come il "Figliol prodigo" di Luis Trenker, con la celebre dissolvenza tra i pinnacoli di roccia delle Dolomiti e i grattacieli di New York. C'è grande attesa, infine, per la sezione dedicata ai più piccoli che diversificherà quest'anno il programma per fasce d'età con film di animazione e cortometraggi. E si aspettano film a sorpresa. Le informazioni e il programma completo sono disponibili sul sito www.filmfestivallessinia.it

Antichità

■ Anche quest'anno si terrà a Verres (AO) il 24 e 25 settembre la mostra delle librerie antiquarie di montagna. A quanto cortesemente annuncia l'organizzatrice Luisella Di Stazio Sitzia (lledastazio@libero.it), all'interno della rassegna, in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, ci sarà una mostra di montagna dedicata agli alpini con una raccolta di vecchie Domeniche del Corriere.

Concorsi

■ L'importante è: niente staticità! Le montagne sono fatte di roccia e, anche se non si muovono, sono in grado di generare movimento. Su questa base

l'International Mountain Summit lancia il concorso fotografico "Mountain.Moves". Fino al 15 agosto è possibile partecipare mandando max due foto nel seguente formato: TIF o JPEG, ca. 2300 x 3500 pixel (20x30cm a 300dpi). Upload su

Torna il summit alpinistico

Per il terzo anno l'International Mountain Summit di Bressanone (BZ) dal 21 al 30 ottobre porterà in scena in Alto Adige i più grandi scalatori del mondo. Come sempre in una serie di dibattiti si affronteranno molteplici tematiche riguardanti la montagna. I temi in discussione saranno "Show alpinismo", "Spiritualità e montagna" e "Destini di montagna". Per la sezione "Talk", IMS proporrà alcuni tra i più importanti alpinisti nel racconto delle loro esperienze e con supporti visivi multimediali. Tra gli invitati figurano Josune Bereziartu (ESP), Marko Prezelj (SLO) Chris Sharma (USA), Alexander Huber (DE), Thomas Huber (DE), Dean Potter (USA), Adam Ondra (CZ), Stefan Glowacz (DE), Reinhold Messner (IT), Beat Kammerlander (A), Simon Gietl (I) e Roger Schälli (CH). Info tel 346 6903130 - E-mail: info@ims.bz?www.ims.bz

www.ims.bz.it. Le migliori saranno esposte a Bressanone dall'1 al 31 ottobre.

Ragni e ragnetti

■ Stefano Carnati del gruppo giovanile sportivo dei Ragni di Lecco, 13 anni compiuti il 12 giugno, non sazio del titolo di campione italiano U14, si è regalato un'ottima performance nella falesia di Valbrona, dove è riuscito a chiudere "Sani e belli", un difficile 8b+ caratterizzato da una dura sequenza su canne.

Cartografia

■ Alla scoperta cartografica della Valsesia: Varallo e il monte Rosa. Questo il tema della mostra in programma fino al 16 ottobre nel Cortile del Palazzo dei Musei a Varallo Sesia. Sono novanta le opere esposte, tutte considerate pezzi unici e di assoluto interesse dal punto di vista artistico e antiquario.

Monte Bianco

■ UNA NUOVA FUNIVIA con cabine circolari e trasparenti sostituirà tra quattro anni al Monte Bianco quella degli anni '40 che parte da Entreves. A Punta Helbronner (3452 m) sarà realizzata una terrazza circolare di 14 m di diametro, dalla quale si potranno ammirare le principali vette del massiccio.

■ UN TUNNEL a oltre 3300 m di quota verrà scavato sul Monte Bianco per limitare i rischi nel couloir del Goûter, dove ogni anno trentamila alpinisti sfidano la caduta di pietre tra i rifugi di Tête Rousse e Goûter, passaggio obbligato sulla via normale lungo il versante francese.

40 anni

■ Oltre cinquecento titoli all'attivo in quarant'anni di vita: questo l'ambizioso traguardo raggiunto dalla casa editrice Nuovi Sentieri cui diede vita Bepi Pellegrinon, alpinista accademico bellunese, già sindaco di Falcade. Tra gli autori in catalo-

Obiettivo sulle Alpi liguri

“Dal Colle di Cadibona alla Valle Vermentagna e Vallée de la Roya” è il tema della terza edizione del concorso fotografico organizzato dalle associazioni turistiche di Viozene-Ormea. Il 7/8 scade il termine per la presentazione delle opere, che verranno esposte il 13/8 in occasione della premiazione alle ore 17,30 presso il locale ritrovo. Le immagini devono essere inderogabilmente scattate nei territori compresi nelle valli delle Alpi Liguri per un minimo di 3 sino ad un massimo di 6 foto. Per informazioni e richiesta depliant: albergo La Tramontana Viozene - Ormea tel. 0174 390110, christian_rizzo@msn.com, frassoni.luciano@libero.it; o Ufficio Turistico di Ormea tel. 0174 392157.

go figurano Mario Rigoni Stern, Piero Rossi, Giovanni Angelini, Augusto Murer. A Pellegrinon va anche riconosciuto il merito di aver stampato studi di storia locale che altrimenti rischiavano di non poter avere la giusta divulgazione.

Riconoscimenti

• LUCIANO PEIRANO, accademico chiavarese, ha vinto il premio 2011 intitolato a Claudio Cambiaso, attribuito dal CAI di Bolzaneto. Peirano aggiunge il proprio nome nell'albo d'oro

Sondrio, nasce il Gruppo rifugi

Sono in tutto un'ottantina i rifugi gestiti in forma imprenditoriale presenti sul territorio di Valtellina e Valchiavenna. Ora queste strutture hanno una rappresentanza a livello provinciale nel neonato Gruppo rifugi alpinistici ed escursionistici. “I rifugi”, osserva il presidente dell'Unione del commercio, del turismo e dei servizi Marino Del Curto, “fanno parte della nostra cultura e della nostra identità montana, costituiscono un valore aggiunto per l'immagine, il presidio e la cura del nostro territorio, sono un importante e peculiare componente dell'economia locale e in particolare del settore turistico. Ai rifugi della provincia di Sondrio viene offerta la possibilità di unirsi e lavorare insieme coordinando gli sforzi per promuovere con maggiore efficacia il turismo in quota”.

accanto a quelli di Andrea Parodi, Fulvio Scotto, Marco Schenone, Gianni Pastine e Marcello Sanguineti, vincitori delle ultime edizioni.

■ ANNIBALE SALSA, past presidente del Club Alpino Italiano, è stato nominato membro del Comitato scientifico della Fondazione Unesco-Dolomiti in rappresentanza della Provincia Autonoma di Trento. Salsa, illustre antropologo, è stato inoltre inserito nel Comitato di proposta italo-francese per la richiesta di iscrizione nella lista Unesco delle Alpi Marittime/Mercantour in rappresentanza del Parco delle Alpi Marittime.

Felicitazioni vivissime per questi riconoscimenti “pan-alpini” da Ovest a Est.

■ CLAUDIO SMIRAGLIA, alfiere della glaciologia, già presidente del Comitato scientifico del CAI, ha ricevuto la laurea honoris causa in geografia fisica dall'Università di Bucarest, in Romania.

Ciak, si gira

■ LA STORIA di Ninì Pietrasanta, indomabile “pellegrina delle Alpi” negli anni Trenta, sarà raccontata in un film di montaggio, con diverse riprese d'epoca della stessa Ninì, realizzato da Andrea Balossi Restelli.

Hanno detto

■ “Ho cominciato da poco ad amare la montagna, ma d'estate: pare che sia un segno dell'avvicinarsi della vecchiaia” (Philippe Daverio a TG2 Montagne, 29

aprile).

■ “Ma che fa il Club alpino? Tace. Si occupa di pareti da scalare” (Paolo Rumiz, La Repubblica del 18/5 nell'inchiesta “Acqua. Quei cantieri che distruggono l'Appennino”).

Ciapin

■ LA PALESTRA di roccia di via Mauri a Lecco è stata dedicata a Daniele Chiappa, il leggendario Ciapin, protagonista di memorabili imprese con i Ragni e tra i più apprezzati tecnici del Soccorso alpino.

Addii

■ TIM COCHRANE, vincitore a Pinzolo (TN) della Targa d'Argento nel 2008 per le sue benemerite nel campo del soccorso alpino, è morto a Vail (Stati Uniti) per una grave malattia.

Ultramaratona

■ DALL'11 al 18 settembre si correrà in Valle d'Aosta il Tor des geants, l'ultramaratona che alla seconda edizione è tra le più attese dagli appassionati della corsa in montagna.

Culle

■ Fiocco rosa a Torino per Christian Core e Stella Marchisio, campioni di arrampicata. La casa è stata allietata dall'arrivo di Lara ed Anja, future campionesse, con grande gioia anche del nonno **Lodovico Marchisio**, rinomato scrittore di montagna.



Su e giù per la “crosèra”

L'antico cammino di Primiero “La crosèra” segue le tracce dei pellegrini e dei viandanti: un percorso di oltre 70 km suddivisi in quattro giornate di cammino attraverso i paesi custodi del patrimonio culturale del Primiero, nel ricordo di chi li ha vissuti nei secoli. Testimoni della memoria quattro chiesette erette sulle sovrastanti vette e poste ai margini degli abitati, che seguendo una linea immaginaria formano una croce, denominata appunto “La crosèra”, motivo di devozione.

Il progetto è realizzato dalla neonata Associazione di promozione sociale “La Crosèra”. Info, tel 347 2240530.

Festival nelle montagne olimpiche

L'ieto evento al Sestriere: nasce nella famosa località turistica del Piemonte il “Sestriere Film Festival – Dalle montagne olimpiche... uno sguardo sul mondo – Festival Internazionale del Film di Montagna”, in programma dal 6 al 13 agosto. All'evento, organizzato dall'Associazione montagna Italia in collaborazione con il CAI Regione Piemonte e Oki Doki Film, partecipano venti film provenienti da Austria, Canada, Cina, Francia, Germania, Grecia, Iran, Italia, Israele, Nepal, Norvegia, Olanda, Perù, Portogallo, Slovacchia, Spagna, Svizzera, Stati Uniti, Sudafrica e Ungheria. Presidente di giuria della sezione cinema è Piero Carlesi, mentre la sezione fotografia sarà presidiata dall'illustre fotografo professionista Matteo Zanga. Informazioni e programma dell'evento: <http://www.teamitalia.com/2008/schedaevento.asp?eventoID=43>

Compagni di viaggio da evitare

La diarrea del viaggiatore (Travelers' disease, TD) è la più prevenibile e comune affezione per chi affronta trasferte internazionali. Numerosi studi effettuati nel corso degli ultimi dieci anni hanno dimostrato che colpisce dal 10 al 70% dei viaggiatori, a seconda del paese di destinazione, e secondo recenti statistiche i soggetti colpiti ogni anno ammontano a circa 6 milioni, di cui il 30% costretti a stare totalmente a letto.

I responsabili? Soprattutto i batteri, in particolare l'Escherichia Coli Enterotossica, il Campylobacter jejuni, la Shigella, l'Aeromonas huydrophila, lo Plesiomonas shigelloides e la Yersinia enterocolitica. I parassiti quali la Guardia intestinalis, Cryptosporidium parvum, Cyclospora cayetanensis, Entamoeba histolitica e Dientamoeba fragilis sono la causa di circa il 10% di tutti i casi di TD e generalmente si presentano in modo più insidioso. I virus infine (i più comuni sono i Rotavirus e i Norovirus) sono responsabili del 5-10% dei casi. Contro i Rotavirus esiste oggi un vaccino che viene proposto ai bambini piccoli. I Norovirus sono spesso coinvolti in epidemie che si verificano tra i passeggeri in crociera. L'Africa, il subcontinente indiano e la maggior parte dell'Asia, il Medio Oriente, l'America Centrale e il Sud America sono le aree ad alto rischio. Nelle regioni più temperate ci possono essere variazioni stagionali: per esempio nell'Asia meridionale durante i mesi caldi che precedono i monsoni è riportata una maggiore incidenza. La TD si manifesta con la comparsa improvvisa di diarrea acquosa, crampi addominali e bisogno immediato di evacuazione. Sintomatologia che può essere associata a nausea, gonfiore intestinale e febbre. Il vomito è presente nel 15% dei casi. Il numero di scariche giornaliere di feci acquose è variabile, solitamente compreso tra le 5 e le 10 volte. Il colore delle feci espulse è piuttosto chiaro, talvolta è presente sangue e/o pus. La TD in generale è autolimitante in 3-4 giorni, ma i sintomi possono essere persistenti in una piccola percentuale dei casi: la sindrome da inte-

stino irritabile detta "post-infettiva" può residuare in più del 10% delle persone che hanno contratto la TD.

La prevenzione si attua realizzando seri programmi di educazione sanitaria e igienica per chi gestisce hotel e ristoranti e per chi prepara e manipola gli alimenti. Per quanto riguarda il comportamento dei viaggiatori va sottolineato che la prevenzione più efficace deve venire attuata scegliendo accuratamente i cibi e le bevande, e portando sempre con sé un farmaco in valigia onde iniziare rapidamente l'autotrattamento in caso di diarrea. Il farmaco da privilegiare, come ampiamente dimostrato a livello internazionale, è un antibiotico ad uso topico intestinale e quindi non assorbibile nel tratto gastro-intestinale, come la rifaximina. La dose consigliata è 2 cpr x 2 volte al dì, per 3-5 giorni. In Italia il farmaco è commercializzato con i nomi di RIFACOL® o NORMIX®, in compresse da 200 mg. Nei casi di diarrea è di fondamentale importanza, specie nei bambini, la reidratazione, possibilmente assumendo bevande tiepide quali thè, acqua zuccherata (7 cucchiaini da thè di zucchero + un cucchiaino da thè di

sale), brodo, bevande commerciali addizionate di sali, succhi di frutta (arancia). Per quanto riguarda l'alimentazione è meglio attenersi a una dieta semplice e leggera a base di cibi ricchi di amido, come riso, pane e patate.

Per un sollievo dai sintomi è possibile ricorrere a farmaci anti-diarroici tipo la loperamide (es. IMODIUM® o DISSENTEN®), un farmaco in grado di ridurre la frequenza delle scariche. Questo farmaco non deve essere tuttavia assunto dai bambini al di sotto dei 4 anni, mentre nei bambini più grandi deve essere prescritto dal medico.

Ulteriori notizie e approfondimenti sull'argomento si possono trovare nel capitolo scritto da Andrea Rossanese e pubblicato nel manuale "Medicina e montagna" edito nel 2009 dal CAI.

Enrico Donegani

Commissione medica centrale

Incontro CISA-IKAR alle Svalbard

Nel paradiso dei... soccorritori

Dal 4 al 7 maggio ha avuto luogo a Longyearbyen nell'isola di Spitzbergen (arcipelago delle Isole Svalbard) la riunione primaverile della Commissione medica della CISA-IKAR, che avrebbe dovuto svolgersi lo scorso anno ma, a causa dell'eruzione del vulcano islandese, è stato rimandato al 2011. Longyearbyen è un villaggio di circa duemila abitanti appartenente alla Norvegia, come il resto delle Isole Svalbard, e possiede l'aeroporto più a nord del pianeta. Le montagne dell'isola non superano i 1700 m, primo tra tutti il Newtontoppen. Nella parte settentrionale dell'isola esistono soltanto alcune basi scientifiche o militari, il resto è quasi del tutto disabitato, salvo piccoli villaggi (Ny Alesund, Pyramiden, Barentsburg, Sveagrava) abitati soprattutto da minatori (miniere di carbone).

Il medico norvegese Tore Dahlberg, che avendo lavorato per oltre dieci anni nel piccolo ospedale di Longyerbyen conosce molto bene i luoghi, ha organizzato alla perfezione la riunione in collaborazione con la Croce Rossa norvegese, con la partecipazione di 16 medici provenienti da Italia, Giappone, Norvegia, Austria, Francia, Germania, Grecia, Slovenia, Svizzera e Gran Bretagna. Sede la centrale operativa del Soccorso alpino di Longyearbyen.

Nel corso dei tre giorni sono stati discussi vari argomenti



riguardanti il soccorso in montagna: in particolare lo sloveno Iztok Tomazin ha presentato un documento con le raccomandazioni internazionali circa il soccorso in elicottero; l'italiano Peter Paal ha relazionato sulla diagnosi di morte in corso di interventi di soccorso in montagna; Hermann Brugger ha presentato un nuovo algoritmo per analizzare il travolgimento da valanga e l'ipotermia; l'inglese John Ellerton ha parlato dell'epidemiologia degli incidenti (morte e ferimenti) che coinvolgono i soccorritori durante interventi in quota; la giapponese Oshiro di Tokio ha illustrato lo stato dell'arte del soccorso in montagna nel suo Paese.

La prossima riunione della Commissione medica avrà luogo in ottobre ad Are (Svezia) in occasione dell'assemblea generale.

Gian Celso Agazzi

Due cuori e una parete

Che cosa spinge un uomo a salire di corsa in 2 ore e 47 minuti la parete nord dell'Eiger? Il primato, stabilito nel 2008 dall'elvetico Ueli Steck, avrebbe in altri tempi fatto alzare il sopracciglio a non pochi puristi. Progresso dell'alpinismo o sua banalizzazione? Si può amare la montagna e al tempo stesso ridurla alla stregua di una pista? Per approfondire l'argomento niente di meglio del libro fresco di stampa di Steck, uscito nella collana Campo/quattro di Priuli&Verluccha ("Speed, 7 ore che hanno cambiato la mia vita", 271 pagine, 18 euro). Ne proponiamo, per gentile concessione, un brano significativo. Ueli (qui accanto in una immagine di Robert Bosch) decide di offrire un bel regalo alla moglie Nicole per il suo compleanno e la conduce sulla nord dell'Eiger a lui tanto familiare...



In poco meno di un'ora Nicole e io traversammo fino all'attacco della via di Heckmair. Io per primo, affondando nella neve, nello zaino il fornello e il cibo per un bivacco e in aggiunta anche una piccola razione di riserva per un'eventuale seconda notte sulla cima. Inoltre, per Nicole avevo con me anche un sacco piuma caldo e un sottile materassino per dormire. Nicola portava il mio sacco piuma più leggero affinché il suo zaino non fosse troppo pesante e lei potesse ugualmente passare una notte rilassante in un caldo sacco piuma.

Metro dopo metro salimmo per i tratti di parete nella parte bassa su uno strato di neve sensazionale. Firmo fino alle caviglie, compatto e portante, la roccia invece sgombra di neve con appigli e appoggi liberi, temperatura gradevole a meno due gradi: non poteva essere meglio. Vedevo la nord dell'Eiger in una luce diversa. Salimmo con continuità, tiro dopo tiro e verso sera raggiungemmo il nostro traguardo: il Bivacco della Morte. Ci scavammo in fretta un ripiano nella neve affinché Nicole potesse riposarsi nel sacco piuma prima che facesse buio e freddo e lei si raffreddasse. Il nostro nido d'aquila, a 900 metri sopra l'attacco diventò così largo che

riuscii persino a togliermi l'imbrago nel sacco piuma. Lontano nel fondovalle splendevano le luci di Grindelwald. Questa volta non invidiavo la gente nei loro caldi salotti, ero felice di starmene lassù, con a fianco la persona che più mi sta a cuore. Accesi il fornello, sciolsi della neve per il nostro rifornimento di liquidi e preparai la cena.

Anche nella seconda parte della parete trovammo condizioni fantastiche. Sebbene avesse passato una notte molto confortevole, Nicole cominciava lentamente a manifestare i segni della fatica del giorno prima. Tuttavia riuscimmo a procedere bene. Infine raggiungemmo la Traversata degli Dei. Dopo tre tiri senza problemi ci trovammo sul nevaio del Ragno. Ora di nuovo dritto su verso le Fessure terminali. Quindi ancora il colatoio che porta al nevaio sommitale e per questo sulla cresta Mittelegi dove fummo accolti dal sole e da un vento fresco.

Dopo la parete tetra e ripida la cresta tagliente mi sembrava un'autostrada. Con il cellulare prenotai una stanza alla Guesthouse Eigergletscher.

Ueli Steck

da "Speed 7 ore che hanno cambiato la mia vita"

Montagne friulane e venete

Musiche, incontri e giochi in rifugio

È partita, tra le Alpi Carniche, le Giulie e il Cadore, "Girarifugio" che, a mo' di gioco dell'oca, e con punteggi legati agli itinerari, fa guadagnare una felpa personalizzata ai frequentatori delle montagne friulane e venete. L'iniziativa, sostenuta dalla Banca di credito cooperativo di Cividale, è organizzata da "Assorifugi", così come "Parole e note in rifugio", la manifestazione culturale in quota che prosegue con i seguenti appuntamenti: rifugio "De Gasperi", mercoledì 3 agosto ore 20, proiezione di "Ladro di montagne" di Nereo Zeper e discussione con il regista su "Che cosa resta dell'alpinismo di Ignazio"; rifugio "Calvi", domenica 7 agosto ore 14, concerto di Gianni e Erica Fassetta (violino e fisarmonica); rifugio "Tolazzi", domenica 14 agosto ore 16, concerto del Mac saxophone quartet; rifugio "Corsi", sabato 20 agosto ore 18, "Fabulieren" di Paolo Rumiz su "Scrivere con i piedi", dedicato al rapporto tra lo slow foot sul territorio, la riflessione, la restituzione scritta delle esperienze; rifugio "Grego", domenica 21 agosto ore 14, concerto del "Quartetto con fuoco" (archi); rifugio Pellarini, domenica 21 agosto ore 11, incontro con Andrea Zannini su "Il CAI e l'Unità d'Italia: 150 anni di uso politico-nazionale dell'alpinismo"; rifugio "Giaf", domenica 27 agosto ore 16, "Rose rosse a 4000 metri", performance di letture alpinistiche di Massimo Somaglino sul "caso Freney" cinquant'anni dopo; rifugio "Venezia", domenica 28 agosto ore 11, "Tutto lo splendore dell'universo ai miei piedi", proiezione di "Doppio sogno all'equatore" e dialogo tra Giorgio Gregorio e Luciano Santin su Felice Benuzzi, autore di "Fuga sul Kenya" e fondatore di Mountain Wilderness; rifugio Casa Alpina "Kugy", domenica 4 settembre ore 17.30, conversazione con don Pierluigi Dipiazza e don Mario Vatta su "Trovare rifugio", in senso alpinistico e non; rifugio Dal Piaz, domenica 11 settembre ore 15, concerto dell'I.F-two & a Rich Bass.

Il piacere di ritrovarsi



In un clima di amicizia e condivisione i soci anziani (seniores) del Club Alpino Italiano hanno dato vita all'inizio dell'estate a tre importanti appuntamenti di cui si riferisce in queste pagine. Teatri di raduni sono stati per i lombardi le sponde del

fiume Adda a Imbersago, per i veneti il Pian delle Fugazze e per i soci abruzzesi il Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. Tutti i raduni si sono conclusi, occorre precisarlo?, con la ferma volontà di ripetere simili esperienze perfettamente riuscite sotto l'aspetto organizzativo, rimaste profondamente scolpite nella memoria di tanti soci "diversamente giovani".



Da una sponda all'altra sullo storico traghetto

Un'immagine del raduno di Imbersago (Lecco) con lo storico traghetto leonardesco mosso dall'acqua del fiume. All'incontro, organizzato dai soci di Vimercate e Vaprio d'Adda, hanno partecipato 1325 anziani appartenenti a 33 sezioni lombarde.

Ventennale in Lombardia

Il raduno dei record sull'Adda calmo e placido

Il 20° Raduno seniors "Anna Clozza" della Lombardia ha contato il 25 maggio a Imbersago (Lecco) 1325 partecipanti appartenenti a 33 sezioni lombarde con Gruppi seniors organizzati provenienti sia da grandi città sia da piccoli centri. Un record assoluto da ritenere ormai vicino al limite delle possibilità organizzative (ma è anche vero che sono sei anni consecutivi che il record viene regolarmente superato l'anno successivo: sarà così anche nel 2012?). Chi ha organizzato il raduno ce l'ha fatta, e alla grande, anche stavolta, ma soprattutto perché il compito è stato assunto da due gruppi sezionali. La coalizione vincente è stata quella, in rigoroso ordine alfabetico, dei seniors di Vaprio D'Adda (BG) e Vimercate (MI), associazione che da sola ha partecipato con ben 170 iscritti. Una sotto-sezione la prima e una sezione la seconda che possono contare su uno straordinario numero di seniors e su una notevole compagnia di volontari. E questi soci esemplari si sono ripartiti l'enorme lavoro di preparazione, promozione, organizzazione ed esecuzione

in modo assolutamente professionale.

Tre le rappresentanze di amici seniors "extralombardi": la più nutrita quella dei veneti (cui i lombardi di Brescia e di Vimercate hanno restituito la visita recandosi al raduno di Pian delle Fugazze due settimane dopo, seguita dai meranesi (il socio "Nane" presente e in ottima forma è con i suoi 98 anni l'imbatibile super decano dell'evento) e da due genovesi (di Bolzaneto)

I soci di Vimercate e Vaprio d'Adda un anno fa, a conclusione del raduno 2010 svolto in Alta Valle Brembana, hanno accettato la sfida mai tentata prima di collocare lo scenario in un ambiente non di montagna o quantomeno lacustre-montano (Colico) come era normalmente successo negli anni precedenti. Hanno invece scelto un contesto decisamente fluviale, a Imbersago, organizzando escursioni attorno allo storico traghetto di Leonardo. E hanno vinto la sfida, come testimonia la generale soddisfazione per una giornata assolutamente memorabile.

È stato per questi soci un 2010-2011 di

grande impegno scandito in varie fasi: la individuazione dell'area, degli itinerari escursionistici, dei ristoranti, delle aree comuni per momenti di aggregazione, la scelta dei gadget da distribuire, la ricerca degli sponsor per finanziare almeno in parte l'evento. La logistica (20 pullman, 120 macchine da far circolare/parcheggiare), la sicurezza dei percorsi (curata dai soci con il supporto della protezione civile/vigili) la salute (garantita dalla Croce Bianca di Boltiere) sono state le attività di supporto su cui un evento di questa portata ha richiesto un particolare focus.

Una fiumana di persone scaglionate in gruppi da 50/60 ha seguito, come era stato annunciato sul nostro notiziario Lo Scarpone, tre itinerari diversi: un Percorso Azzurro che ha puntato alla Madonna del Bosco e al Laghetto di Sartirana; un Percorso Giallo che si è spinto fino alla diga Poirer, al Mulino Colombo e al Ponte sull'Adda; e infine un Percorso Verde che usufruendo del traghetto di Leonardo ha seguito il percorso ornitologico sul sentiero

di ripa fino all'oasi protetta dell'Alberone.

Tutti si sono ordinatamente ricongiunti nell'area del traghetto Leonardo per la Messa, accompagnata dal coro "Vecchio Scarpone" della Sottosezione di Vaprio e seguita dal saluto delle autorità: il vicesindaco Fabio Vergani di Imbersago e il presidente della Commissione Seniores Lombardia Dino Marcandalli che con l'occasione ha passato formalmente, alla fine di un doppio mandato, il testimone a Marcello Sellari. Il saluto di Renata Viviani, impossibilitata a intervenire, è arrivato tramite il vice presidente del Gruppo regionale Antonio Paladini. I fiori che erano stati riservati a Renata sono stati invece degnamente omaggiati a Natalina Rosson, del Gruppo Seniores CAI Milano, risultata dopo consultazione in tempo reale (e salvo errori od omissioni sempre possibili con numeri in gioco così alti) la socia decana del raduno. Alle 13 tutti a tavola o a fare picnic. Un altro record sono il numero di persone che hanno pranzato: più di 600 distribuite tra un ristorante classico (Lido), il Centro polifunzionale Imbersago (polenta, salamelle, formaggi, torte cucinate dal gruppo di Vimercate) e la Colonia fluviale di Villa D'Adda con cucina curata dagli alpini. Dalle 14.30 in poi tutti al centro polifunzionale all'aperto per canti e balli (nutritissima la partecipazione in pedana) con il Gruppo 'Vaprio Folk' a orchestrare l'allegria generale, e distribuzione di gadget nel gran finale. ■

La prima volta in Abruzzo

Un Solstizio da incorniciare

Il primo raduno dei seniores del Centro meridione, organizzato dal CAI Aquila nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, si è svolto domenica 26 giugno, in programma un'escursione al Monte Ruzza 1643 m. Hanno partecipato circa un centinaio di soci tra abruzzesi (60 convenuti dall'Aquila e 7 da Loreto Aprutino), laziali (circa 30 da Roma e Rieti) e umbri (5 da Perugia). Una magnifica e assoluta giornata "tutta da incorniciare" ha permesso ai partecipanti, dopo i saluti di benvenuto dell'AE Eugenio Di Marzio, presidente del Gruppo regionale Abruzzo, di snodarsi, suddivisi in due gruppi, nel Piano di Fugno: uno dei gruppi ha puntato alla vetta del Ruzza e l'altro ha percorso un anello con visita ad alcune grotte storiche utilizzate in passato dai pastori di pecore per la transumanza, sulle tracce dell'antica comunità monastica che ha dato il via all'economia pastorale della zona.

Al rientro i due gruppi si sono ritrovati per un conviviale pranzo al rifugio Montecristo, alla fine del quale i partecipanti hanno ricevuto i saluti e le congratulazioni da alcuni rappresentanti nazionali che hanno vissuto in prima persona la manifestazione: Liliana Chillè, ANE, vice presidente della Commissione centrale di escursionismo (CCE), Dino Marcandalli, coordinatore del Gruppo di lavoro seniores presso la CCE, Marcello Sellari, presidente dei seniores lombardi.

Caloroso e applaudito l'intervento del presidente della Sezione dell'Aquila Bruno Marconi, particolarmente quando ha ringraziato gli organizzatori, il referente abruzzese presso il Gruppo di lavoro seniores della CCE Giancarlo Speranza e il referente seniores presso il GR Abruzzi Angelo Paolucci.

Erano presenti vari presidenti di importanti gruppi seniores di regioni limitrofe: Carla Grassellini (Perugia), Giuseppe Quadruccio (Rieti), Fiorangela Bellotti (Roma, anche nella sua qualità di referente CMI presso il gruppo di lavoro seniores della CCE). C'erano il referente seniores presso il GR Lazio, l'AE Maurizio Giusti; e il presidente della Sezione di Vaprio d'Adda (BG) Carlo Colombo.

Quella che era (e resta) l'escursione conviviale annuale aperta a tutti i soci dell'Aquila, detta del Solstizio d'Estate, giunta alla sua quarta edizione, si è estesa a tutti i seniores del CAI Abruzzo e a quelli di CAI Lazio e CAI Umbria, per costituire il 1° Raduno seniores di CAI CMI, ospitato quest'anno dal CAI Abruzzo.

L'appuntamento è per il Raduno 2012, con l'auspicio che l'iniziativa sia estesa alle regioni limitrofe e ad altri gruppi seniores del CMI.

Allegri, il Triveneto è in marcia

Cantando sotto la pioggia al Pian delle Fugazze

Alto Vicentino, ore 5:30 – Dopo una settimana passata a consultare bollettini meteo è arrivato il momento di decidere: tra circa mezz'ora i partecipanti si metteranno in movimento ed è necessario dare loro informazioni sulla destinazione. C'è pioggia battente, la nuvolosità è molto bassa, tutto sembra cospirare contro il nostro primo raduno; la decisione è scontata: seguiremo il piano B, con ritrovo a Rovereto. Inizia il tam tam delle telefonate!

Rovereto, ore 8 – La pioggia è da poco cessata, la nuvolosità è alta e un po' di azzurro ci fa l'occholino. Le oltre duecento persone già arrivate non hanno dubbi: meglio escursionisti (magari un po' bagnati) che turisti di fondovalle; riparte il tam tam per dare il contrordine: ritrovo al Pian delle Fugazze, seguiremo il piano A riducendo numero e difficoltà degli itinerari.

Pian delle Fugazze, ore 9 – Trecento persone "occupano" il passo e si organizzano per iniziare le escursioni; i sei itinerari previsti vengono ridotti a tre, e si parte! Preso atto della determinazione dei partecipanti, il tempo si comporta da gentiluomo e ci regala solo qualche sporadica doccia.

Pian delle Fugazze, ore 15 – Ci ritroviamo tutti nuovamente al passo, e durante la celebrazione della messa "sorella acqua" si scatena; ma le tensostrutture predisposte dagli amici della SAT ci difendono alla grande!

Pian delle Fugazze, ore 18 – Dopo la baldoria successiva alla messa riusciamo a convincere gli ultimi festaioli canterini che è ora di tornare a casa.

I nostri numeri: tredici Gruppi sezionali seniores (GSS) presenti, per un totale di trecento partecipanti; tra questi anche una rappresentanza dei "cugini" seniores lombardi, soci delle sezioni di Brescia e Vimercate, che hanno voluto festeggiare con noi questo nostro primo passo sulla strada dell'incontro e della collaborazione fra i gruppi seniores del nostro territorio.

Abbiamo atteso per mesi questo evento, ma quello che è andato in scena al Pian delle Fugazze non è che il punto di partenza di un più ambizioso progetto di collaborazione e condivisione di esperienze, che già muove i primi passi:

- i direttivi dei nostri GSS si sono già incontrati più volte per confrontarsi e per definire ipotesi di collaborazione;
- con l'approvazione da parte dell'OTTO Escursionismo VFG a fine giugno ha preso vita un Gruppo di lavoro seniores VFG che, relazionandosi con il Gruppo di lavoro seniores centrale presso la CCE, opererà per stimolare e indirizzare l'escursionismo senior e coordinare le attività comuni dei relativi GSS;
- la Commissione interregionale per l'escursionismo VFG ha già deciso di integrare la propria struttura cooptando tre componenti tecnici esterni; uno di questi sarà il referente del neo-nato Gruppo di lavoro seniores.

Prendendo a prestito una frase di Winston Churchill, ci piace pensare che questo nostro raduno "non è la fine, e non è nemmeno il principio della fine; è, solamente, la fine del principio!"

Gian Pietro Berlato

News dalle aziende

A cura di Susanna Gazzola (Servizio pubblicità)

OCCHIALI DA SOLE ZIEL APPROVATI CAI. CON VOI, IN CIMA ALLE EMOZIONI!



Molti sono i motivi per scegliere un occhiale da sole Ziel approvato dal Club Alpino Italiano. Si tratta di un occhiale che, a differenza di ciò che potrebbe far pensare lo storico marchio che lo contraddistingue, non è destinato solamente agli appassionati della montagna, ma a tutti coloro che desiderano affidare la salute dei propri occhi a un prodotto di grande qualità, dal design esclusivo, innovativo nelle forme e nei materiali. È importante proteggere i propri occhi. L'occhio, infatti, è continuamente esposto a sollecitazioni luminose sia naturali che artificiali. Nonostante la natura ci abbia fornito di un sistema di protezione altamente efficace e sofisticato, in grado di neutralizzare almeno in parte gli effetti delle radiazioni solari, in situazioni particolari l'eccessiva esposizione alle radiazioni UV può causare infiammazioni, arrossamenti, stati di sensibilità fino ad arrivare, nel peggiore dei casi, a danni più gravi di quanto si possa pensare che possono interessare il cristallino e la retina. Per questo è importante scegliere accuratamente l'occhiale al quale affidare la salute di quel preziosissimo bene che è la propria vista. Gli occhiali da sole Cai, prodotti dalla Ziel, offrono un'efficace protezione e sono disponibili in 12 modelli in grado di assicurare massimo comfort in ogni condizione di luminosità, grazie alle lenti



polarizzanti o alle lenti in NXT alla melanina, offerte con garanzia a vita contro le rotture accidentali, ultra avvolgenti con l'ergonomica montatura in policarbonato o tecnopolimero, indistruttibili nella versione in titanio, superleggeri in materiali tecnici e alluminio. Ma ora vi è un altro interessante motivo che spinge ad avvicinarsi al mondo Cai sunglasses: la nuova promozione che Ziel ha pensato per donare ai suoi clienti ancora più comfort ai già piacevoli momenti di vita all'aperto. Acquistando un occhiale da sole Cai, infatti, avrete subito in OMAGGIO un pratico ed esclusivo Pile firmato Ziel che potrà accompagnarvi piacevolmente nei vostri "fuoriporta". Vi consigliamo però di affrettarvi, perché la promozione è valida solo fino ad esaurimento scorte. Per avere maggiori informazioni sulla promozione, su tutti i prodotti sunglasses e per conoscere i punti vendita Ziel più vicini a voi, potete visitare il Sito Internet www.ziel.it

LA SICUREZZA IN BICI? UNA QUESTIONE DI TESTA



La sicurezza sulle due ruote è fondamentale, e non importa se si pedala per vincere una gara, o lungo un sentiero in montagna o nel traffico della città. Per questo motivo Briko, marchio storico del ciclismo, propone per la stagione in corso, una collezione di caschi unica, originale e dagli alti standard qualitativi. Si parte dal Mustang Carbon estremamente leggero grazie agli inserti in carbonio, e si passa al Morgan Light dotato di luci, anteriore e posteriori, per rendersi visibili agli automobilisti. Da segnalare il modello City Bike dalle linee sobrie per il ciclismo in "giacca e cravatta". Il design ricercato e le grafiche curate nei minimi particolari, l'alta qualità dei materiali utilizzati e la ricerca sviluppata dal Briko Lab, rendono i caschi Briko duraturi e sicuri nel tempo, pensati per accontentare le esigenze di tutti. Nelle foto: casco Mustang Carbon (art. 013590)
Info: BRIKO srl - Tel. +39 02 390366.1
info@briko.com - www.briko.com

NUOVA GAMMA CAMPACK DI CAMP



La nuova linea M è ora disponibile! Questa gamma di CAMPack da 30 a 50 litri è ideale per ascensioni impegnative che necessitano leggerezza e la comodità di avere tutto il materiale a portata di mano. Con l'esclusiva apertura "Backdoor" di CAMP avrete accesso facilitato a ogni livello dello zaino. Nell'immagine CAMPack M5, zaino per alpinismo polivalente, dotato di un sistema di estensione che consente di ridurre il volume dello zaino da 50 a 40 litri. Schienale con sistema Backdoor che consente un facile accesso allo zaino (esclusiva CAMP). Porta piccozze a scomparsa, porta materiale o sci laterali per tutte le larghezze di sci, porta casco a scomparsa sul fondo dello zaino, fettuccia porta corda sul cappuccio, tasca frontale porta pala e sonda da valanga, fornito con custodia porta ramponi. Per maggiori informazioni:
www.camp.it
tel. +39 0341 890117

Grande cinema in Cineteca



Presso la Cineteca del Club Alpino Italiano è finalmente disponibile, dopo lunga trattativa con la casa di distribuzione, il film di Remy Teziér "Au dela des cimes" (Oltre le cime) Genziana d'oro Gran premio CAI al TrentoFilmfestival del 2008. Il film ha una durata di 75 minuti ed è stato girato, per la prima volta nella storia del cinema di montagna, in alta definizione. La protagonista Catherine Destivelle (nella foto) è considerata una delle migliori scalatrici del mondo: nel film la seguiamo durante la salita di tre famose cime nelle Alpi e Catherine ci invita a condividere con lei la sua passione e il sentimento di libertà che la montagna offre.

Oltre a costituire un convincente ritratto della grande alpinista francese, il film mette in evidenza i forti legami di amicizia e vicinanza che si sviluppano tra i compagni di cordata. Le immagini di Tezier, un maestro in assoluto, sono mozzafiato. Il film può essere richiesto gratuitamente dalle sezioni, spese di spedizione escluse, rivolgendosi alla Cineteca in Sede centrale (tel 02.205723.1, fax 02.205723.201).

Milano Cercansi uomini di talento

La SEM (Società Escursionisti Milanese), la Scuola regionale lombarda di alpinismo del CAI con il contributo del CRUSM dell'Università degli Studi di Milano sono liete di annunciare l'approssimarsi della quarta edizione del Premio "Marcello Meroni" dedicato a persone di grande valore e umanità e intitolato a un brillante istruttore nazionale di alpinismo nonché valente astrofisico, prematuramente scomparso. Questa bella iniziativa, partita grazie all'entusiasmo e alla volontà di amici e colleghi di Marcello che volevano ricordarlo anche attraverso quanto di buono egli ha realizzato nella sua vita, si concretizza attraverso la ricerca di "talenti" sconosciuti,

Commissione pubblicazioni

Zannini nuovo presidente

Nuovi criteri per la distribuzione, maggiore impegno nel completamento e l'aggiornamento della collana "Guida dei monti d'Italia", possibilità di messa in rete di testi storici, trasversalità con le altre commissioni centrali: di questo si è parlato il 19 marzo, presente il presidente generale Umberto Martini, nella seduta di insediamento della nuova Commissione centrale per le pubblicazioni guidata ora da Andrea Zannini che succede nella carica a Dante Colli.

che senza clamori ma con grande passione, volontà e bravura (proprio come a suo tempo fece Marcello) operano quotidianamente e con costanza nella comunità in cui vivono, contribuendo alla diffusione di valori positivi e rappresentando un esempio per la società. Il bando, la cui scadenza è il 2 ottobre 2011, è pubblicato sul sito della SEM: <http://www.caisem.org/4s-premiomm.htm>

Mestre (VE) Tematiche mediche per rifugiati

Il 16 aprile si è svolto con successo il 1° Corso di formazione per gestori di rifugi su tematiche mediche e BLS (basic life support). Organizzato e tenuto dalla Commissione medica VFG in collaborazione con la Commissione Veneta Rifugi, ha visto la partecipazione di una ventina di rifugiati del Veneto nell'accogliente sede della Sezione di Mestre. Si è parlato di emergenze respiratorie e cardiache, emorragie e disturbi gastrointestinali, allergie e traumatologia, colpi di calore, mal di montagna, morsi di vipere e zecche, rabbia, punture di insetti e varie altre emergenze mediche, con prove pratiche di soccorso, simulazioni di ferite o lesioni traumatiche e prove di rianimazione cardiorespiratoria su manichino. Non è mancata un'ampia discussione sulla gestione dei farmaci e dei presidi di primo soccorso, sulle problematiche mediche legali e sulle proposte operative per superarle. Già in programmazione la ripetizione del corso, sia per rifugiati del Veneto che del Friuli Venezia Giulia. Chi fosse interessato è invitato a contattare la Commissione medica VFG tramite il segretario Luciano Saccarola: cianosac@libero.it.

Convegni

Alpi, un paesaggio da tutelare

Il paesaggio naturale e culturale rappresenta una delle più grandi ricchezze delle Alpi abitate da 14 milioni di persone e visitate ogni anno da oltre 120 milioni di turisti da ogni parte del mondo. Il paesaggio alpino è tuttavia sacrificato per la costruzione di infrastrutture, quali strade, autostrade, ponti, centrali energetiche, linee elettriche. Nel tempo sono state adottate misure regolamentari a livello internazionale, europeo e nazionale, per tutelarlo. Ma sono sufficienti? Fra gli strumenti esistenti troviamo la Convenzione europea sul paesaggio, il protocollo sulla protezione della natura e la tutela del paesaggio della Convenzione delle Alpi e la legislazione europea sulla valutazione di impatto ambientale. La fame di energie anche da fonti rinnovabili espone ora le Alpi all'impatto di nuove infrastrutture e impianti per la produzione idroelettrica, eolica e fotovoltaica. Sono stati questi gli argomenti di discussione della conferenza internazionale su "Il prezzo del paesaggio. Chi pensa al paesaggio delle Alpi?", organizzata da Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi, Club Alpino Italiano e Alpenverein austriaco, a Bolzano, sabato 24 giugno. Nel suo intervento il presidente generale Umberto Martini ha osservato che "la tutela del paesaggio delle Alpi richiede uno sforzo comune tra tutti i soggetti coinvolti: istituzioni, associazioni e semplici cittadini. Aldilà delle soluzioni che possono sembrare ottimali nel presente, è nostra responsabilità pensare alle future generazioni, affinché anche i nostri nipoti possano godere dello splendido paesaggio che abbiamo noi oggi sotto agli occhi".

Pesaro Il primo Congresso nazionale TAM

La Commissione centrale TAM, rispondendo a sollecitazioni provenienti da più parti e ritenendo opportuno organizzare e strutturare al meglio le attività di tutela ambientale in seno al Sodalizio, ha programmato il 1° Congresso nazionale degli operatori per valutare insieme potenzialità operative. L'appuntamento è a Pesaro il 22 e il 23 ottobre.

Loano (SV) Tutti in piazza CAI

Come si è riferito in queste pagine, è stata intitolata al Club Alpino Italiano una piazza in un angolo suggestivo e centrale di Loano, la località turistica della Liguria nei cui pressi si trovano, fra l'altro, palestre di arrampicata note a livello internazionale. L'iniziativa, fra le prime in Italia, è stata realizzata per iniziativa del Gruppo regionale Liguria e subito condivisa dall'amministrazione comunale. La piazza si trova vicino alla Torre civica pentagonale, ove ha sede la Sezione di Loano che festeggia i 40 anni di vita. Nella foto posano in



Pordenone Splendori delle grotte friulane

Una mostra fotografica curata dall'Unione speleologica pordenonese del CAI è dedicata, a Tramonti di Sopra presso la Sala polifunzionale fino al 31 agosto, alle grotte delle Dolomiti friulane nelle Prealpi carniche pordenonesi. Le immagini descrivono le morfologie carsiche ipogee e i paesaggi carsici compresi nel territorio dolomitico delle Prealpi, area riconosciuta dall'Unesco come Patrimonio mondiale dell'umanità. Un'altra mostra di grande interesse è stata allestita in giugno a Barcis con una rassegna d'immagini dalla Grotta vecchia diga allo SpeleoMuseoGalleria251. Nella foto un momento dell'inaugurazione.

Bergamo In distribuzione l'Annuario 2010

Come ogni anno all'inizio estate, è uscito l'annuario sezionale del CAI Bergamo, edizione 2010, che festeggia i suoi 75 anni di vita. La pubblicazione (oltre duecento pagine) è suddivisa in varie sezioni:

Turismo solidale

Bici mtb a disposizione dei soci in Svanezia

Nel 2006 si è costituita in Svanezia l'associazione ONG "Svaneti Tursist Center", Centro per l'escursionismo e l'alpinismo della Svanezia, con sede a Mestja in via Vittorio Sella. Molti gli amici italiani che hanno aderito all'iniziativa, e a capofila di questi la Sezione di Como del Club Alpino Italiano.

Il Centro ha la funzione di coordinare il coinvolgimento della popolazione a un progetto di turismo solidale e promuove collaborazioni con associazioni alpinistiche e operatori turistici nel mondo. Il Centro è la "reception" di quel grande albergo tradizionalmente diffuso tra le famiglie Svane, e fornisce supporto per i trasferimenti con automezzi e servizi di guida e accompagnamento ai turisti, oltre a organizzare eventi e manifestazioni. Il tema del turismo sostenibile e solidale offre in queste terre le maggiori potenzialità di sviluppo e per il Club Alpino Italiano il turismo solidale, ambientalmente sostenibile, si coniuga appieno con i propri principi statutari.

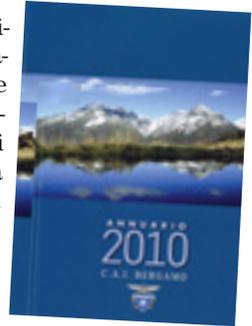
Con il progetto Bici Svana gli amici del CAI Como, grazie alla disponibilità e collaborazione di cicli Focus Italia e Shain Helmets sono riusciti a costituire un parco di biciclette mtb quale strutturazione base per l'avvio di una offerta turistica rivolta anche al cicloescursionismo. Da quest'estate infatti a Mestja, il capoluogo della Svanezia del Nord, è attivo un punto noleggio mountain bike presso l'Hotel Tetnaldi. Il turismo in mountain bike si inserisce a pieno titolo in questa diversificata offerta di turismo solidale, così come l'alpinismo e il trekking, nell'attività dell'organizzazione locale Svaneti trekking, senza snaturare l'etica del progetto turistico fin qui attuato ma aggiungendo altri mattoni a questa costruzione in continua evoluzione. Info: caicomo@libero.it

Club Alpino Svizzero

"Les Alpes" anche in italiano

I delegati del Club Alpino Svizzero hanno approvato la pubblicazione della rivista ufficiale "Le Alpes" anche in italiano, oltre che in francese e in tedesco. La pubblicazione sarà in distribuzione dal primo gennaio 2012.

una riguarda il consiglio direttivo, le cariche istituzionali, le varie commissioni sezionali e le relazioni delle varie sottosezioni; una i trekking e le spedizioni alpinistiche, una l'alpinismo e l'escursionismo; una infine la cultura alpina. Ogni sezione ha una breve parte introduttiva, scritta da uno dei redattori, che ne descrive in breve i contenuti. La maggior parte degli articoli è arricchita da belle fotografie a colori. Come sempre il lavoro del comitato di redazione è stato abbastanza impegnativo, con l'intento di soddisfare le esigenze dei soci e riuscire a ottenere articoli e materiale fotografico di qualità, mentre il progetto grafico è come al solito di Giordano Santini, che da anni segue con passione e competenza la prestigiosa pubblicazione sezionale. Va infine segnalato il lavoro della Biblioteca della montagna del Palamonti che sta raccogliendo tutte le edizioni dell'annuario sezionale in formato elettronico, attraverso un'attenta e laboriosa opera di scannerizzazione. "Desidero esprimere il mio più sincero ringraziamento", ha detto Gian Celso Agazzi a nome del Comitato di redazione, "a tutti coloro che hanno collaborato con il loro prezioso contributo, fatto di articoli e materiale fotografico, alla realizzazione dell'annuario con l'auspicio che tale disponibilità continui anche per il futuro".



Feltre (BL) Un bivacco dedicato a Fiori

La Sezione di Feltre ha intitolato a Matteo Fiori il bivacco invernale vicino al rifugio Boz. Il nome dell'avvocato con la passione dell'alpinismo, conosciuto in tutto il Bellunese, resterà così legato alle montagne che perfettamente conosceva. La cerimonia si è tenuta domenica 10 luglio con il coro Val Canzoi di Castelfranco Veneto e gli interventi del presidente della Sezione di Feltre e del presidente generale del CAI.

Vicenza Sei escursioni per il Pakistan

Sulle montagne vicentine a partire da sabato 27 agosto ogni 15 giorni si svolgeranno sei escursioni guidate su percorsi storici con finalità di aiuto umanitario, destinato alla realizzazione del Centro Alpinistico Cristina Castagna nell'area nord del Pakistan, e alla riscoperta di strade antiche e manufatti con analisi archeologica di superficie confrontata a mappe e documenti tuttora reperibili in archivi o biblioteche di province e regioni limitrofe.

Le altre escursioni sono fissate in queste date: 10 e 24 settembre, 8 e 22 ottobre e 5 novembre, sempre di sabato. L'iniziativa è promossa da Cammin'Alpi Vicentine, Onlus Montagne e Solidarietà di Avio

Cori

Giovane maestro alla SOSAT

Roberto Garniga è il nuovo maestro del coro della SOSAT. Succede a Paolo Tasin che ha diretto il complesso per 18 anni. Il presidente Andrea Zanotti e i coristi hanno avuto modo di esprimergli la propria gratitudine. Nato nel 1983, Garniga si è diplomato come cornista al Conservatorio Bomperti di Trento nell'ottobre del 2003 sotto la guida del maestro Bertuetti e ha frequentato il biennio della scuola di specializzazione di Fiesole con il maestro Guido Corti.

(TN), CAI Marostica-Sandrigio e Associazione Sezioni Vicentine del CAI; per iscrizioni, informazioni, invio pieghevoli: Tarcisio Bellò – tarcisiobello@teletu.it 0444/357495 – 392/0145577.

Fiume Silvano nuovo presidente



Sandro Silvano è stato eletto presidente della Sezione di Fiume del CAI nel corso dell'Assemblea dei soci svoltasi a Vittorio Veneto il 16 aprile. Subentra a Tomaso Millevoi, giunto alla scadenza del mandato. È stata un'assemblea molto affollata quella di Vittorio Veneto, egregiamente presieduta dalla padrona di casa Mara Baldassini, presidente della locale sezione. Erano presenti il presidente generale Umberto Martini, Silvio Beorchia, Luigi Brusadin, nonché i presidenti che hanno preceduto Silvano: oltre a Millevoi, anche Dino Gigante e Aldo Innocente. Più che un alpinista, il neo presidente si ritiene un amante della montagna in tutti i suoi aspetti. È stato dirigente di ricerca del Consiglio nazionale delle ricerche nonché direttore e responsabile dell'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del CNR di Padova per oltre 18 anni: ricerca prevalentemente sviluppata nel campo della geologia e geomorfologia applicata sia in Italia sia all'estero. È autore, tra gli altri, dello studio-guida "Geositi e itinerari geoturistici tra Cima d'Asta e il Tesino". Nella foto Silvano fra Tomaso Millevoi (sulla sinistra) e Dino Gigante (alla sua destra).

Milano La foto più bella

La quarta edizione del Concorso fotografico della Società Escursionisti Milanesi ha visto un discreto numero di partecipanti (23) e di opere presentate (46). La giuria, presieduta da Lorenzo Castelli e composta da Irene De Donatis, Mauro Inglese, Luca Meroni e Alessandro Tintori, ha proclamato vincitori Michele Gusmeroli con l'immagine "Il vento conosce una sola stagione" (foto), Mario Zaja, Enrico Tormene, Lorenzo Dotti, Nicola Manfredini. Segnalate tre opere di Serena Barbanotti, Cristina Savona e Andrea Nicola Rossi. Il concorso online, giunto alla terza edizione, ha visto aumentare ancora i partecipanti. Le preferenze sono andate a Chiara Demarta, Nicola Manfredini, Giuseppe Lio.

Vreni Lombardo ha vinto il premio estratto a sorte tra coloro che hanno votato la foto vincitrice. Tutte le foto sono esposte in sede e possono essere viste nel sito www.caisem.org/sem-confoto11.htm

Sondrio Schena succede a Tirinzoni

"Mai avrei pensato di dover presentare quest'opera", ha esordito Angelo Schena, neo presidente della Fondazione Luigi Bombardieri di Sondrio, che ha edito il libro, nel presentare "Alpi Orobie Valtellinesi" a cura di Guido Combi. "Purtroppo, come tutti sapete ci ha appena lasciato Stefano Tirinzoni, mio predecessore alla presidenza e caro amico, che ha avuto un ruolo determinante nell'ultimo decennio di attività della fondazione e nell'assicurare la realizzazione di questo lavoro. Molto di lui resta in queste pagine: sia nell'introduzione sia nel contributo specifico offerto per la conoscenza del paesaggio". Schena, come l'amico Tirinzoni, è stato presidente della Sezione Valtellinese ed è attualmente consigliere centrale del CAI. ■

Corsi

Diventare organizzatori di eventi

La Commissione cinematografica centrale rilancia, com'è stato a suo tempo annunciato in queste pagine, il fondamentale corso di formazione per organizzatore di eventi cinematografici. Le date sono quelle del 6,7,8,9 ottobre: quattro giorni da trascorrere piacevolmente a Filorera, in Val Masino (Sondrio) per approfondire alcuni temi fondamentali per chi poi dovrà poi mettere in piedi occasioni d'incontro aperte ai soci e alla cittadinanza: il Club alpino italiano, la Commissione cinematografica, la Cineteca, la storia dell'alpinismo e del cinema di montagna, il linguaggio cinematografico e alcuni cenni sulle tecniche di ripresa sulla tecnologia e su come organizzare gli eventi.

Il tutto inframmezzato dalla visione di alcuni spezzoni di filmati in cui i docenti intervengono con commenti ad hoc. Dopo il successo del primo analogo corso realizzato a Campo Imperatore (AQ) nell'ottobre 2009, c'è da aspettarsi un nuovo primato di adesioni. La segreteria è presso la Cineteca centrale del Club Alpino Italiano, via Petrella 19, conservatore Luciano Calabrò tel 02.205723213 (mattino); e-mail cineteca@cai.it.

Per informazioni, rivolgersi a Pino Brambilla, presidente della Commissione cinematografica centrale, tel 039.9274360; pino.brambilla@fastwebnet.it - oppure: cineteca@cai.it www.cineteca.cai.it. Ci si può iscrivere fino al 31 agosto, la quota è di 300 euro. Occorre effettuare domanda attraverso lo speciale modulo da richiedere agli indirizzi indicati o da scaricare da www.cai.it

I paesaggi del Veneto

Il Comitato scientifico veneto friulano e giuliano, in collaborazione con la Sezione di Mirano propone il corso, arrivato alla IV edizione, dal titolo: "I paesaggi del Veneto", nove lezioni tenute da diversi relatori esperti.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi presso i siti www.caimirano.it, www.caicsvfg.it oppure www.ecomuseo-terredelbrenta.it dove troverete anche il programma completo. Periodo del corso è da ottobre a novembre. Sede presso la sala conferenze del Banco Santo Stefano Credito Cooperativo di Martellago. Serata introduttiva venerdì 7 ottobre con una conferenza di Michele Zanetti. Ingresso libero.

Aggiornamento per Operatori TAM

La Commissione Piemontese – Valdostana TAM organizza per sabato 10 e domenica 11 settembre il primo di due incontri di aggiornamento. Prevista il 10/9 l'escursione su Ru Chavacour fino alla località Crot de Loup accompagnati dalla guida naturalistica F. Dalle, una relazione su "Progetto Gloria" la vegetazione d'alta quota per il monitoraggio del cambiamento climatico in Valle d'Aosta e la Visita dell'orto botanico di Vescoz.

Da Courmayeur si raggiunge il Rifugio Monte Bianco dove l'11/9 è prevista una escursione da Col della Seigne sino alla Casermetta con interventi a cura degli esperti di Montagna Sicura su: I fiori in Val Veny e gli adattamenti alla vita in alta quota; la fauna del Monte Bianco; l'Espace Mont Blanc, obiettivi di sviluppo sostenibile, i sentieri per conoscerlo; la casermetta, un esempio di energia rinnovabile in alta quota.

Prenotazioni entro il 6 agosto con versamento di 30 euro di caparra, per tutti i soci CAI, con priorità agli Operatori TAM.

Informazioni: www.caipiemonte-tam.it, contatti: Francesco francesismus@alice.it e Carla clunch@libero.it

Le Sezioni vicentine per la sicurezza

Il capogita e l'emergenza

Ancora una volta l'associazione delle Sezioni vicentine del CAI (14 sezioni; 13.800 soci) ha dimostrato che "l'unione fa la forza" raccogliendo un ulteriore e meritato risultato. Ormai da anni questa associazione propone ai soci aggiornamenti e approfondimenti con corsi e incontri su tematiche comuni e condivise, ottimizzando le risorse umane, sempre carenti.

La nuova iniziativa si aggiunge alle precedenti di sensibilizzazione dei soci CAI verso la prevenzione sanitaria: 15.000 tesserine riportanti le note sanitarie personali da conservare con la tessera CAI per comunicarle agli operatori del soccorso; 7.000 manuali "zainabili" di primo soccorso (40 pagine condensate in 25 grammi); il tutto distribuito gratuitamente ai soci in occasione dei tesseramenti 2008 e 2009. E tra novembre 2010 e marzo 2011 è stato organizzato un corso di "Gestione iniziale del trauma in montagna e rianimazione cardiopolmonare", rivolto ai capigita. Il programma, nella parte teorica, ha illustrato le linee guida internazionali BasicLife-Support-Defibrillation (BLS-D), i possibili casi di arresto cardiorespiratorio (trauma, folgorazione, ipotermia) durante l'attività escursionistica, la gestione delle priorità dei traumi e la gestione di un elisoccorso; nella parte pratica si sono approfondite le tecniche del primo soccorso, del massaggio cardiaco, delle varie immobilizzazioni, del trattamento delle ferite, dei traumi e della folgorazione.

Il corso si è tenuto presso le sezioni di Bassano del Grappa, Schio, Thiene e Valdagno, e ogni edizione ha coinvolto un numero chiuso programmato di 16 allievi, occupati per un'intera giornata; in totale quindi 64 capigita, provenienti da 10 sezioni CAI. L'iniziativa si è sviluppata col sostegno della Commissione medica interregionale VFG che, oltre a predisporre il programma e fornire gran parte del materiale didattico, ha gestito direttamente il primo incontro.

La prima edizione è stata inoltre un'occasione di addestramento

Un indispensabile documento personale

La tesserina (dimensioni identiche alla tessera CAI) con le note sanitarie personali è stata stampata in 13.000 copie e distribuita a tutti i soci delle sezioni vicentine del CAI in occasione del tesseramento 2008.

È in preparazione la seconda edizione con qualche miglioramento suggerito dall'esperienza fatta.

didattico per un gruppo di 12 medici e infermieri vicentini, soci CAI e coinvolti su segnalazione delle sezioni, che sulla base dell'esperienza acquisita e con opportuni avvicendamenti ha gestito le successive tre giornate. Questa equipe medico-sanitaria si è ora messa a disposizione per collaborare alle iniziative sezionali e affrontare didatticamente, su specifiche richieste, anche altre problematiche sanitarie previste dai vari corsi sezionali di alpinismo, escursioni-smo, scialpinismo, speleologia.

Uno sguardo al futuro

In base alla positiva esperienza maturata con questo corso l'associazione delle Sezioni vicentine ha deciso di proseguire nel cammino di formazione dei capigita e non con le seguenti iniziative:

• **Corso di gestione iniziale del trauma e rianimazione cardiopolmonare (RCP)**

L'equipe medico-sanitaria vicentina ha concordato con l' AIS (Associazione italiana soccorritori) di Marostica un piano di formazione che verrà gestito congiuntamente dai medici dell'equipe e dai formatori AIS. Verranno proposte tre edizioni, nel periodo ottobre 2011 – aprile 2012, utilizzando le sedi di Marostica, Montecchio Maggiore e Schio; struttura e contenuto saranno identici a quanto già realizzato nel periodo novembre 2010 – marzo 2011.

• **Corsi di aggiornamento.** Il programma si articola in due sessioni di mezza giornata, ciascuna tendenzialmente modulata in rapporto alla patologia "stagionale": Autunno 2011: ipotermia; congelamenti; danni da raggi ultravioletti; oftalmia nivale; alimentazione nel periodo invernale. Primavera 2012: colpo di sole, colpo di calore; alimentazione e idratazione; integratori; piante e fiori velenosi; morso di vipera; punture di insetti; patologia da zecche. Gli incontri sono caratterizzati da un approccio prevalentemente teorico, e pertanto sono aperti ad un ampio numero di interessati.

• **Corsi di mantenimento.** A partire dall'autunno 2012 verranno proposti incontri periodici di "ripasso" BLS-D e RCP.

Chi fosse interessato ad approfondire queste esperienze può contattare l'associazione scrivendo a: sezionivicentine@tiscali.it

Associazione delle Sezioni vicentine
Il coordinatore Anna Fabris



MILANO

Via Silvio Pellico, 6
(M1 e M3 Duomo)
Tel. 0236515700/01
02.86463516
Fax 08056971
www.caimilano.eu

segreteria@caimilano.eu
Segreteria Lu Ma Gv 14-19
Me Ve 10-19 Sa e festivi chiuso
Apertura serale: Ma 21-22,30
Biblioteca Ma Gv 10-12,30 e 14-19
■ **REGISTRATE LA VOSTRA EMAIL.**
È in corso la raccolta e l'aggiornamento degli indirizzi di posta elettronica dei soci che desiderino ricevere informazioni tempestive attraverso la newsletter e il blog CAIMILANOnews attivi da gennaio di quest'anno all'indirizzo <http://caimilanonews.blogspot.com/>

■ **CAMPAGNA ASSOCIATIVA 2011.**
Presso la segreteria e telefonicamente, utilizzando la carta di credito, è possibile rinnovare la propria adesione; quote associative: ordinario € 53, familiare € 31, giovane € 22, vitalizio € 17.

■ **IL CINEMA DI MONTAGNA A MILANO.** Due importanti iniziative cinematografiche promosse dalla Sezione di Milano segnano la stagione autunnale: 21/9 "Grande alpinismo sullo schermo" i più bei film visti all'Orbie film festival di Bergamo 2011 in una serata non stop a ingresso libero con inizio alle ore 18:30 presso l'Auditorium del Centro Culturale S. Fedele in Via Hoepli 3/b; 4-5/10 "Lohar Brandler & Gerhard Baur", rassegna di film - in versione italiana - dedicata a due protagonisti del cinema tedesco di montagna del periodo fra il 1960 e il 1980 verrà presentata a ingresso libero presso il Centro Francese Culturale Artistico Rosetum in Via Pisanello 1; programmi dettagliati in segreteria e su <http://caimilano-news.blogspot.com/>

■ **RIFUGI.** Il Cai Milano ricerca un gestore per ciascuno dei seguenti rifugi del sodalizio: nel Gruppo del Monte Bianco: Rifugio "Elisabetta" (m 2.200) alla Lex Blanche in Val Veny (Comune di Courmayeur / AO), ricettività 72 posti letto; nel Gruppo del Bernina: Rifugio "R. Bignami m 2.385) all'Alpe Fellaria in Valmalenco (Comune di Lanzada /SO), ricettività 60 posti letto; l'affidamento in gestione decorrerà con il 1 gennaio

2012, gli interessati sono invitati a segnalare la propria disponibilità alla Commissione Rifugi del CAI Sezione di Milano (fax 02.8056971 - email segreteria@caimilano.eu) entro il prossimo 30 settembre 2011 corredata da "curriculum vitae".

■ **ORTLERKREIS / INCONTRO D'AUTUNNO.** Organizzato dagli amici del Gruppo GAMS (DAV Sezioni. Oberland / Monaco), si terrà dal 30/9 al 2/10 al Passo Sempione (m 2006), ritrovo venerdì pomeriggio all'Ospizio Nuovo del Sempione, programma dettagliato in segreteria e su <http://caimilano-news.blogspot.com/>

■ **21° CORSO DI ARRAMPICATA LIBERA.** Il 21° Corso di Arrampicata organizzato dalla Scuola d'Alpinismo A. Parravicini, sperimenta su roccia i fondamentali e le tecniche individuali d'arrampicata, le manovre e le tecniche di assicurazione, per chi intende proseguire poi in modo autonomo l'attività di arrampicata in falesia: 13/9 h 21 in sede, presentazione e iscrizioni a 7 lezioni infrasettimanali serali teorico/pratiche in palestra o in sede e 7 giornate di arrampicata in falesia; il corso inizia il 20/9 e termina il 23/10, necessaria iscrizione al CAI e presentazione di certificato medico di buono stato di salute; quota di iscrizione € 280 comprensiva di assicurazione, caschetto individuale, utilizzo dei materiali tecnici e didattici. Programma: 20/9 apertura corso, palestra; 22/9 palestra; 25/9 falesia; 27/9 palestra; 2/10 falesia; 4/10 palestra; 9/10 falesia; 11/10 palestra; 15/10 falesia + pernottamento in loco; 16/10 falesia; 18/10 palestra; 22/10 falesia + pernottamento in loco; 23/10 falesia; 25/10 palestra, fine corso. Il depliant illustrativo in segreteria, su www.caimilano.eu e www.caiparravicini.it

■ **COMMISSIONE SCIENTIFICA.** 25/9 Val Bavona (Canton Ticino-CH).

■ **GRUPPO NORDIC WALKING.** Per il "corso autunnale" nella seconda metà di settembre appuntamento su www.nordicwalkingmi.org

■ **ESCURSIONISMO.** 1-6/8 Trekking in Val Bregaglia.

■ **ATTIVITA' GIOVANILI.** ALPES. 18/9 Traversata Bassa (Gruppo delle Grigne).

FAMILY. 11/9 Savogno (Alpi Retiche); iscrizioni su [\[nili@caimilano.eu\]\(mailto:nili@caimilano.eu\) entro e non oltre il giovedì precedente.](mailto:attivita.giova-</p></div><div data-bbox=)

■ **GRUPPO SENIORES.** Ritrovo in sede il martedì dalle 14,30 alle 17; 7/9 Rifugio Arbolle (Valle D'Aosta); 14/9 Gran San Bernardo; 17/9 Via Regia da Lezzeno a Ponte del Diavolo (Triangolo Lariano).

EDELWEISS

Via Perugino, 13/15
20135 Milano
Tel e fax: 02/55191581
Lun 18-20, Mer 18-22,30
www.edelweisscai.it
info@edelweisscai.it
tel: 02/89072380

■ **SCI FONDO ESCURSIONISMO.** Dal 1° settembre si aprono le iscrizioni al corso di sci fondo escursionismo.

■ **TREKKING.** 6-13/8 Alta via delle Dolomiti; 29/10-1/11 Liguria Autunno Ligure.

■ **ESCURSIONISMO.** 3-4 /9 Val D'Aosta monte Emilius; 11/9 Piemonte Lago della Rossa; 18/9 Val D'Aosta Ollomont biv. Regondi; 25/9 Svizzera Capanna Garzonera; 2/10 Lombardia Monte Bregagno; 9/10 Lombardia Val Camonica; 16/10 Liguria Val D'Aveto M. Verruga; 23/10 Piemonte Val Curone M. Ebro.

■ **MTB.** 3/9 Lombardia Ballabio Colle S. Pietro; 9-11/9 Veneto Il Cansiglio; 24-25/9 Liguria Il Finalese; 1/10 Piemonte Sentieri del Toce.

■ **GINNASTICA PRESCIISTICA.** Dal 1° settembre si aprono le iscrizioni al corso all'Arena Civica.

F.A.L.C. ONLUS

Via Mac Mahon, 113
(entrata da Via Bramantino, 4)
20155 Milano - tel. 339 4898952
www.falc.net
info@falc.net
Gio 21,15-23

■ **5 GIORNI D' ESTATE.** 1-5/8 partenza dalla Val d' Arolla giro sui ghiacciai svizzeri con salita alla Pigna d' Arolla, attrezzatura: piccozza, ramponi, imbrago, 2 cordini 2 moschettoni, dir. G.A. Vanni Spinelli 3385309268, iscr. Mauro Melzi 02 95343227, quota € 220 - non soci € 250 - acconto all' iscrizione € 50.

■ **RIFUGIO FALC IN VAL VARRONE.** Luglio agosto aperto tutti i giorni, cucina valtellinese, nuovo gestore è Sergio Piatta tel 3483058548 e mail rifugio2120@gmail.com

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA.** Martedì e giovedì dalle 19 alle 23, info Carlo Passet 3357150963 carlo.passet@delcospa.it.

■ **CHIUSURA ESTIVA.** La sede rimarrà chiusa il mese di agosto. Riapertura giovedì 8 settembre. Buone vacanze!

GAM

Via C.G. Merlo, 3
20122 Milano
tel./fax 02.799178
gam@gam.milano.it
www.gam.milano.it
Mar e Gio 21-23

■ **ALPINISMO.** 9-11/9 Monviso (m. 3841) dal Rifugio Sella 2640 m. disl. m. 1200 4,30 ore, attrezzatura: casco, imbrago, corda, ramponi, diff max 2° grado; 2/10 Pizzo Presolana m. 2521 dal passo Presolana disl. 1200 m. ore 4,30 diff. PD+, giovanni.gaiani@tin.it tel. casa 0289301570.

■ **ESCURSIONISMO.** 17-18/9 Valsavaranche Traversata rifugio Chabod 2750 m - rifugio Vittorio Emanuele m 2775 - Pont 1960 m disl. 900 m. diff. E; 25/9 Gita in val di Fex (Engadina CH) anello sul versante destro orografico, da Sils Maria in val di Fex al Lej Sgrischus - piz Chuern 2670 m - Sils, disl. 800 m; diff. E; Tempo totale h 5.30; 30/9-7/10 Trekking a Pantelleria, Giro dell'isola a piedi e in barca, Montagna Grande (m. 836), lago di Venere - Ballata dei Turchi Pale; 16/10 Dervio 200 - Camaggiore 1180 - San Gerolamo 1200 Disl. 1000 m, diff. E, gemma.assante@fastweb-net.it 347 9508354.

GESA

Via Kant 8 - 20151 Milano
Mar 21-23 info@gesacai.it
www.gesacai.it
Informazioni:

Ornella 0238008844
Fausta tel. 0238008663
Guido tel. 3391296657

■ **ATTIVITÀ.** 10-11/09 Monte Emilius m 3559 (Valle d' Aosta) Alpinismo; 25/9 Lago Campiccioli (Valle Antrona) Escursionismo; 09/10 Cima di corte Lorenzo m 1574 (Valgrande) Sentiero Attrezzato; 16/10 Castagnata; 23/10 Croce di Muggio m 1799 (Bellano) Escursionismo.

PICCOLI ANNUNCI

CARATE BRIANZA

Via Cusani, 2
20048 Carate Brianza (MI)
tel/fax 0362.992364
cai.carateb@gmail.com
www.caicaratebrianza.it
Ven 21-22,30

■ **CAPANNA CARATE.** Il CAI Carate invita tutti a visitare il proprio rifugio (2.636 m Valmalenco) nelle Alpi Retiche-Gruppo del Bernina, raggiungibile in 2 ore dalla diga di Campo Moro nel comune di Lanzada (SO).

■ **ESCURSIONISMO.** 11/09 "Montagna e ghiacciai" - Ghiacciaio del Ventina (Alpi Retiche).

■ **6° CORSO DI ARRAMPICATA LIBERA.** Inizierà il 5/9, lezioni teoriche con esercitazioni nella palestra di arrampicata, uscite con esercitazioni pratiche in ambiente, iscrizioni in sede fino a esaurimento posti.

■ **SCUOLA DI ALPINISMO.** 50° anniversario: il prossimo appuntamento è il 14/10 h 21 Sala Rossa BCC in Via Silvio Pellico a Carate Brianza: Canti di montagna con il coro ANA di Giussano.

CORSICO

Via 24 Maggio, 51 - Corsico (MI)
Tel. 02 45101500
Fax 02 94307628
www.caicorsico.it
cai.corsico@libero.it
Gio. 21-23

■ **PULLMAN.** 25/9 Bivio - Casaccia (Grigioni, CH) Concardi 0248402472 Lorusso; 16/10 Castelli di Bellinzona (Canton Ticino, CH) Zapparoli Burgazzi 3398828946.

■ **ESCURSIONISMO.** 3-4/9 Rif. Laghi Gemelli (Valle Brembana) (+ via ferrata) mp Panvini 3490538262 Cerutti 024471874; 10-11/9 Sentieri e Ferrate del Biellese (Piemonte) mp D'Illio 0245101500 Bergamaschini 3288523090; sab. 17/9 Monte Alben (Val Serina) mp Panvini 349 0538262; 17-18/9 Val di Funes (Dolomiti) mp Casè 0236512166.

■ **TREK ESTIVI.** 6-13/8 Vipiteno (Alto Adige) escursionismo mp D'Illio 02454101500 Bergamaschini 328 8523090; 16-23/8 Bregaglia Trek (Grigioni - Svizzera) treno+bus trek alpinistico Concardi 0248402472; 20-27/8 Val Venosta (Alto Adige) escursionismo mp Uboldi 349 3591091 Verderio 3392449039.

■ **PIANETA TERRA.** Il ciclo di serate riprenderà venerdì 7/10 h 21 in

Guide alpine

www.planetrek.net

-Trekking
-Alpinismo
-Sci-alpinismo
-Mountain bike

www.valbodengo.com

Canyoning e programmi speciali

ott. Sikkim

nov. Algeria
gen. 2012 Uganda M.Elgon e Ruwenzori
tel 3333019017 cs.e@live.it
www.claudioschranz.it

www.lyskamm4000.com

3472264381-3468077337 lyskamm4000@yahoo.it
Alpinismo

Corsi e Ascensioni M.Rosa e 4000 delle Alpi
Trekking

Dolomiti alta Via N°1 - 6-13 agosto

Tour M Rosa 16-24 agosto

Corsica GR20 - nord 10-18 sett

Marocco 1-9 ottobre

Spedizioni Nepal

Annapurna tour + Chulu East 9-30 ottobre

Khumbu + Island Peak 14 ott 3 nov

Patagonia Jelo Continental - dicembre

Aconcagua - gennaio 2012

Guide del Monviso

Luglio: Gran Paradiso, Monte Rosa e Monte Bianco

Agosto: Monviso da ogni versante e Cervino

Tutto su www.alps.it

348 7152278 0175 94945

Sede con un revival dei trek Sezionali primavera/estate.

■ **RADAR.** Il notiziario sezione illustrato ed arricchito è ora disponibile sul sito www.caicorsico.it.

■ **CONCORSO FOTOGRAFICO.** "Le montagne nella storia degli italiani", in collaborazione con ANA Corsico, partecipazione gratuita, ricchi premi, invio fotografie fino al 30/10, mostra opere selezionate dal 26/11 al 3 /12, modulo partecipazione su www.cai.corsico.it.

■ **CHIUSURA ESTIVA.** La sede rimarrà chiusa nei giorni 4, 11 e 18 agosto. Riaprirà con i consueti orari giovedì 25/8.

■ **STAND SAGRA DI CORSICO.** Saremo presenti all'annuale festa cittadina dal 9 all'11/9 presso la Palestra Verdi.

■ **PALESTRA DI ARRAMPICATA.** via Dante ang. via Parini aperta lunedì, mercoledì e giovedì dalle 21 alle

23 con parete attrezzata e bouldering, chiusa fino al 15/9 (apertura straordinaria con ingresso libero 10 e 11/9 h 16-19), info scuolacaicorsico@gmail.com.

COLICO

Via Campione, 9
23823 Colico (LC)
tel. 0341 940516
caicolico@virgilio.it
www.caicolico.it
Ven. 21-22,30

tel. rif. Scoggione 034363034

■ **ATTIVITÀ.** 31/7 XVII assalto al Legnone 2610 m. Santa Messa in cima; 6-7/8 Presanella 3558 m. arrampicata e alpinismo; 22-25/8 Via Alpina Rossa, Austria, grandi trekking; 28/8 Festa al rifugio capanna sociale Scoggione, Santa Messa e pranzo, servizio elicottero su prenotazione; 3-4/9 Isola Palmaria e le 5 Terre, alpinismo giovanile; 4/9 Piz

Accompagnatori, guide turistiche e T.O.

Patagonia e Islanda

con Marco Simon - Guida/Produttore viaggi
info@youandnature.org - 3475413197
cercami su Google.

Trekking in Nepal

Shiva Ram Basnet
Esperta guida locale, parla italiano
www.highspiritreks.com

www.waldenviaggiapiedi.it

Trekking in Italia e all'estero. Con zaino leggero e itineranti. Natura, storia ed enogastronomia al ritmo dei propri passi. Estate 2011: Trentino, Toscana, Piemonte, Engadina - Svizzera, Calabria, Corsica da mare a mare.... Info: Tel 051.6264172
info@waldenviaggiapiedi.it
www.waldenviaggiapiedi.it

- **Il testo** (max 400 battute) va mandato via fax o per posta elettronica a s.gazzola@gnppubblicita.it, fax 011/9916208 oppure inviata per posta a GNP Srl, via Udine 21/a, 31015 Conegliano, TV - www.gnppubblicita.it

- **Scadenza.** Il testo deve arrivare quaranta giorni prima della data di uscita (il primo di ogni mese).

- **Tariffa.** € 0.50 a battuta, spazi esclusi, IVA inclusa.

- **Pagamento.** Può avvenire tramite bonifico bancario intestato a GNP Srl su BANCA POPOLARE DELL'ALTO ADIGE - Filiale di Via Colombo, 42 - 31015 CONEGLIANO (TV) - IBAN: IT 15 R 05856 61620 105571167665 oppure inviando assegno bancario non trasferibile intestato a GNP srl. La pubblicazione sarà effettuata a incasso avvenuto. Per informazioni tel. n.011.9961533.

- **Guide alpine.** Gli interessati ad apparire sotto questa voce devono dichiarare, sotto la loro responsabilità, il Collegio di appartenenza loro personale o della scuola o associazione.

Guglia-Julier 3380 m. arrampicata e alpinismo; 9-16/9 Via Alpina Viola, Austria, grandi trekking; 18/9 Alpe Lago, alpinismo giovanile.

■ **RIFUGIO SCOGGIONE.** Aperto tutti i fine settimana.

DESIO

Via Lampugnani, 78
Tel. e Fax 0362 621668
Mer 21 - 22.30
Gr. MALTRAINSEM Mar 17.30
www.caidesio.net
caidesio@caidesio.net

■ **CORSO DI ESCURSIONISMO GIOVANILE.** 11/9 Rifugio Menaggio; 25/9 laghi Gemelli; 10/10 castagnata. **GITA INTERSEZIONALE.** 23-25/9 Foresta Nera (Germania), con i CAI di Arosio e Giussano.

■ **GRUPPO "MALTRAINSEM".** 3/8 Monte Alben; 10/8 l'anello dei lupi; 17/8 Monte Sileggio; 24/8 giro dei Campelli; 31/8 Rifugio Pianezza -

Capanna Como; 7/9 Piano del Nivolet, laghi Rosset e Laytaz; 14/9 Rifugio Pizzo Alto; 21/9 lago Sgrischus; 28/9 Santa Messa alla Madonnina dei Maltrainsem (Monte Tremezzo).

■ **RIFUGI E BIVACCHI APERTI.** Rifugio Bosio-Galli - 2086 m - Val Malenco; Bivacco Regondi-Gavazzi - 2560 m - Val Pelline; Bivacco Caldarini - 2500 m - Val Viola Bormina; Bivacco Sironi - 2066 m - Valle dell'Isorno.

SEREGNO

Via S. Carlo, 47-CP n.27

Seregno (MI)

Tel.0362 638236

caiseregno@virgilio.it

www.caiseregno.org

Ma e Ve 21-23

■ **GRUPPO TEMPO LIBERO.** 14/7 lago Spigorel da Spiazzi di Boario (Val Camonica).

■ **ESCURSIONISMO** (con sez. Mariano C.). 10-11/9 Rifugio Brentei.

■ **SERATA.** "Viaggio esplorativo" con Ivan Guerini 29/7 in sala mons. Gandini via XXIV maggio, Seregno.

■ **CONCORSO FOTOGRAFICO.** Tema escursioni dei soci effettuate nell'anno, consegna entro il 14/10.

GALLARATE

Via Cesare Battisti n. 1

21013 Gallarate (VA)

Tel 0331 797564

www.caigallarate.it

presidenza@caigallarate.it

Mar. e Ven. ore 21-23

■ **SCUOLA ALPINISMO E SCIALPINISMO COLIBRI'.** Corso di arrampicata libera settembre/ottobre, Luciano 3287171057; Corso di ferrate, Antonio Maginzali 0331295162.

ALPINISMO GIOV. Sottosezione di Casorate Sempione, Massimo Franchini 3487731778, Lorenzo Goffi 3477933737.

■ **ESCURSIONISMO.** 7-8/8 Rifugio Somma Lombardo (m. 2561) Blinnenhorn (m. 3374) 1°g - da Diga di Morasco (m 1850) al Rifugio ore 3, 2°g al Blinnenhorn ore 3, dir. Giuseppe Benecchi e Ugo Budelli. 27-28/8 Devero-Formazza-Devero con pernottamento al rifugio Margaroli; diff. E-EE. Dir. Ugo Budelli e Alberto Turri.

■ **GRUPPO GROTTI.** Attività rivolte sia al principiante che all'esperto, info www.gruppogrottecaigallarate.it.

■ **RIFUGI.** Enrico Castiglioni Alpe Devero, 1640 m, gestore Michele Galmarini, 0324 619126; Pietro Crosta: Alpe Solcio (Varzo) mt 1750. Pacchetti per sezioni CAI, 0324 634183 www.rifugiocrosta.it, marmorandin@virgilio.it

ERBA

Via Riazzolo, 26

Mar. e ven. 21-22,30

Tel.031/627873

caierba@tin.it

■ **SENIORES.** 31/8 Rifugio Trona Soliva 1.907 m. da Gerola frazione "Laveggiolo" Val Gerola disl. 436 m.

■ **ESCURSIONISMO.** 4/9 Laghi di Campagneda m. 2.233 - Valmalenco (Escursionistica) Gruppo Seniores. 14/9 Alpe Laguzzola 1.768 m. - valle del Drogo da Olmo - Valle San Giacomo disl. 700 m.

■ **ALPINISMO GIOVANILE.** 11/9 Traversata Surlej Val Roseg.

VIMERCATE

Via Terraggio Pace, 7

Tel/Fax 039/6854119

Merc e Ven 21-23

www.caivimercate.it

caivimercate@tin.it

■ **ESCURSIONISMO.** 2-4/8 Cima d'Asta, Alta Via del Granito (Trentino); 8-14/8 Tour dei Pirenei

■ **ESCURSIONISMO SENIORES.** 3-4/8 dal passo del Vivione al rif. Curò (Alpi Orobie); 10/8 Croz dell'Altissimo (Dolomiti di Brenta); 24/8 Rif. Gr. Tourmalin (Val d'Aosta); 31/8 rif. Longoni (Valmalenco).

SOTTOSEZIONE DI BURAGO MOLGORA

Cascina Abate d'Adda; lunedì 21-23

■ **ESCURSIONISMO/ALPINISMO.** 28/8 Monte Chaberton (confine italo francese, Val di Susa).

■ **ESCURSIONISMO SENIORES.** 3/8 Buco del Piombo (CO); 31/8 S. Calimero (Valsassina).

LANZO TORINESE

Via Don Bosco, 33

10074 Lanzo (To)

giovedì 21 - 23

0123.320117

cailanzo@gmail.com

www.cailanzo.it

■ **ESCURSIONISMO.** 7/8 "Labirinto verticale" e Punta Rossa di Sea; 10/8 arrampicata alla palestra del Genevrè; 12/8 Escursione con sotto-

sez. di Viù al monte Robinet; 17-18/8- Escursione all 'Uja della Ciamarella.

SOTTOSEZIONE VALLE DI VIÙ

Via Roma, 32 - 10070 Viù (TO)

Sabato 21 - 22:30

info@caiviu.it

■ **ATTIVITÀ.** 7/8 Cima d'Oin; 12/8 M.te Robinet; 17-18/8 Polluce; 28/8 Ferrata Rif. Monzino; 11/9 traversata laghi Palluel e Faravel.

BASSANO DEL GRAPPA

Via Schiavonetti 26/O

36061 Bassano del Grappa

Tel. 0424227996

Fax 0424230035

www.caibassanograppa.com

info@caibassanograppa.com

■ **USCITE.** 15/8 Ferragosto in malga, Alt. Asiago T; 21/8 Tre cime di Lavaredo, Dolomiti di Sesto E; 28/8 Monte Conte Moro, Lagorai EE; 3-4/9 Monte Paterno, Tre cime di Lavaredo EE 3-4/9 Val Saent e Collecchio, Parco dello Stelvio EE; 11-12/9 Monte Nero, Alpi Giulie (Slovenia) E; 18/9 Monte Cavallo, Alt. Alpi E; 18/9 Prati di Vederna, Vette Feltrine E; 18/9 Monte Pelf, Gruppo Schiara EE; 25/9 Spiz di



Costi supplementari e autonomia delle sezioni

Nello Statuto Sezionale Tipo e nello Statuto del Club Alpino Italiano, in maniera specifica vengono enumerate le voci alle quali il socio è tenuto a rispondere: quota associativa di iscrizione (prima volta), quota associativa annuale, contributo ordinario per pubblicazioni sociali e coperture assicurative, eventuali contributi straordinari destinati a fini istituzionali.

Con il supporto del concetto di autonomia associativa, oltre al costo della quota associativa, qualche sezione aggiunge costi supplementari: per far parte di gruppi che esplicano attività varie nell'ambito sezionale, occorre pagare ulteriori quote; per poter partecipare alle attività sociali svolte in ambito sezionale occorre pagare ogni qualvolta si desidera aderire. Sia la struttura centrale del Club Alpino Italiano, dotata di personalità giuridica, che le strutture periferiche (le sezioni sono soggetti di diritto privato) basano la loro attività senza fini di lucro, sul volontariato.

Questo concetto viene ampiamente ribadito nella risposta data dal CAI Sede Centrale, tempo fa a Giulio Tremonti con la quale si evidenziava che i 305.000 soci del CAI operano in regime di totale volontariato, "i responsabili locali non prendono un' euro".

La legge n. 266 del 11 agosto 1991 (Legge Quadro sul volontariato) in base all'art. 2 specifica che per attività di volontariato deve intendersi quella attività prestata in modo personale, spontaneo e gratuito, tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte. L'attività di volontariato non può essere retribuita in alcun modo. Al volontario

possono essere soltanto rimborsate le spese effettivamente sostenute per l'attività prestata.

In base al regolamento degli accompagnatori di escursionismo (2 a Edizione 2010), l'articolo 3 specifica che l'accompagnatore "si impegna a promuovere, organizzare, svolgere, coordinare la pratica dell'escursionismo e della sentieristica con spirito di servizio, volontario e gratuito, nel rispetto delle leggi vigenti, leggi nazionali e locali, degli Statuti e Regolamenti del CAI e delle delibere degli organi di governo del CAI competenti per territorio.

Da quanto espresso risalta che il costo specifico di una gita imposto da qualche sezione sotto la voce contributo spese accompagnatori, contrasta con quanto sopra indicato, poiché la presenza di un numero di partecipanti considerevole fa senz'altro superare la quota di rimborso spese. Inoltre la voce contributo spese di segreteria, sempre in presenza di un numero di partecipanti considerevole, spesso non è giustificabile nel suo ammontare.

Concludendo, il contributo spese accompagnatori e il contributo spese di segreteria sono fattori che oltre alla quota sociale, incidono in maniera spropositata nelle tasche del socio che con maggiore frequenza vuole avvicinarsi alla montagna.

Inoltre in merito all'appartenenza in ambito sezionale al Gruppo Seniores, con la richiesta di una quota che è quasi pari a quella sociale, si adotta un'iniziativa estremamente sconsiderata.

La novità lanciata da qualche sezione, rischia di attirare l'attenzione di altre sezioni spingendole ad attivarsi alla stessa maniera.

Se la Sede Centrale del CAI seguirà ad ignorare il problema, trincerandosi dietro il concetto di autonomia organizzativa delle sezioni, presto il tutto si trasformerà in un "boomerang" negativo che colpirà tutto il mondo della montagna. Inoltre gli usi ed i costumi, nell'ambito del CAI non hanno mai contemplato quelle voci aggiuntive sopra menzionate, tutte le sezioni riuscivano e tutt'ora la maggior parte riescono a gestire, seguendo un linea di condotta responsabile, sedi ed attività, senza ricorrere a strumenti penalizzanti che riservano la montagna a beneficio di categorie più abbienti.

Gianfranco Lelmi
Sezione di Roma

La lettera del socio Gianfranco Lelmi, che volentieri pubblichiamo, è stata sottoposta per conoscenza alla Commissione centrale per l'escursionismo. E la commissione l'ha presa in esame riconoscendo che la problematica riguarda aspetti gestionali delle attività sezionali che, seppure a titolo esemplificativo, fa riferimento al vissuto del Gruppo Seniores della sezione romana e non manifesta un diretto ed esplicito coinvolgimento della CCE o dello stesso GL Seniores centrale. Pur evitando di esprimere un parere che potrebbe configurarsi come atto d'ingerenza in ambiti che non le competono poiché di esclusiva attribuzione delle sezioni, la CCE si dichiara favorevole a una discussione allargata nella stampa sociale riservandosi un successivo intervento nel suo ambito esclusivo di competenza e nel rispetto dei regolamenti vigenti.

UN SUGGERIMENTO

Sono un nuovo socio e sto apprezzando la rivista Lo Scarpone. Vorrei dare qualche suggerimento. Spesso ci sono articoli riguardanti posti belli, ma non è facile individuare la posizione. Ritengo sarebbe utile inserire una piccola mappa con la posizione del posto raccontato, magari descrivendo brevemente come raggiungerlo. Ho notato che comunque si parla quasi esclusivamente di Alpi, a discapito degli Appennini

Daniele

L'alpinismo come il tango?

Un'intera pagina (pag.2) del (per me sempre imperdibile) Lo Scarpone, giugno 2011, a firma R.S., è dedicata alla proposta dell'Alpinismo come Patrimonio dell'umanità. Evviva. Dai Pioletts d'Or di Courmayeur e Chamonix, evocati quali proponenti, alle sedi istituzionali dell'Unesco, via CAI, s'intende. Ci mancherebbe altro che il CAI non ci avesse già pensato, e ben prima dei valligiani con i loro Pioletts. L'alpinismo come il tango, dunque, dichiarato "bene culturale immateriale", Patrimonio dell'umanità. Sorgono difficoltà: francescani e buddisti protestano e sostengono che quanto a walking, trekking, avvicinamento spirituale alla natura e alla montagna, Kora in senso orario intorno al Monte Sacro, persino in ginocchio o "a verme umano", loro da secoli e millenni la fanno e la fanno più lunga dei nipoti di quell'arido illuminista miscredente di De Saussure. Ma il colmo della letizia, non esattamente francescana o nirvanica, si sta disegnando sui volti di sindaci, presidenti, governatori delle valli alpine. Non vedevano l'ora. Fregandosi le mani, non aspettavano altro: che al primo metropolitano di turno spuntasse l'idea poco meno che geniale di proporre l'alpinismo quale "bene culturale immateriale". Alla materia ci pensano poi loro. Anche se al territorio, al granito, al calcare, ai boschi, alle acque, alle strade, alle sabbie, ai residence, agli impianti di risalita, ci hanno già pensato da tempo. E proprio nei luoghi d'origine dell'alpinismo. Ovvero in quel Massiccio del Monte Bianco che è, nell'orbe, l'unica montagna di statura continentale a non avere il bene di uno straccio di Parco. Ma del progetto del Massiccio come Parco e Patrimonio (concreto e granitico) dell'umanità, non si parla neppure più.

Giorgio Bertone
giorgiobertone@tiscalinet.it
Università di Genova
CAI-Sezione Ligure



F O R L I F E

PEOPLE / PRODUCT / PLANET™



LARS SCHNEIDER • AGENTUR: ARTS OF SALES GMBH

PRECIP JACKET

LA GIACCA DI MARMOT PIÙ
DIFFUSA È STATA MIGLIORATA!

Il nuovo PreCip è più impermeabile, più traspirante e più confortevole da usare grazie alla nuova, e migliorata, spalmatura PreCip. Una diversa costruzione delle tasche e un leggero allungamento sulla schiena, la rendono più performante per l'uso in viaggio, nell'outdoor o sotto uno zaino.

PRECIP®

La esclusiva spalmatura PreCip è studiata per capi sfoderati. Combina particelle idrofile ed idrofobe di poliuretano, che sono confortevoli al contatto con la pelle.

Il finissaggio DryTouch incorpora delle proteine nella spalmatura, riducendo la condensa e la sensazione di appiccicosità a contatto con la pelle.

Il nuovo PreCip è stato appositamente migliorato per renderlo più confortevole nei climi caldi/temperati



Impermeabilità:	30+ PSI	15,000 mm
Traspirabilità:	12,000 g/m per 24 hrs, approx. Ret 6	
Antivento:	0 CFM	

